LA TRIBUNA

Anno XXXII — Mercoledì 11 Febbraio 1914 — ROMA — Mercoledì 11 Febbraio 1914 — Num. 42

Il Principe di Wied a Roma

I suoi colloqui col Re e l'on. San Giuliano

GUGLIELMO DI WIED E L'ON. DI SAN GIULIANO ALLA CONSULTA

L'arrivo a Roma

Ieri sera il treno di lusso di Berlino, alle 22.55, era atteso alla stazione di Roma da una folla non ordinaria. Già una ora avanti la colonia albanese residente a Roma si era data convegno avanti il piazzale di Termini ed una numerosa rappresentanza di essa, entrata nella stazione, aspettava l'arrivo del principe di Wied ammassata davanti alla saletta reale.

Pochi minuti prima delle 22.55 due carrozze di Corte, di cui una scortata ed accompagnata da ciclisti, sono entrate sotto la tettoia degli arrivi. Dalla prima vettura sono scesi, procedendo subito per la sala reale della stazione, il prefetto di palazzo, marchese Borea D'Olmo ed il comandante Moreno, aiutante di campo del Re. Contemporaneamente arrivavano con altre vetture il principe Di Scalea e quindi il comm. De Martino, il comm. Garbasso ed il marchese Visconti-Venosta.

Il treno di Berlino, ch'era in ritardo di 15 minuti, alle 23.10 entrò in stazione: la vettura *salon* nella quale trovavasi il principe di Wied si arrestò dinnanzi alla sala reale.

Il principe Di Scalea, il marchese Borea D'Olmo, il comandante Moreno, il comm. De Martino, il comm. Garbasso ed il marchese Visconti-Venosta si fecero avanti alla piccola scaletta del vagone e subito la folla vide attraversare, con passo rapido, per lo stretto corridoio vetrato della vettura, una figura altissima e snella accompagnata da un bell'uomo dai grandi baffi biondi e dall'aspetto fieramente militare. Era il principe di Wied con dopo di lui il capitano Castoldi, uno degli ufficiali più distinti del nostro esercito e che ha oggi, chiamato dal principe, una importantissima carica nella nuova Corte.

Il principe di Wied, vestito di un lungo pastrano scuro da viaggio e sulla testa un ordinario cappello duro, è saltato rapidamente sul marciapiede, accolto da un caloroso applauso dagli albanesi presenti, ed ha stretto la mano con grande effusione e grande cordialità al principe Di Scalea, che ha fatto le presentazioni.

Il principe di Wied era a capo scoperto e scambiava le prime impressioni del viaggio con gli ospiti: egli appariva di gran buon umore e per nulla affaticato dal lungo viaggio.

Abbiamo potuto stringere la mano al capitano Castoldi — un'antica conoscenza della guerra di Libia ov'egli, proveniente dalla Macedonia, ebbe a dare alla prima organizzazione della conquista a Tripoli il contributo prezioso della sua straordinaria esperienza, della sua personalità e del suo carattere assolutamente eccezionali.

Il capitano Castoldi ci ha parlato in termini soddisfatti del viaggio; ma da perfetto ed esperto diplomatico quale si è sempre dimostrato nei suoi spesso difficilissimi incarichi e quale sempre è rimasto, ci ha assolutamente taciuto ogni impressione, ogni allusione, ogni accenno ad argomenti politici.

Ma il capitano Castoldi non ha potuto celarci la sua soddisfazione di trovarsi a lato di un uomo di cui ha potuto ammirare qualità superiori che lo hanno affascinato e già legato oltre che pel dovere di militare per la passione di uomo al nuovo sovrano.

All' « Excelsior »

Dopo i saluti ed una brevissima conversazione con gli ospiti, il principe di Wied si è accomiatato assieme col marchese Borea D'Olmo, è salito sulla prima vettura di Corte che, scortata ed accompagnata dai ciclisti, si è avviata verso l'albergo *Excelsior*. Nella seconda vettura di Corte giunsero allo stesso albergo, pochi secondi dopo, il capitano Castoldi ed il comandante Moreno.

Il principe di Wied, sceso nel vestibolo dell'albergo ha preso posto nell'ascensore assieme col marchese Borea d'Olmo, e si è subito recato nei suoi appartamenti.

Poco dopo giungeva a salutarlo il principe Di Scalea, il quale pochi minuti prima della mezzanotte, lasciava l'albergo.

La bandiera albanese

Stamane la prima volta, segnando una data storica, la bandiera albanese: il bel drappo rosso con l'aquila nera del fiero [illegible] di Scanderberg sventolava, dall'appartamento del principe di Wied all'albergo *Excelsior*, nella luce di Roma: nella nostra città il vessillo del popolo rinato alla sua nuova vita ed alle sue più gloriose fortune, dava il segno al mondo dell'esistenza d'un nuovo sovrano e d'una nuova dinastia.

Il nostro popolo, che ha dimostrato di essere sensibilissimo alla delicatezza del sovrano d'Albania, per aver scelto la nostra città come prima tappa del suo cammino al trono, era stamane orgoglioso di salutare la bandiera del popolo fraterno, a cui tradizioni secolari e passioni comuni legano col più forte e col più profondo dei vincoli: quello che viene da una eguale sensibilità e d'una pari e disinteressata aspirazione di realizzazioni civili nel futuro.

Già di buon'ora il principe di Wied era stamane alzato, rimanendo in lunga conversazione col capitano Castoldi. Egli si è fatto portare tutti i giornali della capitale ed ha voluto sentire i commenti che la stampa faceva al suo viaggio. Il principe si è dimostrato vivamente compiaciuto del saluto che unanimemente simpatico gli giungeva dal popolo italiano; ed ha avuto parole di espressione commossa pel nostro paese.

Alle ore 10 e mezza son giunti all'albergo il marchese Borea D'Olmo in vettura di Corte ed il comandante Moreno. Dopo un breve colloquio il Principe, il marchese Borea D'Olmo, il comandante Moreno ed il capitano Castoldi, si son recati, sempre in vettura di Corte, dal ministro degli Esteri, marchese di San Giuliano.

Alla Consulta

Pochi minuti prima delle 11 il principe di Wied col suo seguito è arrivato, in vettura di Corte, alla Consulta.

Il principe è stato ricevuto dal marchese di San Giuliano, dal comm. De Martino e dal comm. Garbasso e da tutti i componenti il gabinetto del Ministro. Il principe vestiva in soprabito nero e cappello duro: dopo un rapido saluto nel salone giallo del Ministero, il marchese di San Giuliano ed il principe sono entrati nel gabinetto del ministro ove sono stati a particolare conversazione per circa mezz'ora. Verso le ore 11 e mezza sono stati chiamati dal ministro il barone Aliotti, nuovo rappresentante del Re d'Italia presso il sovrano d'Albania ed il comm. De Martino. La conversazione allora si è fatta generale ed è durata cordialissima fino oltre le ore dodici. In questo mentre nella sala gialla, mentre un gruppo di fotografi aspettava l'uscita degli illustri personaggi dal gabinetto del ministro, il capitano Castoldi ed il comandante Moreno conversavano animatamente scambiandosi impressioni che a noi giornalisti saranno di certo celate.

Quando il principe di Wied col marchese di San Giuliano e gli altri due interlocutori nel colloquio sono apparsi nella « sala gialla », i fotografi se ne sono letteralmente impossessati, obbligandoli, con quella cortesia ch'è più forte d'ogni violenza, a posare seduti davanti ai loro obiettivi.

A Palazzo Braschi

Dalla Consulta il principe si è recato a Palazzo Braschi ove era atteso dall'onorevole Giolitti. Il principe era accompagnato dallo stesso seguito e si è intrattenuto col Presidente del Consiglio circa mezz'ora.

Prima di un'ora il principe era di ritorno per la colazione a cui hanno preso parte il marchese Borea D'Olmo, il comandante Moreno ed il capitano Castoldi.

Il Duca degli Abruzzi

Verso le ore 14, in vettura di Corte, il Duca degli Abruzzi è giunto all'albergo *Excelsior* ed ha lasciato la sua carta da visita pel principe.

Poco dopo è arrivato anche l'on. Di San Giuliano che si è intrattenuto per più di un'ora a colloquio particolare col principe.

Dopo finito il colloquio con l'on. Di San Giuliano il principe ha ricevuto il capo dei Mirditi Bib Doda.

Al Pantheon

Alle ore 16 il principe di Wied, avendo già da stamane ordinato due corone per la tomba di Vittorio Emanuele II e per quella di Umberto I, si è recato col suo seguito al Pantheon, ove è stato ricevuto dalla guardia dei veterani; e dopo aver deposto le corone sulle tombe dei due Re ed essersi iscritto sui registri è rimontato in carrozza per un breve giro in città. Quindi è rientrato all'Albergo.

Al Quirinale

Nell'ora di andare in macchina il principe si avvia dall'*Excelsior* per recarsi al Quirinale ove avrà un colloquio col Re.

Dopo il colloquio, come dicevamo ieri, vi sarà al Quirinale un pranzo in onore del principe.

Il principe non va in Vaticano.

Contrariamente a tutte le fantasie pubblicate stamane ed a mezzogiorno su una pretesa visita del principe di Wied al Vaticano, siamo informati che quelle voci sono assolutamente prive di fondamento e che il principe, dopo una colazione a cui interverrà domani all'Ambasciata di Germania, partirà per Vienna.

Il Cordone di S. Maurizio e Lazzaro.

Il Re ha conferito al principe di Wied il Gran Cordone di SS. Maurizio e Lazzaro.

L'Albania attende Wied

il Principe pacificatore

(Dal nostro inviato speciale)

DURAZZO, 9 febbraio.

Si acquista ormai la certezza che la venuta imminente del Principe di Wied ed il suo insediamento al Governo dell'Albania, saranno forieri di calma, e segneranno l'inizio di un lavoro operoso, per far entrare finalmente nella cerchia della civiltà occidentale questo paese rimasto finora, più per colpa dei fati che degli uomini, tagliato fuori dalle grandi correnti della vita civile.

Notizie che giungono dall'interno, in particolare da Kroia, — l'antichissima culla di Scanderbeg, la città dove è più vivo e più puro il senso primitivo del nazionalismo albanese — affermano che la venuta del Principe è attesa colà con ansiosa aspettazione: un rivolgimento istintivo sta compiendosi anche nelle più disorientate e più torbide menti albanesi, e comincia a vedere nel nuovo Sovrano mandato dall'Europa, il messaggero di Dio per i cristiani, e di Allah per i musulmani, l'uomo che potrà lentamente coordinare gli sforzi degli albanesi colti, patriotti, e volenterosi, per il risorgimento materiale e morale della patria.

L'eliminazione almeno momentanea di Ismail Kemal, la cordiale pacificazione fra Essad e la Commissione di Controllo, i rapporti amichevoli che Essad e Bib Doda, due uomini rappresentativi, hanno fra loro e coll'Europa, sono altrettanti elementi che permettono formulare un giudizio ottimista.

Io non escludo — nulla si può escludere nei Balcani — che isolati rancori e isolate velleità, fomentati dagli oscuri giochi d'interesse che da una parte o dall'altra si esercitano in Albania, possano prorompere ancora in qualche occasione, e inscenare tentativi di disordine. Ma credo poter anche affermare che l'Albania di oggi non è già più quella di ieri, che qualche piccolo passo si è compiuto nel criterio della massa, e che, a tentativi diretti a scindere l'unità o a compromettere la tranquillità del nuovo regno, lo stesso elemento popolare albanese saprebbe reagire.

Certo un severo criterio politico e un finissimo tatto diplomatico, dovrà guidare il Governo del Principe Wied nella scelta degli uomini che dovranno attorniare il trono e sorreggerlo col consiglio e coll'azione; sceglìendoli e valutandoli con una savia ed oculata ponderazione, contemperando le diverse nazionalità degli elementi europei, fondendo gli elementi locali in una collaborazione che tenga conto delle attitudini singole, dia a ciascuno la soddisfazione del proprio compito utile e dell'amor proprio soddisfatto.

Mussulmani, ortodossi e cattolici non sono in Albania — come furono talvolta dipinti — armati uno contro l'altro in una perenne e rabbiosa vigilia: se fino ad ieri abbandonati com'erano al corso delle loro incolte passioni, privi di qualunque legame unitario, non si poteva pensare alla loro pacifica convivenza, oggi, stabilendo al disopra e al difuori delle loro caste una legge superiore ed un ordinamento nazionale, sarà possibile utilizzarli ed avviarli a una sempre maggiore tolleranza di rapporti, ad una comune opera in nome dell'Albania.

I turchi li aizzarono — dividendoli: l'Europa li accomunerà pacificandoli.

Restano — ed è la difficoltà maggiore — apertamente o larvatamente ostili molti dei piccoli *bey*, esercitanti, sino ad ieri, una autorità diretta, sulla tribù e sul *cazà*.

Ma il fatto che i capi più autorevoli, quali Essad Pascià — (detentore non solo di un vasto potere personale, ma rappresentante di una delle famiglie tradizionalmente più potenti e temute dell'Albania del Nord: i Toptani) — si sono andati accostando al trono di Wied, ed hanno pubblicamente impegnato la loro azione per lui, eserciterà un effetto di isolamento per i piccoli *bey* restii, che dovranno sparire o adattarsi.

E si adatteranno. Poichè anche i loro antichi *jus imperii* converrà eliminare a poco a poco, senza urti troppo violenti, senza tagli cesarei troppo radicali.

Bisognerà convincere tutti che l'Europa non impone con Guglielmo di Wied un nuovo e maggior feudatario assertore del regime della forza; ma il Principe di uno Stato moderno — o che moderno vuol divenire — con un'opera di elevamento, di tolleranza, di libertà.

Il prestito internazionale darà anche il mezzo di mostrare agli albanesi — dopo secoli di abbandono — i primi frutti tangibili, edilizi, stradali, amministrativi del Governo d'un europeo.

E gli albanesi chiamati a collaborare alla pubblica cosa, faranno sì che l'Europa possa un giorno ritirarsi in disparte, soddisfatta di aver creata un'Albania e degli albanesi ormai capaci di reggerne le sorti sulla via dell'avvenire.

A. ITALO SULLIOTTI.

Voci di bombardamenti

sul confine greco albanese

VALLONA, 10, ore 8.

Le notizie che provengono dalle frontiere greco-albanesi sono così gravi che è impossibile controllarle. Secondo esse, avvengono cruenti scontri quotidiani tra gendarmi albanesi e soldati greci. Si parla di numerosi morti, di molti prigionieri, di case distrutte, di paesi bombardati, di villaggi albanesi bruciati.

Il villaggio Bolena nel *Casa* di Chimara sarebbe completamente distrutto. La popolazione vagabonda è preda alla disperazione e va cercando pane ed asilo. Gli albanesi qui rifugiati raccontano inorriditi le gesta dei greci. Raccolgo tali notizie con beneficio inventario perchè non credo che dei soldati, figli della Grecia, possano giungere a commettere i delitti loro imputati. Credo che la fantasia di taluni albanesi corra troppo.

Certamente gli scontri avvenuti sono preludio di nuovi cruenti incidenti che la cronaca continuerà a registrare. Stamattina ha avuto luogo un comizio di protesta contro simili gravi avvenimenti. E' stato votato un ordine del giorno per implorare dall'Europa un pronto, energico intervento.

Molte centinaia di gendarmi si preparano a partire diretti alle frontiere. Il comando ha telegrafato ai gendarmi che si trovano sulle frontiere di tenersi sempre sulla difensiva, e di non attaccare mai. E' stato dato ordine telegrafico alla Società anonima Bauchiero di Torino di spedire subito a Vallona seicento uniformi di gendarmeria.

MASTROVITI.

Un incide[nte] all'"Jonio"

Chi ha sparato?

BRINDISI, 10, ore 14.

E' arrivato or ora da Vallona il piroscafo *Jonio* della Società Puglia, a bordo del quale ho avuto notizia di un incidente occorso al piroscafo stesso venerdì scorso tra Vallona e Santi Quaranta.

Verso le ore 12.20 nelle vicinanze del capo Sant'Andrea e distante circa 600 metri dalla costa il piroscafo fu fatto segno ad una viva salva di fucilate. Molti proiettili caddero in mare vicinissimi al piroscafo, molti in coperta e qualcuno andò a colpire le murate e le sovrastrutture. Ai primi colpi l'ufficiale di guardia non dette importanza alla cosa credendo che non fossero diretti contro il piroscafo, ma quando la fucileria si intensificò a bordo cominciarono a cadere delle palle e tra le sartie si sentivano fischiare proiettili su proiettili, ordinò di dare a destra mettendo così il piroscafo fuori di tiro sul quale però dalla riva si continuava a sparare. Dal ponte di comando si notava distintamente il gruppo degli sparatori che erano a breve distanza tra loro appoggiati a degli alberi. Non vi furono vittime perchè a quell'ora i passeggieri erano a colazione e gli uomini di equipaggio di servizio ebbero il tempo di mettersi al riparo.

Se l'incidente fosse avvenuto un'ora prima o un'ora dopo quando tutti i viaggiatori erano sul ponte certo qualcuno di essi sarebbe stato colpito. A bordo sono visibili le tracce lasciate dai proiettili nel cassero centrale. Dove sono gli alloggi della seconda classe vi sono parecchi buchi lasciati dalle palle che a giudicare dalle schegge raccolte erano blindate e a mitraglia.

I passeggeri subito dopo l'accaduto presentarono una vibrata protesta al comandante.

Essad pascià

parte giovedì per Potsdam

VIENNA, 10.

Il corrispondente della « Neue Freie Presse » da Durazzo ha avuto un colloquio con Essad pascià, il quale gli ha detto che la maggior parte dei membri della delegazione albanese che deve recarsi ad offrire la corona al Principe di Wied è già arrivata a Durazzo.

La deputazione si metterà giovedì venturo in viaggio per Potsdam, ove sarà ricevuta dal Principe di Wied tra il 18 e il 20 corr. Essa comprenderà circa 20 membri.

Il convegno di Bukarest

BUCAREST, 10.

Il presidente del Consiglio, Pasic, giunto qui da Pietroburgo, ha avuto lietissima accoglienza. Vi sono stati e vi saranno colloqui fra Venizelos, Pasic e Bratia.

La Grecia acquista incrociatori

BERLINO, 10.

Il « Berliner Tageblatt » riceve da Atene: La Grecia acquista quattro piccoli incrociatori, due dei quali in Germania e due in Inghilterra.

In attesa della discussione sulla Libia alla Camera

L'elezione di Lecce annullata

Seduta del 10 febbraio 1914

Presidenza del Presidente on. MARCORA

Anche prima dell'apertura della seduta molti deputati sono nell'aula. Le tribune sono affollatissime. Si prevede una seduta movimentata e interessante. Alle 14.5 l'on. MARCORA apre la seduta. L'on. GESUALDO LIBERTINI legge il verbale della seduta di ieri.

Per fatto personale

L'on. EDOARDO GIOVANELLI chiede di parlare sul processo verbale. Dice che ieri l'on. Altobelli, svolgendo la sua interpellanza sul porto di Napoli, accennò ad un parlamentare piemontese amico dell'on. Giolitti che avrebbe favorito l'impresa Fogliotti nei lavori del porto stesso; ed aggiunse che un giornalista di Napoli aveva fatto il nome di quel parlamentare, che sarei io.

Io rispondo ai colleghi — dice l'onor. Giovanelli — non rispondo al giornalista. In una discussione avvenuta alla Giunta del Bilancio, nel 1911, sostenni una variazione molto importante ad un articolo relativo ai capitolati d'appalto. Potevo dare tutte le spiegazioni di questo mondo, per smentire le affermazioni del giornalista. Non ho risposto niente. Avrei creduto di abbassarmi. Ricordo le parole di un illustre collega, ora defunto, il quale diceva che chi tace, di fronte a certe accuse, è esposto a due pericoli. Io li affronto entrambi e, a qualunque costo, non rispondo mai (approvazioni, mormorii, commenti).

Vengo all'argomento. I soci dell'impresa Fogliotti sono due. Entrambi furono miei scolari all'Istituto tecnico. Quando essi assunsero l'impresa, nel 1899, era Presidente del Consiglio l'on. Pelloux. L'appalto era andato deserto per ben tre volte. Il Governo, per la legge sulla contabilità dello Stato, aveva autorizzazione di dare i lavori a trattativa fidata; e li affidò appunto alla ditta Fogliotti, a prezzo inferiore a quelli che erano stati base d'asta. La ditta ebbe altre sei imprese a Napoli. Che colpa ho io se le schede dei miei concittadini portavano sempre dei prezzi inferiori a quelli degli altri concorrenti? La stessa ditta ebbe un lavoro dal Governo francese; ed esso fu eseguito inappuntabilmente, senza che sorgesse alcuna contestazione. In tutte le altre imprese i lavori furono ultimati senza interruzioni. Prima che si iniziassero i lavori del bacino di carenaggio a Napoli, l'impresa fece le sue riserve e rimostranze, perchè i muri preventivati erano troppo sottili, per modo che avrebbero certamente minacciato la rovina delle fiancate e di altre parti dell'opera. Fu sentito il parere di persone tecniche e si riconobbe senza contrasto che era avvenuto un errore di calcolo. Quando fu fatta la transazione non si ebbe la benchè minima pressione da parte di alcuno, e molto meno da parte mia. Non potrà in alcun modo risultare che l'impresa avesse favori e non lavori. Io sono tranquillo nella mia coscienza e so di non avere in alcun modo usato a favore della ditta la mia cosidetta influenza politica.

Fin dal 1898 ho assistito come consulente legale l'impresa assuntrice del bacino di carenaggio e di altri lavori a Napoli. Si tratta di appaltatori circondati dalla massima fiducia; e, quanto a me, cinquant'anni di intemerata vita professionale mi danno diritto a respingere ogni insinuazione.

L'on. ALTOBELLI parla anch'egli per fatto personale. Dichiara che egli non conosce retroscena; conosce soltanto quello che è a portata di tutti e che è stato stampato su un giornale da un pubblicista degno di fede. Per questo egli e i suoi amici hanno domandato un'inchiesta. Se i fatti denunziati non erano veri, bisognava querelarsi contro i diffamatori. (Commenti). Ora è risultato che l'on. Giovanelli era qualche cosa di più che l'uomo di fiducia della ditta Fogliotti esercitando egli una vera e propria influenza politica.

GIOVANELLI. C'era l'asta!

ALTOBELLI. Del resto, se l'on. Giovanelli si sente sicuro, si unisca a noi nel reclamare l'inchiesta. (Approvazioni all'estrema).

Approvato il processo verbale si passa allo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

I demani comunali nel Mezzogiorno

La prima interrogazione è quella dell'on. Gesualdo Libertini al Ministro d'Agricoltura «per sapere quando creda di poter presentare il disegno di legge, tante volte promesso, che regoli in maniera stabile e definitiva la questione dei demani comunali nel Mezzogiorno e in Sicilia».

Risponde l'on. CAPALDO che quel disegno sarà al più presto presentato appena saranno completati gli studi sull'importante questione. L'on. LIBERTINI prende atto raccomandando la sollecitudine.

La bonifica dell'Agro Posada

Segue l'interrogazione dell'on. Pala al Ministro dei Lavori Pubblici «per sapere se intenda por mano fra breve ai lavori di bonifica dell'Agro Posada, anche in considerazione della tristissime condizione nella quale la pessima raccolta e la persistente siccità hanno posto le popolazioni di quella regione».

Risponde l'on. PAVIA: — Alle premure fatte per la sollecita presentazione del progetto di massima della bonifica dell'Agro di Posada, l'Ufficio del Genio Civile di Sassari ha risposto informando che i rilievi eseguiti hanno dimostrato l'impossibilità di procedere alla bonifica dell'Agro senza prima sistemare il rio di Posada. Questa sistemazione presenta notevoli difficoltà tecniche che l'ufficio si propone di risolvere con sollecitudine, compatibilmente con la gravità della questione. Per quanto poi riguarda la necessità di ovviare ai danni della disoccupazione operaia giova rilevare che nella provincia di Sassari sono attualmente in corso lavori per un importo di circa lire 930 mila e si prevede prossimo l'appalto di altre opere per l'importo di circa lire 350.200. Con tali provvidenze si ha fiducia che si potrà portare un notevole giovamento alle condizioni economiche della classe operaia in quella provincia.

L'on. PALA prende atto.

L'affissione di un manifesto proibita?

L'on. Altobelli ha interrogato il Ministro dell'Interno «per sapere da quale recondita ragione sia stato indotto il questore di Roma a proibire l'affissione del manifesto col quale si annunziava la vendita del giornale *La Luce*».

Risponde l'on. FALCIONI che non ha affatto negato il visto per la pubblicazione di un manifesto col quale si annunziava la vendita del giornale *La Luce*.

Trattavasi infatti di un manifesto di carattere commerciale e quindi, per l'articolo 65 della legge di pubblica sicurezza, l'affissione di esso non era soggetto ad alcuna preventiva autorizzazione per parte dell'autorità di pubblica sicurezza.

L'on. ALTOBELLI insiste nell'affermare che il manifesto non fu affisso per il divieto della questura. Mentre le leggi dovrebbero essere fatte in modo da lasciare il minore arbitrio possibile per la loro applicazione, la legge di pubblica sicurezza pare fatta apposta per giustificare ogni arbitrio. Così fu abolito il sequestro preventivo, ma rimase l'articolo 65 della legge di pubblica sicurezza che prescrive la licenza dell'autorità di P. S. per l'affissione e la distribuzione di stampati o manoscritti. In proposito però una circolare Nicotera del 18[illegible] specificò i casi in cui si poteva rifiutare la licenza, quando cioè i manifesti costituissero un reato.

Ora il manifesto della *Luce* non conteneva nessun reato e per dimostrare ciò l'onor. Altobelli ne dà lettura.

Il manifesto parlava — dice l'oratore — di una questione morale dell'on. Giolitti. Qualcuno dirà «cose vecchie», ed io soggiungo «cose vecchie sempre nuove», perchè attorno all'on. Giolitti c'è sempre stata una questione morale. La persona dell'on. Giolitti non è sacra e inviolabile come per abitudine si dice del Sovrano. Perciò io protesto contro il servizio di bassa polizia reso dal questore di Roma al Ministro dell'Interno.

L'on. FALCIONI dice che la risposta dell'on. Altobelli lo convince sempre più del fine recondito che moveva l'interrogante. Il Questore di Roma non ha vietata alcuna pubblicazione. L'art. 75 della legge di P. S. dichiara che sono esclusi dall'approvazione preventiva di P. S. i manifesti commerciali. Orbene, il manifesto che annunziava la pubblicazione della *Luce* era un manifesto commerciale. Un po' più di sincerità non farebbe male. (Rumori all'estrema).

Il fatto stesso che il giornale è stato pubblicato dimostra che il divieto non vi fu. (Approvazioni).

ALTOBELLI. Lei deve difendere il Presidente del Consiglio! (Rumori).

Intanto all'Estrema Sinistra, e precisamente al sesto banco nel quale sono seduti gli on. Mazzoni, Samoggia, Soglia ed altri, è stato affisso un esemplare del manifesto rosso pubblicato per il giornale *La Luce*.

Il PRESIDENTE esclama:

— Tolgano via quel manifesto! Questo non è il luogo delle affissioni pubbliche! E' roba infantile addirittura! (Approvazioni — ilarità).

Per i medici condotti

L'on. Bonardi interroga il Ministro dei Lavori Pubblici «per sapere s'egli non creda giusto ed utile di concedere anche ai medici condotti quelle facilitazioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato che furono concesse ad altre categorie di pubblici funzionari ugualmente benemeriti».

L'on. PAVIA fa presente all'on. Bonardi che le facilitazioni di viaggio sono regolate dalla legge 29 dicembre 1901 n. 562 la quale in materia di facilitazioni ai pubblici funzionari prevede soltanto quella della concessione speciale C che per tassative disposizioni della medesima sono applicabili ai soli impiegati delle amministrazioni [illegible] e provinciali dello Stato. Tali non essendo i medici condotti, non è possibile allo stato delle cose che essi fruiscano di quelle facilitazioni. Affinchè i medici condotti potessero godere di qualche facilitazione di viaggio occorrerebbe dunque un provvedimento legislativo a loro favore alla qual cosa ostano due ragioni: la prima che quando ciò si facesse per i medici condotti si dovrebbe analogamente provvedere per moltissime altre categorie di persone (pensionati civili e militari, ricevitori postali, impiegati delle provincie e dei comuni, ecc., ecc.) che da anni insistono per ottenere i ribassi di viaggio. La seconda che ciò sarebbe contrario ai voti altra volta espressi dalla Camera dei deputati, la quale, nella decorsa legislatura, e precisamente nella seduta del 26 febbraio 1911, approvò un ordine del giorno della Giunta del Bilancio, contrario alla estensione delle concessioni speciali.

L'on. BONARDI insiste nel raccomandare le facilitazioni richieste, [illegible] le ragioni che le giustificherebbero. I medici condotti fanno molti sacrifizi.

La cura dei soldati in Libia

L'on. Bonardi interroga il ministro della guerra «per sapere se, ed in quale misura e con quali risultati, fu attuata la vaccinazione antitifica nell'esercito e specialmente nelle truppe di Libia».

L'on. MIRABELLI risponde che — come ha dichiarato altra volta alla Camera — molti soldati inviati in Libia ebbero la vaccinazione antitifica e non presero l'infezione. Per altri non fu possibile applicare la cura preventiva, per ragioni di servizio o per altre cause, compresa la renuenza dei soldati stessi. Il Governo nulla ha trascurato per tutelare la salute dell'esercito tanto in Italia, quanto nelle colonie (approvazioni).

L'on. BONARDI ricorda quanto fu discusso al Congresso di Londra e pubblicato in un periodico. La mortalità dei soldati in Libia sarebbe stata di molto ridotta, se la vaccinazione antitifica fosse stata praticata. Sono oltre venti anni che questa cura è entrata nella pratica. La mortalità, per effetto di questa cura, è scesa ovunque notevolmente; quasi ridotta a zero, negli ospedali del Marocco, dei paesi Balcanici e altrove.

Poichè si dilunga, qualcuno dai banchi di destra mormora e interrompe. L'on. Bonardi non se ne avvede; ma i colleghi di estrema lo spalleggiano, insorgendo contro la destra. L'on. DUGONI si scaglia, rosso in volto, contro l'on. FOSCARI, gridando: — E' così che v'interessa la salute dei nostri soldati? (rumori).

La parola *buffoni* è scambiata fra le due parti.

Il PRESIDENTE avverte l'interrogante che egli si dilunga troppo nella dimostrazione dei vantaggi della vaccinazione. L'on. BONARDI conclude, applaudito dall'Estrema, dicendo che il Governo ha mancato al suo dovere ed è responsabile della morte di tanti soldati.

L'on. MIRABELLI replica dicendo che il Governo ama e cura la salute dei soldati e non manca di adottare tutti i mezzi che possono salvaguardarla. Così le vaccinazioni antitifiche furono fatte su larga scala.

BONARDI. Tutti, tutti i soldati debbono essere vaccinati!

PRESIDENTE. Allora presenti una legge lei! (ilarità).

BONARDI. Voi, voi, Governo, dovete provvedere!

MIRABELLI. Ripeto che nulla è stato trascurato per l'igiene dei soldati in Libia; e non è opera buona dar credito — per fini politici — alle esagerazioni (approvazioni).

L'elezione del collegio di Lecce

Si discute dell'elezione contestata del collegio di Lecce (proclamato Fazzi). La principale questione è relativa all'indicazione « avv. » aggiunta nelle schede al nome del candidato Giuseppe Pellegrino. La Giunta delle elezioni ha ritenuto a grande maggioranza la nullità di tutte le schede riportate dall'on. Pellegrino; ma la Giunta stessa, nella sua quasi unanimità, ha ritenuto che da questa nullità non debba discendere la convalida della proclamazione dell'on. Fazzi, in quanto da tutti si riconobbe che l'irregolarità e la violazione della legge avvenute nella formazione della scheda-tipo dell'on. Pellegrino e le speciali circostanze in cui senza alcuna malizia ciò avvenne, ebbero per conseguenza necessaria che il corpo elettorale si trovò nella condizione di non poter esprimere il proprio voto. Per tale ragione la Giunta ha riconosciuto — come dice la relazione dell'on. DANEO — essersi verificato nella specie un vero caso di forza maggiore e ritenne doversi nel caso in esame venire, logicamente e per riguardo alla evidente volontà del corpo elettorale, alla proposta di annullamento alla quale, in subordinata ipotesi, aveva acceduto anche il relatore.

E la proposta della Giunta si concreta nella seguente risoluzione:

«La Giunta dichiara nulle le schede con la indicazione «avv.», attribuite o non dagli uffici all'onorevole Giuseppe Pellegrino.

« E ritenuto che nelle operazioni elettorali del collegio di Lecce [illegible] violazioni di legge per ragioni di forza [illegible] propone alla Camera [illegible] della proclamazione dell'onor. [illegible] ritiene che debba procedersi quindi [illegible] elezione.

L'on. CALDA dice che non si possono dichiarare nulle le schede del Pellegrino per la qualità di *avvocato* ivi inserita. L'interpretazione della Giunta è una interpretazione troppo formalistica e letterale, che non risponde al pericolo che la legge vuole evitare. Per essere coerente al suo deliberato la Giunta avrebbe dovuto proclamare eletto chi aveva avuto un minor numero di voti, cioè l'on. Fazzi.

L'on. CELESIA sostiene la convalida dell'on. Pellegrino, soluzione che corrisponde alla volontà del corpo elettorale che ha dato 590 voti di maggioranza allo stesso on. Pellegrino. Non bisogna dare alla legge elettorale una interpretazione troppo letterale e formalistica. (Approvazioni).

L'on. PIPITONE dice che l'on. Fazzi fu regolarmente proclamato. Lo spirito della legge è favorevole alla sua tesi. Tutte le schede dell'on. Pellegrino debbono essere annullate.

Il relatore on. DANEO enumera ed illustra le ragioni per le quali la Giunta delle elezioni si è convinta dell'opportunità delle proposte fatte, le quali rispondono alla lettera e allo spirito della legge.

Una proposta dell'on. Calda

L'on. CALDA presenta una formale proposta: di invitare la Giunta a riferire sulle pressioni di carattere spirituale che sarebbero state esercitate per l'on. Pellegrino. La Giunta ha detto nella sua relazione che tale indagine è stata lasciata da parte.

L'appello nominale

E' stato chiesto l'appello nominale sulla proposta dell'on. Calda.

L'on. FINOCCHIARO-APRILE dichiara che il governo si astiene.

L'on. PIPITONE voterà contro la proposta Calda.

L'on. ROMANIN-JACUR dichiara che la Giunta delle elezioni non accetta la proposta dell'on. Calda, perchè la legge elettorale è esplicita e si tratta di interpretarla per la prima volta.

L'on. CABRINI dichiara che, avendo la questione in discussione una certa attinenza con quella del collegio di San Nazzaro, egli si asterrà.

L'on. ALESSIO dice che la proposta della Giunta è quella più conforme alla legalità. Perciò voterà contro la proposta Calda.

Così si procede all'appello nominale.

Il PRESIDENTE avverte che coloro i quali approvano la proposta Calda risponderanno *sì*, e coloro che non l'approvano risponderanno *no*.

La proposta Calda respinta

Ecco il risultato dell'appello nominale:
La proposta dell'on. Calda è respinta.

Risposero SI . . 56

Risposero NO . . 167

Si passa alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni.

La proposta della Giunta approvata per alzata di mano

La proposta della Giunta delle elezioni è poi approvata per alzata e seduta a grandissima maggioranza.

Note alla seduta

Al caso di Lecce era legata una questione d'interpretazione che ha appassionato per un momento la Camera.

La Giunta aveva deliberato che la lettera e lo spirito dell'art. 70 escludevano l'aggiunta dei titoli al cognome, e aveva persino annullate tutte le schede del candidato liberale Giuseppe Pellegrino, le quali pur essendo conformi alla scheda tipo, portavano la qualifica di avvocato. Se le schede fossero state ritenute valide, il Pellegrino avrebbe dovuto essere proclamato al posto del radicale Fazzi che aveva raccolto sul suo nome soltanto 4924 voti, contro 5530 riportati dal suo competitore. La Giunta, ritenendo che l'aggiunta della qualifica non fosse dolosa, aveva creduto di fronte a tali risultati che fosse equo procedere ad una nuova elezione.

Gli on. Calda e Celesia hanno sostenuto alla Camera che si doveva invece proclamare il Pellegrino senz'altro; l'on. Pipitone, per contro, ha riconosciuto nel criterio della Giunta una contraddizione e ha chiesto alla Camera di sanarla, convalidando l'on. Fazzi.

L'on. Calda, ha tentato una diversione presentando un ordine del giorno che chiedeva alla Giunta di esaminare se, oltrechè nella forma, l'elezione di Lecce fosse stata infirmata da pressioni, ecc.

Ma respinto l'ordine del giorno Calda dopo un appello nominale le conclusioni della Giunta sono state approvate a grandissima maggioranza.

Giunta del Bilancio

Stamane si è riunita a Montecitorio la Sottogiunta finanze e tesoro per l'esame dei disegni di legge:

Conversione in legge regi decreti 12 giugno 1912, n. 545 e 6 febbraio 1913, n. 71 riguardanti il trattamento degli spiriti di cui all'articolo 43, primo comma del testo unico di leggi 16 settembre 1909, n. 704.

Conversione in legge regio decreto 31 dicembre 1913, n. 1392, che apporta modificazioni al regime fiscale degli spiriti.

Modificazioni degli articoli 4 e 41 del testo unico di legge sui dati interni di consumo.

Dopo breve discussione, la Sottogiunta ha nominato relatore per i due primi disegni di legge l'on. Rava e per l'ultimo l'on. Morelli Gualtierotti.

Per domani alle 11 è convocata la Giunta Generale del Bilancio per l'esame dei disegni di legge riguardanti il Bilancio del Ministero delle Colonie, il catenaccio sui tabacchi e gli organici del Ministero dell'Interno.

Per il Dodecanneso e per l'Armenia

Due interrogazioni

L'on. Roberto Galli ha presentato le seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'on. Ministro degli Esteri per conoscere il testo delle dichiarazioni fatte nella nota del Ministro Grey a proposito delle isole del Dodecanneso persuaso che quelle dichiarazioni non sieno in contraddizione col programma del Governo Italiano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli Esteri per sapere quanto vi sia di vero nella notizia comunicata dalla *Stefani* che finalmente non ci sieno più difficoltà per la applicazione delle riforme in Armenia, e quale sia stata l'opera dell'Italia ».

Per le case popolari

L'on. Luzzatti ha presentato alla Camera la seguente interpellanza:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo sulla urgenza di provvedimenti legislativi a favore delle case popolari, con speciale riguardo agli alloggi degli operai nelle città più popolose. — *Luzzatti, Carcano, Rava, Cabrini, Suardi, Codacci-Pisanelli* ».

Il cav. Alemanni ricevuto dal Re

Il cav. Alfredo Alemanni della Delegazione del Tesoro di Firenze è stato ricevuto dal Re, cui ha offerto un suo album di « Ricordi libici ».

La Camera di ieri

Riproduciamo quella parte del resoconto della seduta di ieri, che non potè essere pubblicata nelle nostre prime edizioni:

La Cassa Naz. di Previdenza

Svolgendosi le interpellanze sulla riforma della Cassa Nazionale di previdenza parlò l'on. Luzzatti.

L'on. LUZZATTI ricorda come egli si sia già da molto tempo preoccupato della questione della previdenza specialmente in rapporto alle classi operaie. Osserva però che per risolvere l'importante problema bisogna dare ascolto non soltanto alla coscienza sociologica ma anche alla coscienza finanziaria, poichè fuori del pareggio del bilancio dello Stato le riforme sociali non sono che un'utopia. Bisogna quindi provvedere prima a restaurare e a rinforzare il nostro bilancio.

CICCOTTI. Basterebbe non avere speso tutti i milioni che si sono spesi in Libia.

LUZZATTI. Sentite, mio irritante amico (Viva ilarità — ride anche l'on. Ciccotti) in Libia ci siamo andati perchè abbiamo ritenuto utile sotto molti punti di vista di andarvi. Ora che ci siamo dobbiamo dare a tutti coloro che risiedono laggiù tutto ciò che loro occorre per esplicare l'opera loro affidata. Ma con questo non vogliamo sacrificare le riforme sociali per le quali si possono anche trovare i mezzi necessari.

ALTOBELLI. E' la quadratura del carchio! (Rumori — proteste).

L'on. LUZZATTI continua rilevando la gravità finanziaria del problema. Oltre alla assicurazione dei gruppi di operai maggiormente esposti ai rischi raccomanda al ministro di studiare se, non potendo risolvere completamente il problema, non convenga anche iscrivere gli operai che abbiano un certo limite di età. Senza l'iscrizione obbligatoria non si risolve il problema. Si risolve anche peggio quando si fa gravare tutto l'onere sullo Stato...

PRESIDENTE. On. Luzzatti, abbia pietà della Camera... Vi sono altre interpellanze da svolgere.

LUZZATTI. Ha ragione. Io mi lascio facilmente trascinare nel discorso. Concluderò dicendo all'on. Nitti che la sua indulgenza di oggi tempera le ironie usate da quel banco. (Ilarità — approvazioni).

La contro-replica del Ministro

L'on. NITTI replica all'on. Chiesa. A un certo punto dice:

— Come ha detto nella sua grande competenza l'on. Luzzatti...

LUZZATTI. Non mi lodi troppo! (Ilarità).

NITTI. Ricorderò che l'on. Luzzatti sostenne la necessità di tener conto del bilancio...

LUZZATTI. Lo ricordi, ma si ricordi anche che io l'ho combattuto (Vivissima ilarità).

NITTI. Dobbiamo tener conto della nostra capacità finanziaria. Non è possibile affrontare tutto insieme il problema delle pensioni operaie: le due soluzioni si possono però contemperare: si possono cioè iscrivere anche gli operai sotto una certa età, come propone oggi l'on. Luzzatti...

LUZZATTI. Se non vi è una soluzione migliore.

NITTI. Benissimo. Si possono dunque iscrivere gli operai esposti ai maggiori rischi e gli operai che non abbiano superato un certo limite di età. Ragioni di dissenso sostanziale non esistono.

L'on. Chiesa mi ha rimproverato di una cosa: che io abbia augurato che la legge si discuta in questa legislatura. No: io ho detto che il disegno di legge sarà presentato in questi giorni e soltanto ho fatto l'augurio che il problema in un modo o in un altro sia risolto in questa legislatura.

CHIESA. Avrò capito male.

A questo punto assume la presidenza l'on. CARCANO.

I lavori del porto di Napoli

Sullo stato dei lavori del porto di Napoli sono state presentate le seguenti quattro interpellanze: dell'on. Porzio ai ministri dei lavori pubblici e della marina « su le condizioni del porto e dell'arsenale di Napoli », e degli onorevoli Ciccotti, Lucci e Altobelli al ministro dei lavori pubblici « sullo stato dei lavori del porto di Napoli e sulla necessità di fare luce completa circa le cause dei ritardi ».

Primo oratore è l'on. PORZIO, che richiama l'attenzione dei colleghi sulla questione del porto di Napoli, di cui si è ancora al principio, dopo anni e anni di discussione. Bisogna affrontare la questione stanziando tutti i fondi necessari — come si è fatto per Genova — e dare opera energica e rapida per affrettare i lavori sino a condurli rapidamente a compimento, evitando sterili lentezze burocratiche e lungaggini amministrative. E il porto di Napoli è cosa così importante per il paese che merita questo piccolo sforzo. (Vive approvazioni — congratulazioni).

L'on. LUCCI ritiene che si potrebbero ricavare ottanta o novanta milioni, solo che i rapporti tra lo Stato e gl'imprenditori dei lavori pubblici fossero regolati. Si spende abitualmente il doppio di quanto era preventivato. Mette in avviso su quanto probabilmente avverrà per il porto di Napoli. Oggi il ministro potrà dare risposta a quanto richiese già l'on. Ciccotti, mentre era ministro dei lavori pubblici l'on. Bertolini.

Parla della diga che scende a ventun metri di profondità. La Ditta rimasta deliberataria non aveva il materiale pronto, nè le grandi macchine necessarie; dimodochè cominciarono le contestazioni tra impresa e Governo. Furono mandate due Commissioni, le quali riconobbero che l'impresa aveva più o meno ragione; almeno così si ritiene. Ma il più grave è che il Consiglio superiore dei lavori pubblici propose di intendersi con l'impresa per cambiare il sistema della sovrastruttura. Così da sette milioni si andò a quindici milioni. Si adottò il sistema brevettato di un alto funzionario dei lavori pubblici. Si mandarono sul luogo ad ispezionare membri del Consiglio superiore, che poi dovevano giudicare. Lo stesso sistema del comm. Inglese, di massi vuoti, fu adottato anche a Genova; ma domando se fu pagato.

CHIESA PIETRO. Come membro del Consorzio autonomo di Genova, io votai contro.

LUCCI. Quando si discuterà della Libia, vi parlerò della restituzione di una cauzione di 250 mila lire, in ventiquattro ore. Chiederò la destituzione del funzionario colpevole. I favoritismi avvengono dappertutto. L'on. Bertolini rispose all'on. Ciccotti ricordando tutte le vicende dei lavori, accennando ai nuovi studi e alla transazione che egli riteneva si imponesse. Ma contemporaneamente nominò una Commissione d'inchiesta, perchè ritenne che non passasse liscio il fatto di un progetto che prevedeva otto milioni mentre poi ne occorsero quindici. Non sappiamo poi che cosa facesse la Commissione d'inchiesta. Nella transazione i prezzi furono variati notevolmente.

Crede che una seconda inchiesta non si possa più fare, perchè i verbali furono redatti da funzionari. L'impresa Vitale ha avuto dal Governo altri vantaggi (costruzione del cantiere; condono di multe ed uso gratuito della cava di Pozzuoli; restituzione della cauzione alla quale si è sostituita la stessa cava). Inoltre nella transazione si è calcolato come lavoro fatto il materiale pronto. Mentre si costruisce con i massi cellulari, si è proposto un terzo sistema per le altre dighe. Occorre quindi conoscere i risultati della prima inchiesta. Il molo rettilineo, che resiste contro le violenze più gravi del mare, è costruito col vecchio sistema. Occorre eliminare tutti i sospetti. Consiglia il Governo a bandire l'asta pubblica, ma non all'ultimo momento. Napoli non può fare a meno della sollecita attuazione di questo lavoro.

L'on. ALTOBELLI [illegible] prima della legge 14 luglio 1889 non si fosse mai pensato al bacino di carenaggio di Napoli, mentre funzionavano già in Italia 14 bacini, di cui cinque soltanto a Spezia. Quella legge stanziò 14 milioni per il bacino di carenaggio di Napoli, ma i lavori non si iniziarono che nel 1902! E quanto ai lavori di quel bacino l'oratore dice che ci troviamo dinanzi a un affare più grave di quello famoso del Palazzo di Giustizia di Roma.

Espone a questo proposito e comenta alcuni brani di un'inchiesta pubblicati dal giornale *Roma*.

Cita il caso di certi lavori di restauro al piccolo bacino che dovevano essere consegnati dopo tre mesi, ma i tre mesi passarono senza che — per colpa del Genio Civile — l'impresa avesse potuto fare la consegna, tanto che essa, doveva avere per quei lavori 480.000 lire, ne richiese per il ritardo 1.197.000 e li ebbe!

Parla poi di un'impresa — l'impresa Fagiolotti piemontese — che eseguì dei lavori al grande bacino, e poco dopo cadde una fiancata! Ciò non ostante le fu affidato un secondo importante lavoro, la costruzione del pontile Vittorio Emanuele che una mareggiata portò via; ciò non ostante la ditta ebbe 300 mila lire oltre quelle convenute! E non basta: le fu affidato un terzo lavoro di oltre tre milioni, il lavoro di recinzione della banchina. Pare però che quella ditta fosse protetta da un autorevole parlamentare piemontese, di cui il *Roma* fece il nome, ma nessuna smentita venne.

Quanto alla diga foranea appaltata alla ditta Vitale, ricorda che il termine di consegna dei lavori era quello del 28 luglio 1912. I concorrenti furono due: il Rubello e il Vitale. Il Rubello si accaparrò le cave di scogli di Pozzuoli, che sono demaniali. Qui c'è la responsabilità del Ministero. La ditta deliberataria non aveva nè scogli nè ferruggine. Cominciarono le contestazioni che durarono tre anni. Venne fuori l'idea della costruzione a massi cellulari. Successe la famosa transazione, che costò oltre sedici milioni. Fu un fatto vergognoso.

Col nuovo contratto la diga se Dio lo vorrà (direbbe l'on. Meda), sarà compiuta nel 1917: cinque anni dopo l'epoca stabilita. Anche qui c'è il retroscena politico. Fu ordinata l'inchiesta; e la Commissione giudicò che il nuovo sistema non era adottabile. Eppure furono largiti molti vantaggi all'impresa colpevole.

Ha fiducia nella correttezza dell'on. Sacchi, che la democrazia ha avuto nelle sue file, ed augura che egli stesso ordinerà una inchiesta per punire i colpevoli. La vera inchiesta che si dovrebbe fare in Italia è quella sul Ministero dei Lavori Pubblici.

CHIESA P. Sul Genio Civile.

ALTOBELLI. Appunto. Se l'inchiesta si facesse, si dovrebbero colpire molti morti, ma anche molti vivi.

Fu votata per il porto di Napoli la legge del 1911, ma il Governo non ha provveduto all'esecuzione di essa. Non si è fatta la licitazione privata dei lavori. Per alcune opere importantissime non esistono nemmeno i progetti. Passeranno altri cinque anni, senza che si provveda all'espletamento di tutti i lavori preventivati. Si sospetta che si voglia creare una situazione di favore, di monopolio all'impresa che deve costruire i lavori. Chiede che cosa intende fare il Governo per la costruzione degli altri trecento metri di diga foranea, degli altri due pontili per la sistemazione della bocca del porto. Nel *memorandum* presentato al ministro si sostiene che questi lavori dovrebbero essere affidati a due ditte diverse, per sollecitarne la fine. Sorge la questione dei cantieri; ma non è difficile risolverla. L'impresa Vitale è ormai padrona dei lavori nel porto di Napoli. Si dovrebbe almeno seguire il suggerimento che dà la Commissione di vigilanza: cioè, quello di stipulare una nuova Convenzione con l'impresa Vitale, escludendo l'uso dei massi cellulari. Circa i mezzi finanziari, la legge del 1911 provvedeva, disponendo appositi stanziamenti nel bilancio, che invece non sono stati fatti. I diritti di Napoli debbono essere garantiti. Legge un brano di relazione, nella quale è detto che l'impresa di Libia ha impedito che si facessero alcuni lavori. Si è portata la civiltà in Libia, ma s'è dimenticata la civiltà in Italia.

Il Ministro dei LL. PP.

L'on. SACCHI comincia riconoscendo la importanza del problema relativo al porto di Napoli. Ricorda che ultimamente furono concessi altri 25 milioni affinchè il lavori fossero spinti avanti. Confida che il ministro del tesoro concederà altri mezzi finanziari per terminare quei lavori. Il Governo comprende tutta l'importanza di questo problema.

Si è provveduto al collaudo provvisorio di alcuni lavori. Quanto al pontile Vittorio Emanuele, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ritenuto che la seconda scogliera non possa eseguirsi che dopo terminata l'opera della bocca del porto. Nuove indagini e nuovi studi si faranno in proposito.

L'on. Sacchi continua:

— Preoccupandomi delle giuste osservazioni fatte dalla Commissione di vigilanza, mi sono opposto a che fossero concessi nuovi ordinativi all'impresa costruttrice della diga foranea. Ricorda i precedenti della pratica. Nel 1900 rimase deliberataria l'impresa Vitale. Sorsero difficoltà tecniche e controversie infinite. Giustamente l'allora ministro dei LL. PP. volle uscire da una situazione incresciosa e assicurare la sollecita esecuzione dei lavori.

Furono variati i sistemi e i prezzi; da sette milioni si venne a quindici milioni. Non rievocherà tutti i fatti relativi alla faccenda. Esistono due documenti, due inchieste: l'una amministrativa e l'altra tecnica. Tanto l'una quanto l'altra dissiparono i dubbi che erano sorti. Anche le altre nazioni, quando si tratta di costruzioni portuali, vanno provando e riprovando prima di scegliere il sistema migliore. L'impresa insisteva nel voler costruire la seconda parte della diga foranea, accampando pretesi due diritti. Il Ministero non ha mancato di contrapporre le ragioni derivanti dalla legge e dal contratto. Non si deve dimenticare che, in certe materie, non decide soltanto il ministro. Si interrogano il Consiglio di Stato e il Consiglio superiore dei lavori pubblici. A favore della tesi sostenuta dall'impresa si osserva che, facendo altrimenti, la fine del lavoro sarebbe procrastinata, e che probabilmente nessun'altra ditta eseguirebbe i lavori stessi con i prezzi del 1900.

La tesi degli interpellanti, che si inspirano ai desideri di Napoli, merita ogni considerazione. Ma sorge la questione del cantiere, e la necessità di coordinare i lavori della prima e della seconda serie. Assicura che raccomanderà la massima urgenza e terrà nel massimo conto il parere della deputazione napoletana.

Costruendosi un nuovo cantiere, bisognerebbe allontanare i pescatori di quella sponda. Riesaminerà accuratamente la questione tecnica.

Circa gli altri lavori per il porto di Napoli, dice che si spenderanno parecchi milioni. Si cercherà di evitare i vecchi errori di costruzione. Oltre le opere previste nella legge del 1911, sono in corso parecchi altri lavori nel porto, compresi quelli di sistemazione ferroviaria e per i depositi delle merci, i servizi doganali, ecc.

Come si vede, non si può dire che nulla si sia fatto. Certamente, sarà cura del Governo quella di intensificare i lavori e di provvedere con nuovi stanziamenti in bilancio. Appena saranno pronti i progetti saranno appaltati gli altri lavori per il completamento portuale. Spera che gli interpellanti siano soddisfatti. (Approvazioni).

Gl'interpellanti

L'on. PORZIO prende atto delle dichiarazioni dell'on. Sacchi.

L'on. CICCOTTI (che aveva pure presentato una interpellanza, ma si era riservato di parlare) si rifà all'aumento della popolazione di Napoli per dedurne che le questioni di Napoli sono questioni nazionali. La legge del 1904 si proponeva di fare di Napoli un centro di industrie; e da ciò una serie di altri provvedimenti per conseguire quello scopo. Molti anni sono trascorsi ed il porto non si avvia ancora alla sua sistemazione. Solo 1400 metri delle banchine danno accesso ai piroscafi. Dato il commercio del porto (un milione e 500 mila tonnellate) si vede che le banchine sostengono uno sforzo eccessivo. Non basta: il porto di Napoli serve specialmente alle esportazioni. Ragione di più per non abbandonarlo a sè stesso. In questi ultimi dieci anni il Governo ha mostrato di non saper fare il suo dovere.

Dice che un'ingente truffa è stata consumata per l'acqua del Volturno a danno del Comune di Napoli. Sarebbe bastata una breve legge speciale per impedirla. Sulle opere del porto sono stato formulate accuse precise. L'on. Sacchi doveva raccoglierle e ordinare un'inchiesta parlamentare.

L'on. LUCCI prende atto delle promesse fatte dall'on. Sacchi sulla prosecuzione dei lavori; ma non è soddisfatto per quanto riguarda il contegno del Governo verso l'impresa. Legge alcuni brani della transazione per dedurne che il cantiere è dello Stato e che lo Stato è arbitro di concedere o meno all'impresa la prosecuzione dei lavori della diga foranea.

Non si deve parlare di convenienze. Quella ditta è favorita da alcuni parlamentari, di cui faremo i nomi a suo tempo. Essa, con raffinate furberie, si è creata una condizione privilegiata, che è doveroso sventare. L'on. Sacchi non è responsabile; ma l'inchiesta Masoni, ordinata da lui, ha giudicato che il sistema del brevetto Inglese sarebbe stato buono purchè si fossero adempiute alcune condizioni, ed ha aggiunto che anche il primo sistema era adottabile senza danno. Dunque, con il cambiamento del sistema si frodò lo Stato. Le aste debbono essere bandite ora, per modo che molte ditte autorevoli possano concorrere.

Anche la questione della bocca del porto è grave. Sulla spiaggia spandono le reti un migliaio di vecchi pescatori i quali ora debbon sgombrare. La burocrazia vorrebbe allontanare ad otto chilometri di distanza tutte quelle famiglie, obbligandole a subire una vessazione, per i capricci dell'impresa che vuole spadroneggiare su tutte le spiaggie.

Si vorrebbe per esse costruire una speciale scogliera, affinchè possano continuare la pesca; ma ecco altre spese enormi, forse altre contestazioni ed altre rovine. Gli impiegati del Genio Civile sono tutti moralmente sospettati. Molte volte sono stati denunziati al Ministero, ma inutilmente. Ad uno di essi il Re non ha voluto, in una cerimonia ufficiale stringere la mano.

L'on. ALTOBELLI lamenta che l'on. Sacchi abbia ripetuto alla Camera soltanto quello che la burocrazia gli aveva detto che si poteva qui riferire. Rinnova gli attacchi alla ditta Vitale, alla quale si vuole costituire una situazione di privilegio e di monopolio, tanto pare le si voglia affidare anche la sistemazione della bocca del porto di Napoli; attacchi che, sia per il ritardo dei lavori sia per il modo col quale essi vengono eseguiti, furono già mossi da un giornale democratico di Napoli. Domanda se sia lecito che quell'impresa si giovi di influenze politiche. Con queste parole non intende alludere al Ministro dei Lavori Pubblici: ma a questi domanda perchè non pubblica i risultati delle inchieste per i quali dovrebbero essere punite parecchie persone.

Si duole che l'on. Sacchi non abbia aderito alla proposta di una inchiesta sul porto di Napoli.

L'on. Bertolini

L'on. Bertolini chiamato in causa dagli interpellanti, espone lo stato dei lavori nel porto di Napoli all'epoca in cui egli, succedendo al compianto on. Gianturco, prese possesso del Ministero dei Lavori Pubblici. Quei lavori erano quasi completamente sospesi...

ALTOBELLI. Ma la vendita delle cave alla impresa Rubello?

CICCOTTI. Io insistetti affinchè l'uso di quelle cave fosse vietato.

BERTOLINI. Questo non riguarda l'oggetto dell'interpellanza. Comunque io parlo solo per quel che riguarda la mia gestione di allora. Mi avvidi della gravità della situazione e mi preoccupai di avviare trattative con tutte le imprese costruttrici. Fortunatamente il mio predecessore aveva ordinato delle inchieste, le quali conclusero proponendo che si rifacessero i lavori.

I nuovi progetti furono approvati dai tre Corpi consultivi, in seguito al parere dei quali fu approvata la transazione. Ma, poichè ravvisai molto grave che, alla distanza di due o tre anni si potesse venire dagli uffici tecnici a conclusioni così diverse, ordinai una inchiesta per le eventuali responsabilità. La Commissione fu presieduta dal consigliere delegato di Stato comm. Perla. Essa riferì su tutto. Io sono perfettamente tranquillo. Trovai i lavori in disordine e provvidi alla loro ripresa sollecita e regolare. Credo di aver fatto tutto ciò che un onest'uomo nel mio posto doveva fare. Mi fecero un grave appunto perchè mi recai solo e senza preavviso al porto di Napoli per verificare direttamente da me come stavano le cose. Ma questo dimostra quanto mi stasse a cuore il mantenere le promesse che Governo e Parlamento avevano fatto a Napoli. (Approvazioni).

Altre repliche

Parla ancora l'on. ALTOBELLI per fatto personale.

L'on. LUCCI riprende la parola e polemizza anch'egli con l'on. Bertolini.

L'on. Sacchi

L'on. SACCHI (con forza) si meraviglia che nella discussione si siano portati dati di fatto nuovi, ai quali non si può rispondere facilmente durante lo svolgimento delle interpellanze. Essi esorbitano evidentemente dai limiti delle interpellanze stesse. Si meraviglia ancor più delle accuse lanciate verso il benemerito corpo del Genio Civile.

Se qualcuno può aver errato, ciò non autorizza a screditare tutta la classe.

LUCCI. Ma i singoli colpevoli li volete punire, si o no?

SACCHI. Quando vi sono state denunzie, ho sempre provveduto.

LUCCI e ALTOBELLI. Va lì abbiamo denunziati noi ora.

SACCHI. Voi avete parlato in modo da gettare sospetti su tutti.

Ricorda che la seconda inchiesta, a cui hanno accennato i precedenti oratori, fu da lui predisposta unicamente per un esame tecnico dei progetti e dei lavori, di fronte ad alcune lesioni manifestatesi nei lavori stessi, dopo che la transazione era stata da tempo conclusa. La Commissione fu composta di persone insospettabili e competentissime.

Quanto al sistema brevettato, è questione esclusivamente tecnica, nella quale il Ministro non può che riferirsi al parere dei corpi tecnici.

Circa le contestazioni con l'impresa costruttrice della diga, si impone al Ministro ed a tutti il massimo riserbo nell'interesse stesso dello Stato.

Ha esaminato la questione relativa al comm. Simonetti, del genio civile. Orbene, l'opera sua è risultata incensurabile dopo un'ampia inchiesta che egli ha fatto compiere.

Di nuovo l'on. Bertolini

L'on. BERTOLINI riprende la parola per chiarire i fatti contro le inesattezze degli interpellanti.

Ricorda che, quando egli assunse il Ministero dei lavori pubblici, trovò due Commissioni già nominate per il porto di Napoli; non di meno chiamò a sè il comm. Maganzini, persona competentissima, e seguì i consigli di lui. Continua a parlare del comm. Simonetti, perchè appunto nel 1906 egli era ministro dei lavori pubblici.

ALTOBELLI. E' una disgrazia essere ministro dei lavori pubblici.

BERTOLINI. E' una disgrazia, dopo aver dedicato tutte le sue forze di ingegno e di volontà ad un ufficio, sentirsi incolpare di negligenza e quasi di complicità con una banda di ladri! (Approvazioni).

LUCCI. Lasci andare.

BERTOLINI. Ripeto: tutte le accuse contro il comm. Simonetti risultarono infondate e ingiuste.

Per un'inchiesta

Gli onorevoli Altobelli, Lucci, Ciccotti ed altri presentano una mozione, con la quale si chiede la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui lavori del porto di Napoli.

La seduta è tolta alle 20.20

La salma dell'on. Fani verso la sua Perugia

Il passaggio a Terni

TERNI, 10, ore 12.

Alle 10,27 è giunto, con pochi minuti di ritardo, il treno che trasportava a Perugia la salma dell'on. Fani, la quale era attesa alla nostra stazione da gran folla e da tutte le autorità cittadine. Facevano servizio d'onore un plotone di vigili, al comando degli ufficiali Federici e Farrabbi ed un manipolo di guardie municipali, in alta tenuta. Abbiamo notato il senatore Manassei, che accompagnava poi la salma sino a Perugia, il nostro sotto-prefetto avv. Colli, il sotto-prefetto di Rieti cav. Perini, il comm. Spadoni, la Giunta Municipale che ha deposto sul feretro splendide corone di fiori, i direttori degli istituti di credito, i cavalieri Fabri, Corradi, Ficarelli, Cavazzi, Serafini, Letucci, Olivieri, il marchese Cittadini, il segretario di prefettura Liberti, i direttori delle scuole secondarie con bandiere e rappresentanze, il direttore generale delle scuole primarie, la Società dei reduci, con bandiera, la Società del tiro a segno, ecc.

Al giungere del treno, tutti si sono scoperti rispettosamente, mentre le autorità si sono recate a salutare il prefetto comm. Taddei, gli onorevoli Ciuffelli ed Amici, nonchè il sindaco di Perugia avv. Valentini, che trovavansi in un vagone *salon* del treno. Questo, nel quale salì una rappresentanza del nostro Municipio, come avevamo annunziato, per prendere parte ai funerali, ha proseguito, dopo otto minuti di sosta.

A Spoleto

SPOLETO, 10, ore 12,45.

Per assistere al passaggio della salma dell'on. Fani l'intera cittadinanza si era riversata stamane alla stazione. La curia era al completo; intervennero le scuole, i convitti, le associazioni, il sindaco Fratellini con gli assessori che accompagnano la salma fino a Perugia. Molte ricche corone furono deposte sul feretro: notevoli fra esse quelle del Comune e degli avvocati.

La commozione era in tutti vivissima.

A Foligno

FOLIGNO, 10, ore 16.

Oggi, col treno delle 11,46, giunse a Foligno la salma dell'on. Cesare Fani.

Alla Stazione, oltre il concerto cittadino mandato dal municipio, che intonò una marcia funebre, vi era una folla di autorità e di notabilità cittadine. Rappresentavano il Comune gli assessori on. Fazi, avv. Fernando Mancini e Casolini; l'avv. Fusco rappresentava il sottoprefetto; vi erano pure molte rappresentanze di Associazioni cittadine con bandiera; gli alunni delle scuole e un drappello di pompieri mandato dalla pubblica assistenza.

Sul feretro furono deposte due corone: una del municipio e l'altra del Foro.

L'assessore cav. Fernando Mancini salutò a nome della città e con commosse parole la venerata salma.

Lo sciopero delle curie forensi

La Federazione Nazionale degli avvocati

FIRENZE, 8.

I rappresentanti di tutte le Sezioni della Federazione nazionale tra gli avvocati hanno votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si plaude alle curie che hanno già proclamata l'astensione dalle udienze, si dichiara di appoggiare nel modo più energico questo movimento invitando tutte le Sezioni federate e i Consigli professionali a generalizzarle; si delibera infine di nominare un Comitato di agitazione per la propaganda e la fissazione delle modalità e della durata dell'agitazione stessa.

Incidenti a Napoli

NAPOLI, 10.

Registriamo i primi incidenti dello sciopero forense. Alla V Sezione, di cui è presidente il cav. Pinto, gli scioperanti, invadendo l'aula, chiesero ed ottennero la sospensione dell'udienza.

Nello stesso tempo altri incidenti simili si verificavano alla Sezione dei fallimenti. Più tardi si adunò l'assemblea degli avvocati che deliberarono lo sciopero completo.

Ciò che ne pensa il sen. Martelli

MILANO, 9, ore 16.

Il senatore Mario Martelli che per moltissimi anni ha presieduto il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e che è circondato a ragione da un'aureola di affetto, di riconoscenza, e di venerazione da parte di tutti gli avvocati giovani e vecchi di Milano, mi ha oggi accolto con la massima cordialità. Volevo conoscere il pensiero dell'illustre uomo sulla deliberazione presa ieri a Firenze dalla Federazione nazionale degli avvocati.

« — Io non approvo — mi ha detto il senatore — nè giustifico la deliberazione di sciopero. Non la giustifico se, come pare, si basa anche sulla istituzione del giudice unico parchè trovo quella riforma buona. Certo che il regolamento col quale si è attuato il concetto del giudice unico forse per mancanza di pratica della Commissione che fu nominata con l'incarico di studiare il regolamento stesso non ha accontentato nè magistrati nè avvocati, ma una volta che il ministro si è mostrato disposto ad accogliere ed esaminare tutte le osservazioni che gli perverranno e che potranno portare ad una riforma del regolamento, non trovo sia il caso di promuovere una così grave agitazione. E ciò dico in riguardo ha l'istituzione del giudice unico. Per quanto riguarda lo sciopero dirò che sono contrario in massima all'astensione dal lavoro da parte degli avvocati. I sacerdoti della giustizia debbono astenersi dal fare cosa che può nuocere all'ordinamento giudiziario riguardante i giudizi e danneggiando coloro che attendono magari una sentenza assolutoria. Io mi auguro — ha concluso il senatore — che gli avvocati d'Italia riprendano subito il loro posto delicatissimo e carico di responsabilità morali ».

A Messina

MESSINA, 10, ore 16.

Oggi si sono riuniti i Consigli dell'Ordine degli avvocati e di Disciplina dei procuratori legali e in seguito a lunga e animata discussione hanno ad unanimità votato un ordine del giorno col quale data la mancanza di locali anche provvisori per le preture, mentre d'altra parte con le nuove tabelle si oserebbe di assottigliare anche il personale giudiziario, deliberano di convocare la assemblea dei procuratori legali di tutta la provincia per proporre l'astensione di tutte le udienze e la nomina di un comitato permanente che durante lo sciopero mantenga viva l'agitazione con tutti i mezzi di pubblicità.

Due volte omicida
arrestato dopo otto anni

ANCONA, 10, ore 16.

Alle nostre Assise si è svolto otto anni or sono un interessante processo a carico di Rodolfo Micheli, accusato di aver ucciso i fratelli Alfieri, soprannominati « i caprari ».

In seguito al verdetto dei giurati, il Micheli, che era contumace, veniva condannato a trenta anni di reclusione.

Giunge ora notizia dell'arresto di questo omicida all'estero. Egli è stato già consegnato alle autorità italiane e arriverà fra breve in Ancona.

Il dirigibile « P 4 »

GENOVA, 10, ore 16.

Verso le ore 13.30 di oggi è stato di passaggio sopra Genova, il dirigibile « P. 4 » proveniente dal nord e diretto a levante verso Spezia. Il magnifico apparecchio risplendente di riflessi argentei alla limpida luce solare, attraversò la città lentamente, ammirato dalla popolazione, gradevolmente sorpresa dell'apparizione.

Il dirigibile viaggiava ad una quota di non più di duecento metri, tanto che si leggeva chiaramente ad occhio nudo la cifra *P IV* e sopra la navicella si vedeva nettamente volteggiare il ventilatore che luccicava al sole in un abbaglio di riflessi cristallini.

GLI ANACRONISMI DELLA LETTERATURA

Le "Memorie„ di Claretie

Leggevo in questi giorni i primi capitoli delle *Memorie* che Giulio Claretie aveva cominciato a pubblicare sul *Journal*. I capitoli sono rimasti interrotti, poichè la morte improvvisa del direttore della « Comédie Française » ha impedito che l'opera intrapresa avesse una continuazione: taglio netto con cui il destino ha reciso le ricordanze d'un uomo che molto conobbe e molto vide, proprio quando, divenuto vecchio, cercava raccogliere in un fascio ordinato le fila innumerevoli della grande commedia umana da lui stesso vissuta.

Nulla è più penoso d'avere afferrato le prime parole d'un morente senza poter sapere quello che a lui premeva dirci, a conclusione della propria esistenza. Se ne serba come un disinganno amaro e si pensa alle mille verità scomparse per sempre con chi voleva rivelarcele. Lo scrittore che combattè, con violenza mai più raggiunta dal suo stile, contro Napoleone III negli anni più fulgidi del secondo Impero, a quali avvenimenti s'era trovato mescolato per poterne attingere, egli così indulgente e sorridente, tanta acredine? In mezzo a quali spettacoli, a quali uomini, a quali lotte egli abbandonò il giornalismo militante per il teatro? Che criterio s'era formato di questo teatro, che altezza di funzione gli presupponeva nella cultura del suo paese se per trent'anni vi dedicò pazienza e fatica, sonni e tranquillità, duri sacrificii e tesori d'ingegno? Che idea s'era fatta degli uomini ch'avevano diretto la Francia dal 1870 ad oggi in ogni campo, dalla politica alle lettere, e delle donne celebri di tutto il mondo ch'egli aveva personalmente conosciute?

Domande di grande interesse storico ed artistico; rimaste tutte senza risposta da parte di chi, conscio della loro importanza, s'apprestava appunto a rispondere ad ognuna con la sincerità che gli permettevano i suoi capelli bianchi, le sue gote consunte, il presentimento della fine non lontana. Ma per quanta possa essere la nostra curiosità verso tutto ciò che Giulio Claretie stava per raccontarci come un testimone eccezionale e non ha raccontato, c'è una domanda che supera ancora in interesse e in importanza tutte le altre: come mai un nostro contemporaneo, illustre non per gli scandali della sua vita, ma per la forza dell'ingegno, ha pensato a scrivere le sue memorie?

Le autobiografie, in pieno secolo ventesimo, ci danno lo stesso senso d'anacronismo che ci darebbe un dispaccio spedito per corriere a cavallo o un viaggio ordinario compiuto in postigliona. L'autobiografia al giorno d'oggi è una forma di bassa letteratura oscillante tra la *réclame* degli arrivisti senza qualità per arrivare, la difesa penale dei delinquenti malsicuri sull'indulgenza dei giurati e gli sfoghi sentimentali delle principesse in esilio che hanno bisogno d'offuscare la regalità dei loro mariti per giustificarsi d'esser *fuggite coi loro amanti*. Oggi non scrivono le loro memorie che le avventuriere e i *detraqués*.

Sarebbe interessante uno studio comparativo fra l'epistola letteraria del Rinascimento, le « memorie » dei grandi uomini o delle aristocratiche dame del Seicento e del Settecento, e gli « epistolarii » dell'epoca romantica. Nel Rinascimento, ogni poeta grande e piccino, ogni letterato insigne o mediocre sentiva il bisogno di raccontare le proprie idee, i proprii viaggi, le impressioni più o meno fuggevoli della propria esistenza in versi latini dedicati agli amici, ma destinati generalmente alla pubblicità; l'epistola adempieva allora alla funzione esplicata più tardi dall'articolo di giornale. Le memorie dell'*ancien régime* — ora scritte per il pubblico, ora solamente per sè, per gl'intimi, per i discendenti — corrispondevano ad un bisogno che gli spiriti più raffinati provavano fortissimo d'affidare l'espressione della propria individualità a qualche cosa di meno caduco che non fosse il ricordo personale o la tradizione verbale. Era una reazione istintiva dell'individuo pulsante e vivente contro il manierismo artificioso e livellatore che copriva ogni spontaneo movimento dell'*io*? Era un modo di prolungare l'esistenza d'una società da parco e da salotto, graziosa ma precaria, squisita, ma effimera? Era l'affermazione orgogliosa di spiriti che sentivano in sè stessi il pregio dell'ingegno, del valore, dell'originalità personale in un mondo che pregiava soltanto la nobiltà del sangue? Forse era il resultato di tutte queste cause oscure, concomitanti.

Gli epistolari de' romantici li hanno raccolti e pubblicati i posteri, ma non erano destinati alla moltitudine. Erano le confessioni tumultuarie, calde, prolisse di spiriti che si cercavano, sentendosi fratelli, attraverso il mondo divenuto più vasto per la grande ondata della borghesia che irrompeva finalmente ad occuparlo tutto coi suoi desiderii, colle sue passioni, colle sue volontà, coll'affermazione dei suoi diritti. Le comunicazioni ancora difficili fra paese e paese facevano sì che i lontani d'una stessa fede, non potendo incontrarsi, si scrivessero a lungo: scambii d'esaltazione politica, sfoghi d'odio contro tirannidi, delirii libertarii, corrispondenze di propaganda, fila di congiure, spasimi d'amore in cui la donna ha — come la patria — potere di vita o di morte sugli uomini, polemiche d'idee aspre come battaglie, confessioni interiori e discussioni sociali, le lettere dei più notevoli fra i romantici sono documenti di nudità psicologica straordinaria, brandelli d'anime e di cuori ancora agitati da quelle loro commozioni assurde. E come gli epistolarii, così erano i diarii autobiografici.

Epistole latineggianti, memorie settecentesche, lettere ed autobiografie romantiche: ogni epoca storica ha le sue forme diverse di confessioni singole ma tutte vantano una forma narrativa dell'intimità individuale. Solo la vita moderna le ha tutte abolite. Mentre non sapremmo immaginare un Jean Jacques Rousseau o una Madame de Sévigné, una Madame La Fayette o un Alfredo De Musset, un Carlo Goldoni o un Vittorio Alfieri, un Goethe o un Heine, un Settembrini o un D'Azeglio avvicinarsi alla vecchiezza senza metter mano alla compilazione della loro autobiografia, così neppure sapremmo pensare ad un nostro contemporaneo per quanto grande sia la sua fama e per quanto avventurosa possa essere stata la sua esistenza, che decidesse oggi, 1914, di cominciare a scrivere le proprie « memorie ».

Forse la vita moderna corre troppo veloce e i fatti accaduti a noi stessi quindici anni addietro ci sembrano così lontani da noi e così sorpassati dai tempi che non solo non ci appaiono più come nostri, ma nemmeno c'interessano più? Forse proviamo di fronte a noi stessi la ripugnanza che ci farebbe l'uscir di casa con addosso un vestito ch'era di moda nel secolo scorso? Forse la vita moderna, con tutto il suo spaventoso meccanismo e i cresciuti progressi, ha intristito l'esistenza degl'individui anche più forti sino a toglier loro il gusto di ripensarla con qualche compiacimento? Forse l'umanità s'è fatta ipocrita e anche i migliori temono di creare a sè e agli altri deplorevoli delusioni, sollevando sulla propria memoria il velo dell'indifferenza addormentatrice di ricordi? O forse s'è fatta più sincera e reputa vigliaccheria passar sotto silenzio le ombre della propria coscienza mentre non ha l'eroismo di confessarle?

Difficili e imbarazzanti risposte. Certo si è che nella vita moderna, come tutti i valori ideali sono in ribasso, così sono in ribasso le attività dello spirito rivolte all'esame interiore di noi stessi e del nostro passato. Nel mondo antico aveva un'importanza straordinaria indagare chi si era, come nascevano e si svolgevano i nostri sentimenti, che piega avesse preso il nostro carattere, se le nostre forture corrispondevano ai nostri disegni, se le nostre disgrazie derivassero da qualche ruota che dentro di noi funzionava male e qual rimedio sarebbe stato necessario prendere per riparare un guasto tanto dannoso. La sapienza greca era tutta condensata in due parole: *gnòti sautòn*, conosci te stesso. Per un saggio dell'Ellade era più utile saper bene quello che accadesse dentro di noi che quanto avveniva all'esterno. Oggi una fatica simile sembrerebbe oziosa originalità d'un matto che ha del tempo da perdere.

E' più facile trovare ai nostri tempi chi abbia fatto il giro del mondo che non chi abbia tentato quello della propria coscienza. Ci sono molti eruditi di storia che — risalendo dagli effetti alle cause — vi sanno dare una spiegazione esatta della concatenazione degli avvenimenti da oggi alle invasioni barbariche; ma non trovate un solo individuo che vi sappia render conto delle vicende interiori che lo hanno portato a fare quello ch'egli fa, ad essere quello ch'egli è. La scienza umana ha inventato proiettori elettrici così potenti da illuminare le tenebre più fitte e più lontane; ma nessun uomo possiede il dono di rischiarare l'angolo meno profondo della propria anima o quello di saper leggere chiaro nelle pieghe della propria vita. Non c'è cantuccio del mondo che gli uomini moderni ignorino oramai, giacchè anche il mistero dei Poli è stato svelato; ma non c'è uomo moderno che salpi verso le regioni inesplorate della propria intimità.

Forse è per questo che a nessun grande scrittore salta più in testa di risalire il corso della propria vita e raccontare con la semplicità rude di chi ha compiuto una lunga, ma non inutile spedizione, le vicende caratteristiche d'ogni tappa di cammino. E' una relazione di viaggio che nessun Istituto geografico e nessun Ministero delle colonie sarebbe disposto a compensare. E allora, se non rende nulla e può procurare infiniti dispiaceri, perchè intraprenderla? Perchè mettere in piazza i fatti propri? Perchè fare il sangue cattivo a rievocare ciò che è stato? Per avere la gioia di constatare che il tempo vola, l'umanità peggiora e la morte s'avvicina? Meglio *quieta non movere* e lasciare sotto terra le cose sepolte dall'oblìo.

E' per questo che la lettura delle « Memorie » incompiute di Giulio Claretie ci stupisce come una bubboliera di postigliona tra rombi d'automobili in corsa, come un'aria di gavotta in un salone da tango, come un « non ti scordar di me » disseccato fra le cartelle al portatore d'una società anonima. Ed è forse per questo che il destino ha troncato dopo i primi capitoli un'opera che il secolo ventesimo non avrebbe saputo apprezzare...

Maffio Maffii.

Il "Mundus Cereris„

La scoperta del *Mundus Cereris*, l'auguratorio romuleo sacro a Dite e dedicato a Proserpina qual granaio delle sementi della primitiva comunità palatina, ha mostrato in questi giorni l'interesse e la venerazione che gli Istituti storici ed archeologici francesi, tedeschi, inglesi ed americani provano per le memorie più auguste e venerande dell'antica Roma.

Salirono il Palatino, per visitare il Mundus, Sir Renell Rood con gli addetti all'ambasciata d'Inghilterra, il prof. Franz Cramont coi pensionati della Scuola di Francia, il dott. Delbrück coi professori ed allievi dell'Istituto archeologico germanico, il dott. Asbby coi colleghi della scuola britannica, il prof. Tresy-Peck e von Buren cogli studenti della Accademia americana, i membri della Commissione archeologica comunale, i presidenti del Circolo artistico e dell'Accademia di San Luca, i principi Doria, Chigi, Torlonia ed il Comitato direttivo della Società italiana di archeologia coi professori Guidi, Savignoni, Paribeni ed altri della Università di Roma.

E' già ultimato il vuotamento delle gallerie scavate nella roccia ed intonacate, che mettevano nella grotta circolare troncata con altre gallerie radiali dalle fondazioni del trono imperiale. Si sta ora esplorando un cunicolo che attraversa l'imbocco delle gallerie inferiori e che il prof. Boni ritiene scavato nell'età repubblicana a scopo strategico, quando già il *mundus* era abbandonato e le tenebre dell'oblio ne coprivano i misteriosi recessi.

La crisi cotoniera nel Belgio

BRUXELLES, 10.

L'Etoile Belge riceve da Gand che in seguito alla crisi cotoniera parecchie grandi fabbriche di cotone non lavorano che quattro o cinque giorni della settimana. Alcune restano chiuse perfino tre giorni della settimana. Dovunque la produzione è stata fortemente ridotta.

Cronache di teatro e d'arte

ALLA VIGILIA D'UNA GRANDE PREMIÈRE

Mario Costa e l'"Histoire d'un Pierrot„ cinematografata.

— Il maestro Costa al telefono.

Costa s'alza da tavola e va a telefonare. Lo sento rispondere:

— Sono desolato, signora... E' assolutamente impossibile, generale... Vedrò di contentarla, se ci sarà una seconda esecuzione...

Dieci volte, durante la nostra colazione, Costa ha dovuto così alzarsi da tavola per rispondere alle ultime e tardive richieste telefoniche di biglietti per la grande esecuzione cinematografica dell'*Histoire d'un Pierrot*, che avrà luogo sotto la direzione dell'autore, nel pomeriggio di domani all'*Argentina*. L'avvenimento artistico ha assunto dunque le maggiori proporzioni. E'

la prima volta, infatti, che la prima proiezione d'una nuova filme desta l'interesse ed ha l'importanza d'una grande *première*. Ma non è solamente alla popolarità del musicista geniale come Mario Costa che dobbiamo attribuire questo insolito fervore non solo della folla per cui il cinematografo è oramai il pane quotidiano ma degli elementi più intellettuali e più raffinati del nostro pubblico: si è che questa volta la rappresentazione cinematografica dell'*Histoire d'un Pierrot* va oltre le contingenze precise di una filme ben trovata e bene eseguita: la rappresentazione di domani dell'*Histoire d'un Pierrot* crea un genere, apre al cinematografo un'orizzonte nuovo, accenna forse ad una nuova forma di espressione per il teatro dell'avvenire.

Questa volta veramente il cinematografo non diminuisce la realtà, non sfigura l'opera d'arte. E questo perchè nel caso del *Pierrot* l'opera d'arte rispondeva perfettamente alle esigenze, alle leggi, ai confini della cinematografia. Tutte le forme teatrali, poco o molto, escono diminuite dalla trasformazione cinematografica. In questa riduzione l'opera lirica perde la voce, il dramma la parola, il ballo il colore. La cinematografia invece lascia quale essa è una pantomima tra persone della stessa famiglia. Il cinematografo non può dimenticare di esser nato dalla pantomima, non può dimenticare che la pantomima costituisce oggi ancora la sua prima ragion d'essere, la sua stessa essenza. E quando la pantomima è accompagnata, come sarà in questo caso, dalla più deliziosa musica del mondo, lo spettacolo diviene straordinariamente artistico. L'azione cinematografica ha nella musica il commento più suggestivo, la parola che le manca. La musica diventa sinfonia, e completamente espressiva di per sè stessa, trova nella proiezione un commento più evidente, una rappresentazione più diretta del fantasma poetico.

— Certo — mi diceva Mario Costa — l'*Histoire d'un Pierrot* potrebbe suggerire agli artisti un nuovo campo da sfruttare portando, per esempio, la musica sinfonica a una più diretta, più intima, più completa comunicazione con la folla. Se adesso all'esecuzione d'una sinfonia si accompagna, di solito un breve commentino letterario che descrive, nelle sue preparazioni, nelle sue peripezie, nella sua catastrofe, il dramma lirico che la sinfonia deve svolgere, perchè mai domani poeti d'alto valore, pittori magistrali, specialisti riconosciuti nell'arte cinematografica non potrebbero sostituire a quel commento, a quel raccontino letterario stampato sul programma, un commento rappresentato, la visione del dramma proiettata laggiù, come un sogno, dietro la massa oscura e profonda dell'orchestra?

E, dopo una pausa, Mario Costa ha aggiunto:

— Ma non andiamo per ora troppo oltre. L'idea di ridurre il mio *Pierrot* per il cinematografo è stata mia e venne così. Sette mesi fa fui chiamato a Roma dalla *Sapic*, società anonima per imprese cinematografiche, e mi fu proposto di scrivere la musica per una film che era in quel momento in via di fabbricazione presso la Cines: la *Cleopatra*. Declinai l'incarico che mi onorava perchè non mi sentivo di assumerlo così in limiti di tempo troppo ristretti e perchè io mi vanto di essere un musicista che non scrive note sempre che scriverne è utile o necessario, ma un musicista che scrive musica solo quando un po' di musica se la sente cantare in cuore. E poichè i miei amici volevano legare il mio nome ad una delle loro geniali imprese, io proposi la riduzione cinematografica del mio *Pierrot*. Fin da quando nacque il cinematografo io vagheggiavo questa idea e mi dolevo che le filme avessero allora uno sviluppo così breve che non consentiva lo svolgimento di un'azione un po' prolungata e complessa. Trionfò più tardi e su tutta la linea il lungo metraggio e venne l'epoca delle pellicole misurate a chilometri. Era dunque giunto il momento propizio per misurare il chilometraggio dell'*Histoire d'un Pierrot*. E, difatti, in seguito alla mia proposta, col disegno di realizzarla, con l'intendimento di eseguire in avvenire altre opere cinematografiche d'uno splendore artistico mai raggiunto e d'una perfezione tecnica mai superata, si costituì la società intitolata *Italica Ars*. Gl'inviti diramati dal marchese di Bugnano, anima e cuore di questa impresa, per l'esecuzione di domani all'*Argentina* segnano l'entrata in azione di questa nuova società artistica, ricca di geniali iniziative e di necessarii capitali, nel mercato cinematografico mondiale.

— Dirigerai tu l'orchestra?

— Sì, per questa prima esecuzione, fatta esclusivamente d'innanzi a un pubblico di invitati. Ho rifatto, per l'occasione, tutto lo strumentale della mia opera. Se tu pensi che l'*Histoire d'un Pierrot* fu scritta dapprima per dieci soli esecutori (quartetto, due flauti, oboe, arpa, mandolino ed io al piano) e se pensi che domani l'*Histoire* sarà eseguita all'*Argentina* da ottanta professori della grande, magnifica orchestra dell'*Augusteo*, puoi immaginare qual'è stato il mio lavoro durante questi mesi d'una estate e d'un autunno romani. Aggiungi che, mentre il conte Negroni con tutta la sua esperienza tecnica, in un'ottantina di quadri e lasciandogli la sua divisione in tre atti, riduceva per cinematografo il mio *Pierrot* e lo metteva in scena muovendo abilmente i miei personaggi principali e agitando anche le varie masse di folla introdotte in questa riduzione, mentre le signorine Francesca Bertini e Gys, rispettivamente Pierrot e Luisetta, il Chione (Pouchinet) e il Ciappi (Julot), animavano i quadri della mia pantomima con tutto il loro fervore, con tutta la loro maestria, io, in vista delle future riduzioni, avevo semplicemente questo rompicapo da sciogliere: trovare e garantire la più assoluta sincronia tra lo svolgimento dell'azione cinematografica e lo svolgimento della musica. Ora il rompicapo è sciolto e non mi par vero: ma, se dovessi ricominciare, ti giuro che ci penserei dieci volte... Dirigendo le prove, dirigendo domani la rappresentazione, io non seguirò la pellicola, ma i segni di convenzione per l'accordo più assoluto fra la pellicola e la musica che, dopo pazienti e tormentose ricerche, ho potuto fissare su la mia partitura per pianoforte: segni di cui potranno valersi naturalmente tutti gli altri direttori e che assicureranno ad ogni esecuzione di questa filme la sincronia desiderata tra la musica e il quadro.

L'autore del *Fracassa*, parlando dello strumentale rifatto, tace modestamente del successo che questo gli ha ottenuto presso un tribunale difficilissimo: quello degli esecutori dell'orchestra dell'*Augusteo*, i quali anche ieri, alla fine della prova, salutavano Mario Costa con spontanee e fervidissime acclamazioni. Gli effetti di questa musica deliziosa, rifatta oggi dal maestro illustre, nel tessuto orchestrale con la sapienza dell'età matura, sono stati irresistibili su quell'orchestra avvezza alle musiche più complesse, più difficili, più riccamente e sapientemente lavorate su dal ricamo delle varie voci orchestrali. Questi musicisti hanno ritrovato nel *Pierrot* un'agile, leggera, semplice sapienza d'orchestrazione insieme a una limpida vena di melodia alla quale quasi un quarto di secolo di vita non ha tolto nulla della sua incantevole freschezza, della sua italianissima genialità, del suo infallibile potere di commozione.

— Sicuro — esclama Mario Costa — son già ventidue anni. Scrissi la prima volta dell'*Histoire d'un Pierrot* il 20 dicembre 1892. La pantomima fu rappresentata dodici giorni dopo, ossia il 2 gennaio 1893. La pensai, la svolsi, la scrissi, la strumentai, la feci provare ed eseguire, l'eseguii io stesso al pianoforte la prima sera, in dodici giorni... Credo che sia impossibile superare un *record* di questo genere.

E, con un po' di melanconia nella voce, il compositore famoso rievoca, su dalle nuvolette azzurre del suo sigaro, i ricordi lontani.

— Povero Pierrot! Ora che ha corso il mondo in lungo e in largo, che ha avuto in America altrettante rappresentazioni che in Europa, ora che ha superato nel mondo un totale di 10.000 esecuzioni, ora che ha fatto il mio benessere economico e la possibilità

del mio tranquillo lavoro, ora che trasformato in una splendida cinematografia lo rivedo, col battesimo di tutta Roma, riprender le vie del mondo, interessare ancora milioni e milioni di persone, versare e muovere centinaia e centinaia di migliaia di lire sul mercato teatrale, io non so ripensare senza commozione ai giorni in cui la mia opera nacque. Ero partito dalla mia Napoli, tu lo sai, con un leggero bagaglio di canzoni e di sogni.

Le mie canzoni più popolari avevano già assicurato al mio nome, a Napoli, una certa voga. Ma chi mi conosceva, in Francia, dove andai a tentar la fortuna che sorrideva al mio sogno di artista? Erano giorni atroci quelli di dicembre del 1892... Venne il Beissier, con lo scenario del *Pierrot*, a propormi di musicarlo invece di un'operetta che avevamo sul telaio e di cui a me non piaceva il terzo atto. Dapprima alla proposta di Beissier sorrisi e rifiutai. Come? Io che avevo fino allora messo tutt'il mio cuore di artista nelle canzoni di Napoli, io che avevo cercato di dare alla voce umana ali per il sogno e per la fantasia, io dovevo musicare una pantomima io dovevo scriver musica per i muti? Ma il bisogno premeva. Il direttore del teatro Déjazet consentiva a metter su questa pantomima, e con la mia musica. Ma la musica bisognava scriverla e, in dieci giorni, come ti ho detto, scrissi i tre atti, l'istrumentai, li feci provare e li misi in scena al *Déjazet*, atto per atto, brano per brano, a mano a mano che l'opera usciva, tutta di getto, da quel febbrile lavoro. In quell'opera erano oramai racchiuse tutte le mie speranze.

Finanziariamente ero ridotto agli estremi e per andare alle prove dell'*Histoire d'un Pierrot*, per mancanza dei soldi necessari a un più comodo sistema di locomozione, percorrevo quattro volte al giorno, a piedi, i cinque o sei chilometri che separano *Place de l'Etoile* dalla piazza della Repubblica. Ma avevo fede nel mio destino. Proprio in quei giorni avevo scritto una canzonetta per una francese che veniva a cantare in Italia, Armanda d'Ary, quella mia canzonetta napoletana, *'A Francesa* che fece poi anch'essa il giro del mondo. Come Dio volle, il giorno 2 gennaio si andò in iscena. La delicata poesia del tema mi aveva conquistato e, superata la prima impressione, avevo scritto con entusiasmo. Tu sai quale fu il trionfo di quella sera. Il giorno dopo i maggiori critici — Sarcey, Leon Kerst, Raoul Tochè, Jacques Saint-Cère — lo consacrarono nei giornali. Poche settimane dopo *Pierrot* veniva

in patria e dalla patria ripartiva per girare l'Europa, poi l'America. Due volte, come vedi, la mia opera ha avuto la fortuna di poter intraprendere questo lungo viaggio e due volte, prima di partire, è tornata qui, in Italia, a Roma, a farsi riconsacrare: qui ha avuto il suo battesimo e la sua cresima.

Beviamo il caffè. E' l'ora buona per le confidenze; ma, anche volendosi svelare, Costa può solo umilmente confessare che, dopo il *Fracassa*, non ha lavorato per opere nuove:

— Che vuoi? Il geniale sforzo voluto e realizzato dalla *Italica Ars* ha interessato così vivamente in me l'artista e l'uomo di teatro che da mesi e mesi mi sono gettato in questo lavoro anima e corpo. E abbiamo curato ogni particolare, abbiamo vigilato ad ogni perfezione, abbiamo tentato con fortuna innovazioni che non sfuggiranno al pubblico di domani. Abbiamo voluto che tutto in questa filme avesse carattere d'arte, segno d'originalità, virtù di novità e di perfezione. Mi duole di dovere aver l'aria, dicendo questo, di lodare un po' anche me stesso, ma posso affermare — e lo direte tutti con me domani sera — che poche Case cinematografiche, non in Italia, ma nel mondo intiero, hanno iniziato il loro lavoro con opera più accurata, più ardita, più innovatrice, più nobilmente intesa a realizzare un vero spettacolo d'arte, di questa con cui l'inizia oggi l'*Italica Ars*. Del resto, l'*Italica Ars* può fare assegnamento sicuro sul suo trionfo. Anche se non lo meritasse — e ti ho detto quanto invece lo meriti — ci sarei io che porto fortuna. Ne vuoi la prova? Superstizioso come sono, da buon napoletano, per andarmene dal mio albergo alla sede della *Sapic*, in quella stanza rossa dove ho lavorato per tanti e tanti giorni a rifar lo strumentale, prendevo ogni mattina una carrozzella che aveva per cocchiere il più grazioso gobbetto che sia possibile imaginare. Il secondo giorno, mentre scendo e pago la corsa, il gobbetto mi mette una mano su la spalla e mi sorride. *Idem* il giorno dopo. *Idem* ancora il terzo giorno. Al quarto finalmente, vedendo che il gobbetto mentre io lo pagavo allungava la mano su la mia spalla e mi sorrideva, gli chiesi spiegazione di quel gesto e di quel sorriso. E sai che mi rispose: « E' il mio portafortuna lei!... Il primo giorno, dopo che l'ho lasciato ho guadagnato 17 lire. Dopo che l'ho lasciato ieri ne ho guadagnate 23. Dopo che l'ho lasciato ieri, domenica, ne ho guadagnate 29... »

— 17, 23, 29: c'è anche un bel terno, il terno dell'*Histoire d'un Pierrot* cinematografata, eseguita dalla rinomata Casa «Celio» di Roma.

Il domestico era rientrato a chiamar Costa:

— Maestro, al telefono.

E sento nella stanza vicina Mario Costa ricominciar la sua litania:

— Troppo tardi, amica mia, non c'è più assolutamente nessun posto... Sono dispiacentissimo, onorevole: speriamo in qualche biglietto rimandato all'ultima ora...

Tutta Roma vorrebbe essere domani alla *Argentina* per la prima grande *première* della storia cinematografica italiana. Ma siccome l'*Argentina* non è dilatabile Mario Costa o l'*Italica Ars* non hanno che un solo modo di riparare all'eccessivo interessamento destato dalla loro geniale iniziativa: fare due prime rappresentazioni, invece di una, a distanza di quarantott'ore l'una dall'altra: il che vuol quanto dire assicurarsi due trionfi.

LUCIO D'AMBRA.

LE NOVITA' AL "VALLE„

"VOLERE„

di Gustavo Guiches

Che cosa sia questa commedia non è facile capire. E' un resultamento di due tendenze caratterizzanti la fisionomia di certo vicino teatro francese: il professore d'energia è ormai un tipo comune sulle scene d'oltr'alpe, e, più che sulle scene, nella vita dei libri e dei giornali. Abel Faivre ne fece una volta una gustosissima caricatura. E' già quindi nel mondo del caricaturabile, e oscilla tra la serietà dei novissimi sistemi di psichiatria e le burattinesche concezioni dei disegnatori più audaci. D'altronde è caro ai commediografi il tipo del protagonista che si sacrifica, dell'uomo dai capelli grigi, di cui le donne, per un facile « snob », si innamorano e che sulla soglia della vecchiezza impara a fare il grande rifiuto. Qualche volta glie ne capita bene, come a quel delizioso « Papà » di De Flers e Caillavet; ma per lo più, come al pittore della *Monella*, gli accade di suscitare una lagrima di commozione con cui ben si conchiude una commedia tramata di sorrisi leggeri. Il pubblico guarda al grigio dei capelli, e mormora: ecco uno che sa invecchiare! Difficile arte! La Rochefoucauld ripeteva: « Tout le monde sait mourir: peu de gens savent veillir! »

La gente invecchia bene, nelle recenti commedie francesi.

Dei due spunti comuni, Gustavo Guiches ha fatto questa sua commedia che si chiama « Volere ». Riccardo Lemas è un medico di molto valore che gode di grande fama. In altri tempi fu innamorato di una sua cliente, Lorenza, che egli aveva guarito. Ora è un professore d'energia. Crede che il volere sia la panacea d'ogni male. Tutto si guarisce volendo guarire. Naturalmente se si tratta di mali psichici. E malato di codesto male è appunto suo cognato Filippo d'Estal, un parlamentare di molto ingegno e di molta facondia che dopo la morte della moglie è caduto in un tremendo abbattimento e ha sepolto nel cofano chiuso d'un silenzio ostinato la sua bella parola d'oro.

Riccardo s'è proposto un nobile fine: guarire Filippo. Epperò egli gli è vicino in un castello, ove D'Estal si è chiuso. Poco lungi dal castello è una casa di salute diretta dal dott Didiaix. Caso vuole che il dottor Didiaix venga a trovare Riccardo per pregarlo di convincere una sua cliente a restar più a lungo nella sua casa di salute. Questa cliente è proprio Lorenza. A Riccardo balena l'idea di salvare D'Estal con la vicinanza della bella vedova: da costei che sopraggiunge ottiene si la permanenza di qualche giorno ancora, nella casa di d'Estal, non nel sanatorio di Didiaix, il quale aveva progettato di sposarla.

E accade quel che deve accadere. D'Estal rivà verso la vita sul cammino fiorito dell'amore: Lorenza è un magnifico sogno biondo. Ella ripopolerà la casa di lui dei fantasmi che da tempo oltre la soglia delle camere sono assopiti nel sonno.

Ma se l'uomo propone, non è poi sempre vero che la donna disponga secondo l'accorto mutamento che l'età moderna ha imposto a un proverbio, per sè stesso troppo religioso. E infatti D'Estal, guarito dalla sua nevrastenia, ecco che si ammala di gelosia. E contro chi? Contro Riccardo. Contro il suo salvatore di ieri. Una scenata che Riccardo si permette di fare a Didiaix e un conseguente duello scatenano in D'Estal il sospetto che Lorenza sia l'amante di Riccardo. Tale sospetto è la più amara offesa che D'Estal possa arrecare all'anima di Lorenza. Ella decide d'affidare all'uomo che prima la salvò il suo domani. Ma sulle decisioni incalzanti cade la tela del terz'atto. E al quarto, quando i tre possono con maggior serenità considerare la vita loro e il loro destino, Riccardo s'accorge che sta per compiere una follia, e che il suo dovere è quello di riconciliare marito e moglie e procurar loro la pace col sacrificio di sè stesso. Riguarda egli forse i suoi capelli grigi; ricerca nel cuore una fonte di bontà.

Tutto ciò, l'abbiam detto, ci era noto attraverso altri nomi, altre scene, altri gesti. Nè nel « Volere », alcuna anima è frugata a fondo, nessun cuore vero sanguina, alcuna bocca umana parla. C'è una scena, nel terz'atto, quella dove iersera ha cominciato a manifestarsi il verdetto negativo del pubblico, che sembra a tratti riscaldarsi d'umanità. Ma sono brevi fiamme, e subito soffocate dalla cenere d'un lento convenzionalismo noioso.

Il pubblico condannò la commedia. In verità gli interpreti fecero quanto di meglio potessero fare. Lyda Borelli tentò di dare un'anima a quel manichino tra giocondo e vano che Ghiche aveva ideato, ma la sua grande arte lavorava nel vuoto. Ugo Piperno e Lamberto Picasso furono ottimi nel segno dei tipi che impersonavano: il Piperno diede una accoratezza sensibile alla sua figura e il Picasso con molta naturalezza finse le oscurità psicologiche di un nevrastenico, memore di vigorosa sanità piena.

Stasera si torna — per delizia carnascialesca — alla « Presidentessa ». E' annunciata una grande sera: lo spettacolo in onore di Lyda Borelli sarà venerdì. Presentiamo l'avvenimento: il pubblico non chiede di meglio che ringraziare — come solo il pubblico sa e può — colei che recentemente si è mostrata, nella pienezza della sua personalità, sacerdotessa pura dell'Arte.

Lyda Borelli ha scelto, per sua serata d'onore: « La signora dalle camelie ».

l. m. m.

La serata di Vincenzo Scarpetta al "Quirino„

Vincenzo Scarpetta, il direttore della compagnia napoletana, ha dato ieri sera al *Quirino* la sua serata d'onore con « La Casa Vecchia », una delle migliori commedie del repertorio Scarpettiano.

Il pubblico che gremiva letteralmente il teatro, si divertì un mondo alle gustose macchiette di Vincenzino Scarpetta, che fu come sempre un « Don Felice » inimitabile.

Il simpatico artista che continua degnamente la tradizione paterna, fu festeggiatissimo: gli furono offerti fiori e doni.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*: — ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Luigi Maresca. Si darà: *I granatieri* e *Meglio soli che male accompagnati*.

Domani: *La casta Susanna*.

All'*Apollo*: — si torna all'allegra commedia di Gallina: *Le serve al posso*.

All'*Argentina*: — domani *Come le foglie*; in settimana: *L'isola della felicità*, commedia in tre atti di Pilade Vecchietti e Arturo Puirasoli. Nuovissima.

Al *Quirino*: — domani, *Domino rosa*.

Stasera al Salone Margherita

Il ricco programma con la *Millefleur*, la *Montes*, il *Trio Scalt*, ecc., avrà pure il debutto importante di *Lily Tresor*, vezzosa eccentrica francese.

Addio della Rosalin e dei Cafiero

Alla *Sala Umberto I*, *oggi*, l'applaudita stella *Rosalin*, che ha riportato tanto meritato successo, e i bravi esilarantissimi duettisti comici i *Cafiero*, daranno il loro *addio*. Domani: debutto di *Donnarumma*.

Susanna Grandais all'"Olympia„ in "Cos'è la vita!„

Domani, prima esibizione di questo capolavoro senza precedenti e del quale è protagonista la migliore delle contemporanee interpreti. Stasera, ultima replica: *La strana intervista*.

SPETTACOLI del 10 Febbraio

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *Le serve al posso*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Come le foglie*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

MARTEDI' 10 ore 21 (19.a in abbon.) seconda rappresentazione

IRIS

con E. Caretti, M. Raninacci, I. Lazzaro, C. Pattino, G. Bardi, R. Boscacci.

MERCOLEDI' 11 ore 20 (fuori abbon.) ultima rappresentazione a prezzi popolari (secondo la convenzione col Comune di Roma)

PARSIFAL

SABATO 14 ore 20.30 (21.a in abbon.) Prima rappresentazione del LOHENGRIN.

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *I granatieri*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Statte attiento a Luisella*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La presidentessa*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà primordine: feriale ore 21.20; festivo 17.00 e 21.20.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON — Piazza del Gesù-Via Celsa. Germinal in 6 parti, del capolavoro di Zola.

OLYMPIA — Grandioso e molto spettacolo...

REALE — Tigre umana, sensazionale ... moderno — Film teatrale Pathè.

REGINA — Asta Nielsen in « L'... militare II. 1 ... — Film teatrale ...

CRONACA DI ROMA

La partenza della salma di C. Fani per Perugia

Il feretro racchiudente la salma di Cesare Fani — che rimase sempre nella Cappella ardente della Stazione, vegliato pietosamente da funzionari del gabinetto del Ministero di grazia e giustizia, dal sostituto avvocato erariale generale comm. D'Amelio, da uscieri del Ministero e della Camera, dai vigili di Roma e dai valletti del Comune di Perugia, e che ieri è stato visitato anche dall'on. Finocchiaro Aprile — è partito stamane alle 8 per la Capitale dell'Umbria, ove oggi hanno avuto luogo le solenni onoranze.

Alle 7,30, sotto la sorveglianza del cav. Caiori del Ministero di grazia e giustizia, il quale infaticabile e sempre vigile ha a tutto provveduto e ogni disposizione ha data perchè le cose procedessero ieri ed oggi con la massima regolarità, il feretro è stato tolto dalla Camera ardente dal personale della Ditta Raffaele Raveggi — che anche una volta ha dimostrato di saper essere degna della preferenza che le viene data in occasione di funerali importanti — e trasportato nel carro ferroviario severamente parato a lutto, preparato fin dal mattino presto. Sul feretro e nell'interno del carro vennero disposte le innumerevoli corone di fiori freschi, le quali erano tante, che fu necessario aggiungere un altro carro, perchè tutte trovassero posto.

Alla mesta cerimonia assisteva una folla di personalità, fra cui i deputati prof. Grippo, vice-presidente, marchese Guglielmi, Prudenti e questore march. Negrotto Cambiaso, in rappresentanza della Camera, nobile Gallenga Stuart, Federzoni, Piccirilli, Medici del Vascello; il senatore Annaratone prefetto della Provincia di Roma: il comm. D'Amelio, il cav. Gismondi e il cav. Guida, che appartennero al Gabinetto del compianto Fani quando fu Ministro di grazia e giustizia; il conte Valentini, prefetto di Perugia, il dott. Tel, il comm. Pucci Boncambi, l'avv. Salustri, il cav. Paparini, l'avv. Modestini, il cav. uff. Baduel, il signor Veramini, il cav. Bitla, il cav. Militone Moretti, il dottor Uceili, il signor Marcucci, l'avv. Ricci, l'avv. Antoni Santi, il cav. Calori, il marchese Monaldi, il conte avv. Ugolino Montesperelli, il cav. Giannetto Valli, il cav. Livreghi, l'avv. Pontecorvo, per la curia di Terni, ed altri molti.

Fatto segno alla generale simpatia, confortato dagli onorevoli Giovanni Amici, Ciuffelli e Schanzer, che poi salirono nel treno per accompagnare la salma fino a Perugia, era pure presente il figlio dell'estinto, avv. Angelo Fani.

Mentre la bandiera dell'Associazione liberale monarchica di Perugia, circondata da una larga rappresentanza di soci, si abbassava salutando, il carro venne chiuso: Alle 8,25 il treno di Ancona, a cui esso era attaccato, si mosse... Tutti si scoprirono: Roma dava l'estremo saluto alla salma dell'eminente uomo così immaturamente rapito all'affetto di tutti, amici e conoscenti.

Ad accompagnare il feretro salirono pure il sindaco e gli assessori di Perugia, che prima vollero stringere la mano al cav. Raffaele Raveggi, vivamente elogiandolo per le addobbo delle Camera mortuaria, e per la precisione del servizio inappuntabile.

Ospizio Regina Margherita
Ricovero per i vecchi

Abbiamo avuto occasione di fare in questi giorni una visita a questo istituto.

Magnifica posiziona, discreto fabbricato, questo ospizio potrebbe rappresentare un ricovero ideale per i poveri vecchi derelitti colà raccolti.

Ma purtroppo, all'infuori della posizione e del fabbricato, tutto il resto è deficiente.

Deficiente l'assistenza esercitata da suore francesi, che alla umanità, all'amorevolezza, doverose di fronte a tanta desolazione, sostituiscono una rigidità claustrale insopportabile; deficiente in modo assoluto il vitto, ridotto in limiti derisori per quantità e qualità di fronte alle esigenze fisiologiche di poveri vecchi cadenti per età e sofferenze; deficiente poi in modo impressionante l'assistenza sanitaria, affidata per 350 degenti, ad un solo medico che abita lontano dall'Ospizio e vi va soltanto una volta la settimana! Ci furono riferiti diversi casi pietosi avvenuti recentemente a causa di questa deficienza dell'assistenza sanitaria!

Sono note queste cose alla Direzione degli Ospedali?

L'economia è una buona cosa, ma esercitata in questo modo, e in tali condizioni, può diventare una grave colpa sociale.

Richiamiamo su questi fatti l'attenzione di chi di dovere.

Tolstoi, il popolo e i fanciulli

La sezione educativa del *Lyceum* avea invitato Giulio Vitali a tenere una conferenza illustrativa di uno dei maggiori educatori moderni: e, accettando l'invito, Giulio Vitali parlò, ieri sera, di *Tolstoi, il popolo e i fanciulli*.

Con quell'autorità che gli conferiva l'ampia conoscenza dello scrittore russo, il Vitali disse come la vocazione di maestro confessata da Leone Tolstoi fin dalla giovinezza, non fosse accidente passeggero e capriccioso della sua ricca e molteplice personalità, ma elemento fondamentale e perenne, necessario a comprendere e valutarne i più profondi motivi. E — sublime originalità di un grande spirito! — Colui che nell'arte visse tutta l'umanità scelse, per educare il popolo, la parte del più umile maestro. Una volta sentito, che in Russia, anche la scuola aveva bisogno della rivoluzione, che il progresso della Russia dovea aver per base l'educazione popolare, Tolstoi volle vivere con i fanciulli del popolo come in una vasta famiglia: volle, non predicare soltanto, esagerandoli, i benefici dell'istruzione e dettare leggi su questa, ma dare, innanzi tutto, l'opera sua personale, volontaria, amichevole senza curarsi delle seduzioni che a un uomo come lui offriva la vita e neppure delle angosce e delle persecuzioni che, lungo la via, lo incolsero. Le esperienze e le osservazioni della sua opera di educazione domestica, incominciata e proseguita colla nascita dei suoi stessi figli, si rispecchiano nelle lettere, nei romanzi, nel diario del Tolstoi. E quando l'artista, adempiendo col capolavoro di *Guerra e Pace* il prepotente destino del genio, si ritirò nell'intimità riposata dello studio e della meditazione, invece di pascersi della vanità del trionfo, sentì nuovamente il bisogno di rimettersi a quell'opera che il suo sentimento morale preferiva a ogni altro.

Tracciando le linee generali dell'opera pedagogica di Leone Tolstoi, rilevandone di quest'opera l'aspetto caratteristico della libertà e l'amore, e ricordando l'Università rurale da Leone Tolstoi fondata, il Vitali soggiunse che nell'Università rurale sono i germi del più originale principio di rinnovamento che siasi affacciato nel campo della pedagogia moderna. E insistendo sul punto che la vocazione pedagogica di Leone Tolstoi, lungi dall'essere una deviazione della sua vocazione artistica, n'è il nutrimento, concluse osservando come l'amore e la libertà dal grande apostolo russo predicati, dopo essere stati la fede della sua vita, rendessero simbolica la sua stessa morte.

Assisteva alla interessantissima conferenza un pubblico immenso che applaudì calorosamente il Vitali e si congratulò con lui. Notammo, fra le signore: la signora Chiaraviglio-Giolitti, la sig.ra Credaro, la b.ssa De Renzis-Sonnino, la m.sa Lucifero, miss Miller, la sig.ra Maffii, la m.se Honorati, le signore Antonelli, Curatulo, Mora, Bedeschi-Todaro, la sig.na Franciosi, la p.ssa di Montesodoni. E fra gli uomini: il sen. Barzellotti, gli onorevoli Chiaraviglio e Lucifero, il prof. Levi-Morenos, Giovanni-Cena, il console Sabetta, l'avv. Fabrizi, il prof. Paganini, il dottor Tilgher, il duca Imbert, ecc.

Agitazione di studenti
all'Istituto Tecnico "Leonardo da Vinci,,

Stamane gli studenti della sezione *D* del secondo anno di commercio si sono rifiutati di entrare in classe ed hanno rimesso al preside, prof. Canti, una protesta in cui si giustifica il fatto col non essere riusciti, dopo un'agitazione legale e pacifica, ad ottenere la rimozione del loro insegnante il prof. Larecchiuta che supplisce sin dai primi giorni dell'anno scolastico il titolare della cattedra prof. D'Angelo, malato gravemente alla gola.

Una Commissione degli studenti stessi, venuta in Redazione, ci ha assicurato essere impossibile un accomodamento poichè il prof. Larecchiuta (della cui lunga permanenza nella classe si sarebbe rammaricato, riconoscendo fondate le ragioni tecniche addotte dagli studenti, lo stesso preside) avrebbe ricorso a rappresaglie distribuendo quasi a tutti medie bassissime.

Senza entrare nel merito della controversia, anche per il suo delicato carattere disciplinare, richiamiamo però l'attenzione del Ministero su questa agitazione che rivelerebbe — se veramente giustificata — uno stato di cose a cui si sarebbe veramente dovuto, a tempo, provvedere.

Lutto in casa Danesi

Ieri alle ore 15, dopo una straziante malattia durata trentaquattro giorni, si spegneva la cara esistenza dell'amico nostro Giulio Danesi. Lavoratore instancabile, egli aveva dato tutto il contributo del suo ingegno, della sua attività, della sua giovinezza all'incremento della nota ditta romana, che lo ebbe consocio. Agli operai, che ne piangono la fine immatura, fu padre, amico, consigliere; agli amici sembrò fratello.

Vadano le nostre sincere condoglianze alla vedova, signora Ester Danesi Traversari, la quale, soffocando lo strazio inenarrabile, con indomabile forza d'animo ha voluto consolare i suoi momenti estremi, alle tre bambine, ai parenti, a quanti lo ebbero caro ed ora lo piangono morto a trentanove anni, quando l'avvenire gli sorrideva più lusinghiero.

Corpo Giovani Esploratori

I Giovani Esploratori, Cadetti, Allievi ed Aspiranti sono convocati per giovedì 12 corr., ad ore 17, nella Palestra della scuola militare di scherma e di Educazione fisica (Magnanapoli), per continuare nella preparazione agli esami, che avranno luogo domenica 15 corr.

Per un bacio!

Nazzareno Procaccini, di 23 anni, da Ostravedere (Ancona), pastaio, abita in casa di Chiara Angelini, in via Alba 20. L'Angelini ha una figlia che, a quanto pare, piace molto al pastaio, tanto che continuamente la importunava.

Ieri sera il Procaccini e la ragazza, che ha nome Anna, per una fatale combinazione, rimasero soli in casa.

Allora il pastaio spinse la sua corte al punto di voler baciare la ragazza. Questa resistette, quello insisteva, finchè, esacerbato, il Procaccini cominciò a bastonare la disgraziata, gettandola a terra e strappandole financo violentemente gli orecchini.

La ragazza gridò tutto il suo dolore e la sua paura. Un fratello di lei, a nome Giovanni, rincasava in quel momento e naturalmente prese le difese della sorella. Allora il Procaccini, arso d'ira e di rabbia, estrasse di tasca un coltello e ne vibrò un colpo, violentemente, contro Giovanni, in direzione del ventre. Fortunatamente Giovanni, per parare il colpo, alzò la gamba destra e il coltello cozzò contro la rotula del ginocchio.

Il Procaccini quindi si diede alla fuga.

Fratello e sorella si recarono, accompagnati da alcuni inquilini, all'ospedale di S. Giovanni, ove vennero medicati e trattenuti in osservazione.

Quasi certamente, se il coltello avesse raggiunto il ventre del disgraziato, avremmo da segnalare oggi un brutale omicidio.

Il cav. Gallo, della delegazione Appia sta ricercando il bollente feritore.

Ladri in Via Cavour

Verso le 3 della scorsa notte, ignoti ladri hanno tentato di scassinare la vetrina esterna del negozio d'armi in via Cavour 127, di proprietà del negoziante Remigio Bonami, di 32 anni, da Frascati. Sorpresi dagli agenti i ladri si sono dati alla fuga, abbandonando sul posto uno scalpello.

Sono stati sparati alcuni colpi di rivoltella, ma i ladri si sono dileguati.

Università Popolare. — Lezioni del giorno 11 febbraio al Collegio Romano. Ore 20-21: Prof. Aldo Blessich: Geografia coloniale. Il dominio d'Italia nell'Oceano Indiano — Ore 21-22: Avv. Giovanni Pomi: Letture di prose e poesie.

× × ×

Proseguono seralmente al Collegio Romano, le iscrizioni per la scuola speciale di pronto soccorso (Scuola Sanitaria) e verranno chiuse il 20 corrente, o anche prima, appena raggiunto il numero stabilito.

Suicidio?

Stamane la guardia municipale Pietro Ferretti e l'allievo Giovanni Croci, i quali si trovavano di servizio presso il « Museo Baracco » al Corso Vittorio Emanuele sono stati avvertiti da un cittadino che presso uno dei parapetti del Ponte Vittorio Emanuele erano stati trovati dai passanti e formavano oggetto di curiosità e di apprensione, alcuni indumenti abbandonati.

Recatisi subito sul posto, i due agenti hanno constatato che si trattava di un *paletot* e di una giacca — di panno scuro, laceri — e di un cappello a cencio, color marrone scuro, sotto i quali hanno trovato un mezzo foglietto di carta da lettere su cui erano scritte, in data 17-1-91 alcune frasi che portavano la firma dell'avv. Cesare Virili con studio in via in Lucina n. 10 e indirizzate a tal Bertoni. A tergo del biglietto si leggevano poi queste parole, tracciate a lapis, dal senso misterioso: « Non la prendete con nessuno essendo tutta colpa mia perciò ho fatto questo — *Bertoni Giovanni* ».

I due agenti hanno sequestrati gli abiti ed il foglietto ed hanno portato tutto ciò al Commissariato di P. S. di Ponte che ha iniziate le indagini opportune per chiarire il mistero ed accertare se questo nasconda un suicidio ovvero una burla volgare.

Ci siamo recati in via in Lucina, n. 10, ove al quarto piano, abita realmente l'avv. Cesare Virili. L'avvocato non era in casa. Trovasi oggi a Marino, e non tornerà prima di stasera.

La signora e la signorina Virili, moglie e figlia rispettivamente dell'avvocato, non hanno saputo darci alcuna spiegazione intorno al mistero che riguarda Giovanni Bertoni, che ritengono sia un cliente dello studio Virili.

AI SINDACI

I signori Sindaci dei Comuni d'Italia ai quali ancora non fossero pervenuti i cartelli in lamiera con la dicitura *Veicoli al passo*, così necessari per la limitazione della velocità nell'abitato, possono farne richiesta alla Società Florio e C., Milano, via Torino, 51. Questa Società ha già fornito a circa 2500 fra i più importanti Comuni d'Italia ben 30.000 cartelli con tale dicitura ed ha in tal modo dato un magnifico esempio di come si possa richiamare in forma utile e signorile l'attenzione sul suo ottimo *Florio S. O. M.*

Polemiche su Roma al mare

Illustre Signor Direttore,

alla lettera pubblicata sul *Giornale d'Italia* dall'ing. Paolo Orlando mi consenta in cortesia una risposta pronta e se possibile esauriente. Credo che l'ing. Orlando sia stato imprudente parecchio nel sollevare oggi la questione e l'atteggiamento che Egli assume di monopolizzatore della trasformazione di Roma in città a diretti interessi marinareschi, oltrechè poco riguardosa verso i molti che con talento e con qualità tecniche di prim'ordine, non solo prima di me ma anche assai prima di lui, si occuparono del magnifico problema (servendosi dal più al meno dei medesimi elementi tecnici) sia anche un atteggiamento preso, nei miei riguardi personali, con eccessivo ritardo.

Il momento buono per cercare di stornare me dai miei propositi se Egli credeva di possedere davvero a favore dei suoi studi, delle sue strade maestre (come ora dice) e delle relative attuazioni pratiche, motivi seri e sufficienti a giustificare la rinunzia dei progetti altrui a favore della sua tendenza monopolizzatrice, gli si era presentato, quando io due anni or sono, per cortese presentazione dell'ing. Tarditi, mi recai in casa sua ad esporgli, per atto di cameratismo e di fiducia, il mio intero progetto già da qualche tempo ultimato in ogni dettaglio e solo in attesa che un opportuno momento del mercato finanziario internazionale permettesse di curarne il finanziamento con probabilità di successo.

Era proprio allora che Egli doveva provarmi come tutte le circostanze favorissero proprio esclusivamente l'attuazione pratica delle sue personali vedute, nè sarebbe stato allora di troppo che egli mi avesse rivelato di possedere (se pur lo possedeva) qualche cosa di più preciso, di più dettagliato, di più periziato e serismente periziato che non fosse quel materiale semplicemente approssimativo, superficiale, abbozzato per semplice, benchè nobile, passione divulgatrice, raccolto dalla serie delle piccole e modeste monografie pubblicate col suo nome intorno a così esigente e imponente progetto. Tutte belle e simpatiche cose Ing. Orlando e impressionanti per un profano ma non un progetto vero e proprio, nè per uomini tecnici come noi, nè per i finanzieri ai quali chiedere dei capitali ingentissimi.

Ma allora egli tacque, nè le affermazioni d'oggi appaiono più concludenti. Ha egli un progetto completo e preciso degno di questo nome? Ebbene lo produca e discutiamolo pure in contradditorio al cospetto degli interessati. Per mio conto la discussione non solo non la temo ma la desidero, disposto a rendere per il primo deferenza d'omaggio a qualsiasi altro progetto periziato e di dominio pubblico, che esaminato con severi criterii tecnici e critici si mostrasse di attuazione pratica e di assestamento economico migliore del mio.

Ma mi consenta l'illustre apostolo di Roma marittima al quale per il fervore da lui posto in una causa nobilissima è da tributarsi un applauso meritorio a cui anch'io mi associo sinceramente, che io accolga nell'animo mio ed esprima pubblicamente qualche dubbio molto schietto. Egli oggi, dopo 28 anni poco proficui ha l'aria di prendersela colle titubanze delle pubbliche Amministrazioni per giustificare gli indugi enormi nonchè con le difficoltà, o meglio colla resistenza che sembrerebbe opporre ai buoni progetti il misoneismo della popolazione di Roma. No, no! Sinceramente credo che abbia torto! La popolazione e le autorità di Roma dalle quali egli perfino pretese ed ebbe sovvenzioni ingentissime, non c'entrano, almeno a mio avviso: gli affari, per me, quando sono organicamente buoni camminano spontaneamente o si fanno sempre camminare con qualche energico atto di buona volontà: ma quando invece le decine di anni passano tranquillamente, quando i progetti si riducono e si mortificano nelle loro grandi linee e si viene a transazione con la realtà pratica, quando, per esempio, si crede di essere sulla strada maestra in materia di attuazione di porti, nell'atto di sostituire ai medesimi l'esecuzione aleatoria e sia pure temporanea di un pontile (costoso esso pure e quelli si quattrini gettati proprio... a mare e... sulle sabbie) allora, creda pure, che la ragione vera degli insuccessi reali e anche di quelli travestiti affannosamente come successi a scartamento ridotto, deve essere assolutamente un'altra e da ricercarsi piuttosto in una malattia costituzionale dell'intero progetto. E di fronte ai malanni costituzionali non c'è rimedio; anche se appaiono nascosti sotto un appariscente velo di buona salute avviene sempre che i matrimoni fra l'idea vivificatrice e il capitale realizzatore finiscono collo sfumare inesorabilmente, per cui non si concludono più nè i vagheggiati matrimoni d'amore nè i ricercatissimi matrimoni di interesse.

Ciò affermato veda un po' ing. Orlando di rileggere ora la sua lettera con obbiettiva serenità. Non è possibile che egli non si accorga in tale caso di tutto l'artificioso sforzo col quale egli esalta tutte le circostanze, dalle minuscole alle notevoli, dalle platoniche alle effettive, per dar consistenza alle ombre, irresistibilità ai dubitativi, assolutismo alla relatività, certezza alle probabilità, parvenza di vita ai semplici lucciconi della sua speranza.

Ed è così che i pareri autorevoli certo della Commissione Ministeriale per la Navigazione interna — la quale se fu favorevole al suo non è detto non possa trovare ragionevoli anche altri progetti — sono prospettati invece come pareri assoluti ed intransigenti, così da chiudere il campo ad ogni proposta altrui; è così che si descrive il Governo come impegnato, magari fino all'errore e all'assurdo, in una unica direzione — la sua famosa ed unica via maestra, si capisce — per oggi, per domani per l'avvenire prossimo e lontano; è così che perfino la platonica inclusione — per se stessa poco seria del grande avvenimento dell'inizio del porto nuovo offerto come festeggiamento aggiunto ai tanti... mancati del Comitato generale del 1911, è da lui magnificato come un avvenimento degno di nota e di annali, anzichè più meritevole d'oblio, ed è così infine che perfino il fatto melanconico che dopo il ritiro dei Belgi anche gli stessi capacissimi finanzieri francesi non si presentarono affatto ad apporre firma al contratto definitivo, nel giorno della scadenza, malgrado la certezza di perdere la cauzione (per limitarsi ad ottenere dal Commissario Regio un'abbondante e facile proroga (di ben sette mesi) si cercò di prospettarlo come un atto di fiducia dello stesso capitale.

Altro che alimentare nel pubblico una fiducia irresistibile! La realtà esplicita via, è forse un'altra: è, a mio avviso, quella stessa per la quale tutti i progetti tecnici presentati fin qui, anche buoni, anche ottimi, si smarrirono inesorabilmente per via. Buoni tecnicamente, ma non remunerativi; non studiati e organati economicamente; inceppati dai pesi della passività inerenti ad ogni singolo progetto, non fondenti in un concatenamento logico e rimuneratore tutte le parti singole nel grande piano generale.

Oggi, per esempio, l'ing. Orlando crede seguirmi sul mio stesso terreno vantando di aver egli pure fusi e coordinati i progetti varii di un porto, di un canale di un portocanale, di una stazione climatica a mare e di un quartiere interno... eppure, a parte ogni ampia riserva sul valore dei singoli capitoli egli ha dimenticato niente meno per una sua ingenita incoscienza — la più essenziale delle sistemazioni proprio quella senza la quale tutto il resto diventa lettera morta e chimerica volontà... egli ha dimenticato semplicemente la bonifica generale effettiva igienica e agraria di tutta la zona, senza la quale le stazioni climatiche diventano un assurdo portentoso e senza la quale manca proprio uno dei maggiori elementi per creare quell'aumento di valorizzazione della plaga che deve costituire uno dei principali cespiti nell'attivo rimuneratore di tutta la impresa. Senza dire poi dell'assurdità concepibile di creare una stazione climatica proprio in una zona malarica e non redenta, su dune mobili, su arida spiaggia non allietata da alcuna vegetazione, nelle impossibilità di crearvi anche in avvenire una qualsiasi flora; per la quale non gli anni occorrono, ma i secoli e l'arrendevolezza del suolo: stazione climatica dunque senza avvenire nè prossimo nè lontano.

E ora posso concludere: degno certo di ogni encomio il Comitato Nazionale Pro Roma Marittima; benemerito anche, lo ripetiamo una volta ancora, l'ing. Paolo Orlando per il suo fervido e fiducioso apostolato; benemerito sì ma non monopolizzatore. E se dopo ben 28 anni di sforzi ostinatissimi egli non è riuscito che a quel poco da lui concluso, a far perdere un po' di denaro a parecchi che lo seguirono e anche non poca fiducia, ebbene non parrà soverchia pretesa pretendere che lasci ora almeno libera la strada agli altri dopo aver fatto tanto uso, del proprio esperimento; che lasci liberi anche coloro che con progetti dettagliatissimi e specialmente curati con severità di criteri economici ed esaurienti perizie chiedono il concorso del capitale e l'appoggio di tutti coloro che potrebbero trarne immenso beneficio fiduciosi di condurre in porto la propria fatica rimunerando equamente il capitale impegnato pur non chiedendo nè agli Enti nè allo Stato — a cui tutti chiedono tutto — nè leggi speciali nè sussidi nè sovvenzioni di sorta.

Coloro che sanno come non mi sia mai fino ad oggi accinto ad opere — per quanto notevoli senza prima averle studiate a fondo e coloro specialmente che sanno che tutte le ho sempre attuate nei limiti precisi dei miei preventivi, sapranno certo misurare con equità anche in questa circostanza il valore e il significato misurato e preciso delle mie parole.

Con tale fede mi sottoscrivo

Dev.mo *Dario Carbone*.

Un neo professore dell'Università festeggiato a Sezze

Abbiamo da Sezze:

Nel Teatro Comunale oggi è stato offerto un banchetto al concittadino dottor Luigi Ficacci per festeggiare il felice risultato conseguito dal medesimo negli esami di libero docente alla cattedra di patologia medica presso la regia Università di Roma.

Numerosi amici ed ammiratori di tutti i partiti vi sono intervenuti e si sono trovati concordi nel dimostrare al prof. Ficacci quanto i suoi concittadini apprezzino le sue virtù di scienziato, accoppiate ad una rara modestia e ad una squisita bontà.

Hanno brindato applauditi i signori Giuseppe Abenda, Guido Lucchetti, dottor Baldassarini, Alfonso Donnarumma, Luigi Leonero ed altri, ai quali ha risposto con parola commossa, il festeggiato fra applausi unanimi.

Per un educatore dell'infanzia

Di questi giorni ha compiuto i 25 anni di vita la rivista « L'Educazione dei bambini » diretta con intelletto di amore dal Prof. Eugenio Paolini. Un Comitato di maestre degli asili della città ha organizzato l'altra sera una bella festa, cui hanno assistito il direttore centrale Prof. Stratico, gli ispettori Calcagna e Cabrini, i prof. Conti ed Ammeni i direttori prof. Testa, Micci, Massetti, Moraldi, giornalisti scolastici e uno stuolo di maestre. Numerose adesioni giunsero da ogni parte d'Italia.

Parlarono la sig.ra Maffioli, la sig.ra Armani, il cav. Lorenzo Paravia, benemerito editore della rivista e di tante pubblicazioni scolastiche, il prof. Conte; a tutti rispose commosso il prof. Paolini. Al festeggiato fu offerta una pergamena con medaglia d'oro dalle maestre d'asilo. Il cav. Paravia, a nome della ditta offrì un cospicuo e artistico dono.

Fu servito un sontuoso rinfresco.

NOTIZIE UTILI

Come distruggere il germe della forfora
Metodi di uno specialista

E' un fatto conosciuto che il germe della forfora è la causa principale di tutte le malattie della cute capillare, delle calvizie e dell'incanutimento prematuro. Ma se si pensi che tale germe è pure causa indiretta dei più gravi casi di tubercolosi, o di catarro, sarà facile rendersi conto dell'importanza di un rimedio che ne distrugga la forza. Noi siamo adunque felicissimi di poter dare la Formola per la distruzione completa della forfora, mediante due o tre applicazioni, trovata da un eminente specialista, dopo molti esperimenti.

Potrete preparare voi stessi detta Formola, ovvero farla preparare da un farmacista: 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Menthol cristallizzato, 50 grammi di spirito a 90°, 45 grammi di acqua distillata. Mescolate bene questi prodotti, scuotete fortemente la Lozione e dopo averla lasciata depositare una mezz'ora potrete adoperarla. Applicatela al mattino ed alla sera colla punta delle dita, facendola ben penetrare nella cute. Se desiderate che tale Lozione sia profumata, non avrete che ad aggiungervi qualche cucchiaino da caffè del profumo Americano Beauty Rose, il quale si accorda perfettamente cogli altri prodotti. Questa preparazione non è una tintura, ma essa non ha l'uguale per fare ricrescere i capelli, evitarne la caduta e ridare ai capelli grigi il loro colore naturale.

Avviso. — Non fate delle applicazioni dove non desiderate che i capelli ricrescano ed evitare ogni Lozione contenente dello spirito di legno, il quale è nocivissimo.

Un'adunanza fra i professori delle scuole medie

Ci si comunica:

I colleghi di Storia e Geografia di tutte le Scuole medie di Roma, dolorosamente maravigliati che il Consiglio federale negli emendamenti da lui proposti al nuovo progetto Credaro invochi:

1. l'*elevazione* dei compensi delle ore fuori d'obbligo, dimenticando la *sperequazione* che per dette ore pone gli insegnanti di Storia e Geografia al di sotto di tutti i colleghi;

2. la riduzione dell'obbligo di orario per chi ha il lavoro materiale della *revisione degli scritti, cura di gabinetto e preparazione di esperienze*, trascurando la preparazione didattica e di cultura richiesta da materie che, come la Storia e la Geografia, sono gravosissime anche senza lavori per casa (che pur ci sono) e senza cura di gabinetto (che pur ci dovrebbe essere);

invitano i colleghi, che numerosi inviarono le loro adesione, a manifestare al Consiglio Federale e nelle rispettive Sezioni, che essi vogliono il *ruolo unico puro e semplice*; a opporsi a ogni sperequazione di compensi e di dignità; e ad agire in ogni modo perchè il Consiglio Federale sollecitamente, prima della discussione della legge, completi in tal senso i suoi emendamenti.

Intanto hanno indetto per mercoledì alle ore 17 un'adunanza generale nella R. Scuola tecnica « Aldo Manuzio ».

Le adesioni si ricevono sempre presso il prof. A. Mori - R. Istituto tecnico, Roma.

PICCOLA CRONACA

NOTE DI VITA ROMANA

Festa d'arte in casa Annaratone

Alla prefettura

I saloni della prefettura sono fra i più ospitali e simpatici di Roma per merito di donna Clementina Annaratone e delle sue figliole che sanno unire con una grazia femminile e signorile tutta la più grande gentilezza alle doti più rare di semplicità e di amabilità vera.

Ieri donna Clementina Annaratone — avendo voluto dare un tè agli amici suoi in Roma — ha visto in un attimo tutti i grandi saloni della prefettura assolutamente invasi: tutti sono accorsi e tutti erano felici di partecipare alla piccola festa la quale — per l'abilità di Maria Antonietta Annaratone — si è trasformata poi in una vera e grande festa d'arte, un vero trionfo mondano!

Infatti si è presentata poco dopo la signorina Lina Spera, la violinista tanto apprezzata e tanto ricercata in tutti i grandi concerti nei quali essa forma una delle grandi attrazioni, la quale ha suonato alcuni pezzi di difficilissima esecuzione con una facilità, con un brio, con una leggerezza veramente ammirevoli. Con il suo violino ha saputo tenere l'attenzione di parecchie centinaia di persone le quali la hanno lungamente applaudita.

Alla Spera è seguita la signorina Dalla Rizza, la bellissima e fortissima artista del *Costanzi*, la quale accompagnata al piano dal maestro Cimara ha cantato la « Cavalleria Rusticana » l' « Isabeau » ed altri pezzi con quella voce ammirevole, con quell'arte incomparabile, con quella dizione unica che la rendono una delle artiste le più preferite dal pubblico ed una delle più valenti della scena. La bellezza della signorina Dalla Rizza è tutta di poesia e di grazia ed aggiunge alla sua voce un valore speciale e specialmente commovente.

Infine Lyda Borelli nella sua eleganza ha declamato alcune poesie di D'Annunzio.

Una riunione quindi tutta d'arte, ma d'arte vera, elevata e magnificamente interpretata e quale era possibile solamente al prefetto e a donna Clementina Annaratone di poter offrire agli amici di Roma, nell'estensione delle amicizie che hanno saputo ovunque procurarsi.

Dopo queste audizioni l'orchestra rossa del valente maestro Caligari ha attaccato uno dei suoi *tango* più brillanti e come solo esso sa suonarli e tutti si sono messi a danzare nei

LA VIOLINISTA LINA SPERA

vasti saloni i quali donna Maria Antonietta Annaratone — con mano di fata — aveva tramutati in una vera serra di fiori e di piante rare.

Ricordiamo di aver visto:

La principessa di Buelow, la contessa di San Martino, m.me Barrère, ambasciatrice di Francia, m.me de Flotow, ambasciatrice di Germania, la baronessa Pollio, la baronessa Zileri, la marchesa Pallavicino e signorine, contessa Soderini e donna Flammette, marchesine Spinola, marchesa Antici Mattei, marchesa Cappelli, contessa di Brazza Blanc, la baronessa Alberto Blanc, la marchesa di Rudinì, la contessa di Campello, la baronessa Colucci, la contessa Vinci, la contessa e signorina, baronessa Alliotti, contessa di Salasco, signora Orlando e signorina, marchesa Marano e signorina, contessa e signorina Saffi, contessa Foliealdi, donna Amalia Depretis, donna Bianca Del Grillo, marchesa De Luca Resta, contessa Bettoni, donna Elena Cairoli, marchesa di Roccagiovine e donna Matilde, marchesa Berardi, marchesa Berardi Tittoni, marchesa di Bagno, signorina Gormatz, marchesa Misciatelli, contessa Senni, signora Mazzuoli, contessa Roberti, m.me

L'ARTISTA CANTANTE DELLA RIZZA

Pennesco, signora Soulier, marchesa Monaldi, signora Allievi, marchesa Campanari, baronessa Salvotti, contessa de Mezzi, signora Marini Bettolo, baronessa Calenda de' Tavani, m.me Giorgio Page, marchesa Ricci, contessa Spina, signora Ranaldi, contessa Noli da Costa, donna Maria Salviati, signore Ines e Adele Perrone, signorina Serra di Cassano, contessa Bennicelli, marchesa Solari, baronessa Rubin de Cervin, baronessa de Thomas e moltissime altre.

Tra gli uomini: generale Brusati, generale Pollio, senatore Torrigiani, conte Rasponi, principe di Belmonte, ambasciatore Krupensky, barone de Tann, barone Alliotti, marchese di Fede, conte Tosti, conte Quaranta, conte Saffi, barone Masciarelli, comm. Aphel, marchese Antici-Mattei, comm. Lusignoli, marchese Campanari, marchese Medici, marchese Monaldi, conte Chiassi, conte Blumenstil, marchese Cappelli, marchese Spinola, conte Bettoni, conte Primoli, ecc., ecc.

Intorno alla caccia

Un nostro confratello (per modo di dire!) usa sovente attaccare la caccia della volpe e quella di ieri — per esempio — la dava come una delle peggiori caccie di questa stagione!

Per la verità teniamo a dire che è stata invece una delle migliori giornate di caccia e come non si hanno avute da qualche anno in qua! Tanto è giusta la critica del cosidetto confratello!

Infatti benchè nella prima parte della caccia i cani abbiano *marcato* spesso la volpe, quantunque non sia stato possibile forzarla, nella seconda invece, i cani ne hanno *marcato* un'altra nei pressi di Velleranello che condusse il *field* con un velocissimo galoppo di oltre 40 minuti attraverso una campagna difficile fino al fosso di Schizzanello.

Un'altra volpe fu subito dopo trovata dai cani, la quale però fu dovuta abbandonare dopo un *run* di un'ora e mezza a causa della notte sopravvenente.

A questo *run* non presero parte che pochi cavalieri i quali ritornarono col *master* alla tenda alle 6 e tre quarti.

Molti cavalieri che ingiustamente si lagnano della mancanza di volpi e di galoppi dovrebbero rendersi conto che molte volte le volpi che forniscono i *grandi runs* non si levano che sul tardi e perciò coloro che invece di abbandonare subito la caccia restano al seguito del simpatico e veramente volente *master* che con tanto zelo e tanta passione dirige questo difficile *sport* riescono ad avere delle caccie veramente piacevoli di cui gli altri non hanno idea.

In Inghilterra, patria del *fox hunting* avviene molto spesso di cacciare inutilmente e ritornare senza aver trovato nulla. Nondimeno nessuno protesta, tutt'al più si ode dire: *Blanc day better luck next hunting day!*

Sarebbe dunque assai meglio di non denigrare le cose nostre come usiamo troppo fare, e ricordiamo invece con orgoglio che in nessun paese del mondo si trovano dei *fields* così numerosi e che caccino in modo così *straight* come succede da noi in Roma.

GIULIO SECONDO.

Nozze Curti-Galadini

Ieri nella chiesa di S. Maria degli Angeli ebbe luogo il matrimonio della signorina Margherita Galadini Bucci col signor Giulio Curti.

Testimoni della sposa S. E. il senatore Gui ed il cav. Odoardo Tabanelli; dello sposo i signori Giorgio Collins ed Alessandro Valsoria. Monsignor Giovannelli disse sentite parole di augurio agli sposi. Al Municipio funzionò da ufficiale di Stato Civile il cav. Del Vitto, che offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Fra i molti invitati notammo le signore Adele e Linda Tabanelli, Gui, Spada, contessa Borgnana, Bucci Bonfiglio, Colella, Marcalli, Brondi; le signorine Barbieri, Tesla, Cholin; i signori Gui avv. Emilio, avv. Alessandrini, avv. Galadini, signor Bottelli, Colella e cav. Adolfo Giannitto. Dopo un sontuoso pranzo servito all'Hôtel Reale gli sposi partirono per un giro d'Italia.

La II Conferenza di P. E. Pavolini al Circolo di filosofia

Domani, mercoledì, alle ore 18, l'illustre orientalista prof. P. E. Pavolini, dell'Istituto superiore di Firenze, terrà, al Circolo di filosofia, la seconda conferenza sul *Bramanesimo* rilevando gli effetti che tale religione ebbe sulla civiltà antica dell'India.

Continua l'entusiasmo per Spartaco al Cinema Moderno

Affollatissimo, anche ieri, il Cinematografo Moderno, in piazza dell'Esedra.

La proiezione della grandiosa *film* Spartaco raccoglie l'entusiasmo della cittadinanza, che ogni giorno si reca nell'elegante Salone per riconoscere i pregi e l'efficacia ormai famosa dello spettacolo cinematografico. Ancora repliche.

Un'alta onorificenza al Direttore del Policlinico

Il prof. Alfonso Torti, Direttore del Policlinico, è stato nominato, su proposta dell'on. Presidente del Consiglio, commendatore della Corona d'Italia.

L'alta onorificenza ha prodotto la più favorevole impressione nell'ambiente ospedaliero, sanitario ed amministrativo; in quello sanitario per la stima di cui meritamente gode il prof. Torti, come medico e come direttore; in quello amministrativo per le benemerenze che egli si è acquistato, cooperando lealmente all'opera del regio commissario Gajeri. Congratulazioni vivissime.

Prove pubbliche di Motocoltura

La Federazione italiana dei Consorzi agrari eseguirà nei giorni 12, 13, 14 corrente una pubblica prova di motocoltura con una macchina da poco tempo introdotta in Italia, la Moto-aratrice a benzina Stock, di cui ne ha l'esclusiva rappresentanza per tutta l'Italia e Colonie.

Tali prove avranno luogo nella tenuta « La Valchetta » al nono chilometro sulla via Flaminia e precisamente alla fermata « Castel Giubileo » (Due Case) nei giorni suindicati dalle ore 10 alle 11,30 e dalle 14 alle 15,30, in corrispondenza con gli arrivi delle corse del Tram Roma-Civitacastellana partenti da Piazza della Libertà alle ore 9 e alle 13,30.

Le prove, come detto, saranno pubbliche e quindi con libero accesso a quanti si interessano del problema della motocoltura, del quale questa nuova e potente macchina rappresenta una delle migliori soluzioni.

Per accordi presi colla segreteria della Società degli agricoltori italiani, restano invitati alle prove anche i signori soci di questo Istituto.

Un ladro nell'ufficio postale di Genzano

C'informano da Genzano che la scorsa notte, colà, una pattuglia di carabinieri ha sorpreso in flagrante tentativo di furto nell'interno dell'ufficio postale un individuo che si è qualificato per Gennaro Esposito, d'ignoti, di 35 anni senza fissa dimora, il quale era penetrato nel locale mediante scasso ed era provvisto di una rivoltella di corta misura.

Si ritiene che il sedicente Esposito abbia mentito le proprie generalità.

FRA AUSTRIA-UNGHERIA E RUSSIA

Il processone Màramaros-sziget contro 95 alti traditori

VIENNA, febbraio.

A Màramaros-sziget, capitale dell'estremo Comitato (distretto) d'Ungheria a nord-est fra gli Imperví Carpazi, che separano il regno di S. Stefano dalle provincie austriache, Galizia e Bucovina — angolo di terra austroungarica, ove s'incrociano e s'aggrovigliano dominatori e dominati: polacchi, magiari, tedeschi, rumeni e ruteni con una rilevante percentuale di israeliti non ancora assimilatisi ad alcuna nazione (fuorchè forse in parte ai magiari) — si svolge da oltre un mese dinanzi a giudici magiari un processo colossale per alto tradimento e delitti politici minori contro il pope Alessio Kabalynk e 94 suoi connazionali, miseri contadini ruteni, scelti dal procuratore di Stato fra i 188 imputati, contro i quali da principio era stato istruito il processo.

Sono accusati di essere stati in rapporti per mezzo del pope Alessio, dell'avvocato dott. Alessio Gerowsky di Czernowitz (capitale della Bucovina) e di suo fratello, con il patriarcato russo-ortodosso di Kiew e con il presidente della « Lega nazionale russa », conte Bobrinski, deputato alla Duma di Pietroburgo allo scopo — dice l'atto d'accusa — di convertire all'ortodossia le popolazioni rutene di confessione greco-unita (cattolici con liturgia nazionale) dei Comitati di Màramaros, Ugocsa e Bereg e di ammettere il territorio da esse abitato all'impero di Russia sotto la sovranità dello Zar.

Ritorneremo più tardi su questo processo e sui suoi risultati; tanto più che non sono finiti ancora i costituti dei 95 accusati e ci sono da esaminare nientemeno che 247 testimoni, citati dall'atto d'accusa, ai quali si è aggiunto il co. Bobinski, venuto a deporre con pericolo d'essere arrestato. Noteremo intanto che a Leopoli (capitale della Galizia) si sta istruendo da mesi un altro processo politico per alto tradimento e spionaggio a favore della Russia contro quattro ruteni galiziani, un giornalista, uno studente, e due preti ortodossi, accusati fra altro anche questi di tentate conversioni all'ortodossia. Secondo i giornali questo processo si terrà nel marzo prossimo: il solo atto d'accusa è di 230 pagine di stampa; sono citati 150 testimoni. In appendice al processo di Màramaros-sziget il tribunale di Czernowitz ha creduto necessario d'istruirne un altro contro tutta la famiglia Gerowski (uomini e donne) ed amici in Bucovina; sicchè ora siamo al completo: in ciascuna delle provincie dei due Stati della monarchia austro-ungarica in cui abitano dei ruteni, c'è in piedi contro di essi un processo per alto tradimento; gli imputati si trovano per la maggior parte già da mesi in carcere preventivo, tre di quelli di Leopoli già da 22 mesi.

Non sono una cosa nuova i processi politici in Austria-Ungheria: tutti i popoli, che abitano quest'impero mosaico, ne hanno avuti; i soli tre popoli, che dopo l'era costituzionale ne furono risparmiati sono i tedeschi dominanti (in quanto si possa dominare a canto alla Corte, all'aristocrazia, al clero e al militare) in Austria, i polacchi dominanti in Galizia e i magiari dominanti in Ungheria. Tutti gli altri popoli sono stati a vicenda traditori della patria e del sovrano a seconda del momento politico internazionale.

Oggi è il quarto d'ora dei ruteni, un quarto d'ora, che si ripete come fenomeno concomitante dei momenti di maggior tensione nei rapporti fra Austria e Russia. Ci fu un periodo di vera intimità fra Vienna e Pietroburgo durante la cacciata con forze unite del turco dagli Stati danubiani, specialmente dai tempi di Giuseppe II e di Caterina II, legati per affinità intellettuali e per simpatia reciproca, fino ai primi anni dopo la salita al trono di Francesco Giuseppe, avvenuta con l'aiuto delle truppe russe, che domarono nel 1849 la ribellione o meglio la guerra d'indipendenza degli ungheresi. Allora tutto andava bene per i ruteni di Austria, in quanto potevano contare come nazione, poichè la gran massa, per non dire la quasi totalità di loro era formata da contadini, abbrutiti da cinque secoli di servaggio sotto i signori del regno di Polonia, con i quali passarono prima poche centinaia di migliaia all'Ungheria (ora ce ne sono circa 500 mila in tutta l'Ungheria settentrionale) poi nel 1772 alcuni milioni con la Galizia (3 1/2 milioni di ruteni e 4 milioni di polacchi all'incirca) e con la Bucovina (circa 400 mila ruteni di fronte ad altrettanti rumeni) all'Austria: erano contadini inconsci della loro nazionalità, miseri di una miseria nera, che li teneva in una semi barbarie, senza il senso di bisogni un po' più umani; i polacchi eran riusciti a farli abbandonare persino l'ortodossia, unico legame loro con i fratelli di razza russa, ed assieme con Roma avevano escogitato per essi il cosiddetto cattolicesimo di rito greco-unito; i soli ruteni di Bucovina, che era provincia turca prima di venire sotto l'Austria, erano rimasti ortodossi, ma anch'essi eran tanto inconsci della propria nazionalità, che passavano per rumeni. Meglio di tutto caratterizza lo stato anazionale di questo popolo la definizione scolastica, che se ne dava nei secoli passati: « gens rutena: natione polonica, hungarica, russa, romana » Erano tutto un po!

Stavano male, perchè erano contadini, servi della gleba, come stavano male del resto anche i contadini polacchi, rumeni e ungheresi; ma quelli di loro, che riuscivano ad elevarsi, a formarsi una coscienza propria nazionale ed individuale, incontravano subito nel primo periodo del dominio austriaco i favori del Governo e il suo appoggio per ogni loro azione. Austria e Russia avevan bisogno di loro per contrapporli ai polacchi e ai magiari, fino allora loro padroni ed ora sudditi anch'essi ma pronti sempre a ribellarsi.

Ma l'amicizia fra Austria e Russia fu rotta.

Parrebbe proprio vero, che anche fra gli Stati i debiti distruggano le amicizie. E' nota la frase attribuita al primo ministro di Francesco Giuseppe, al principe Schwarzenberg con riguardo alla Russia: « Stupiremo il mondo con la nostra ingratitudine! » Di fatti si raccontava a Vienna subito dopo la guerra di Crimea, in cui l'Austria aveva mobilizzato le sue truppe avviandole ai confini dell'odierna Rumenia, per costringere la Russia a ritirarvi i suoi eserciti, che il nuovo Zar Alessandro II fra i primi suoi atti dopo la firma della pace si affrettò a mandar in frantumi un busto del sovrano d'Austria, che ornava lo studio di suo padre. Da allora mai più ritornò l'intimità di una volta fra le corti di Vienna e di Pietroburgo: ci furono riavvicinamenti passeggeri, ma predominarono sempre il rancore, la diffidenza, il reciproco desiderio di punzecchiamenti e di vendette, largamente esercitate e con gravissimo danno dell'Austria nel 1859, nel 1866 e nel 1870!

Ma d'allora tramontò la buona stella dei ruteni in Austria. Già subito dopo domate le insurrezioni il conte Stadion aveva chiamato a sè i capi dei ruteni e aveva proibito loro di chiamarsi « russi » (il termine d'origine latina « ruteno » non esiste nella lingua parlata dai ruteni; la loro nazione essi dicono ruska — russa) e il noto scrittore satirico di Vienna Saphir prendendo appiglio da questa proibizione datava una sua lettera, diretta al conte Stadion, con questa indicazione poco astronomica: « 3 anni dall'invenzione del popolo ruteno! »

Dal 1860 in poi il movimento di elevazione del popolo ruteno in Austria e in Ungheria è troncato; subentra una stasi, che poco a poco sotto la pressione dei due popoli dominanti, magiari e polacchi, degenera in vero regresso; l'amministrazione pubblica è tutta in mano di questi due popoli; gli istituti finanziari ruteni, privati persino dell'appoggio dei ricchissimi conventi greci-uniti, che dal 1882 sono gestiti, secondo vollero i gesuiti, da Roma, crollano; i rapporti fra l'Austria e la Russia dopo il congresso di Berlino sono talmente tesi, che a Leopoli dinanzi a giudici polacchi si può imbastire il primo grande processo per alto tradimento contro quello stesso consigliere aulico Dobrjanskij, che vedemmo guidare i ruteni e le truppe russe contro i polacchi e contro i magiari. Ma i tempi sono mutati: nel 1863 l'Austria favoriva l'insurrezione polacca contro la Russia. Assieme con il Dobrjanskij erano accusati: sua figlia, il pope Naumovicz, quasi tutti i redattori di giornali e pubblicisti russi della Galizia. Anche allora (1882) il movente del processo fu un tentativo di conversioni in massa all'ortodossia nel villaggio di Zbaraz (comune Hniliczki). Però i giurati polacchi negarono ad unanimità il quesito dell'alto tradimento. Quattro accusati furono condannati fino a 6 mesi di carcere per reati minori. Ora sono in carcere ed attendono il loro processo a Czernowitz i Gerowski « nipoti del noto panslavista Dobrjanskij » — dice l'atto d'accusa ungherese.

In Ungheria fra i ruteni disseminati nelle gole dei Carpazi il movimento nazionale fra i contadini comincia più tardi: qui la sua prima estrinsecazione è la lotta fra le due chiese; il clero greco-unito è qui magiarizzato, asservito all'idea di stato ungherese, e alla sua volta aiuta il Governo ungherese a magiarizzare i contadini; la chiesa ortodossa invece, non essendo chiesta di Stato, è chiesa nazionale, con larga autonomia, essa è il palladio dei rumeni e dei serbi in Ungheria, essa mantiene le scuole confessionali e nazionali, ad essa ricorrono come a salvamento i pochi ruteni, che hanno coscienza nazionale; da qui le frequenti conversioni. E' significativo, che i primi principi di quest'azione nazionale e religiosa in Ungheria vennero intorno al 1880 da un prete greco-unito, dal parroco Giovanni Rakovski, che iniziò la sua propaganda nel comune di Iza dello stesso comitato di Maramaros diffondendo libri e opuscoli russi, ortodossi, stampati in Russia e in America dagli emigranti ruteni. Fu presto imitato nel comune di Nagyluczka del vicino comitato di Bereg dal propagandista Giorgio Rubis. Ma le autorità ungheresi seppero sempre intervenire a tempo, reprimendo energicamente: gli « alti traditori » di Iza furono condannati nel 1904 dallo stesso tribunale di Màramaros-Sziget e quelli di Nagyluczka, condannati nell'anno seguente dal Tribunale di Beregszasz, furono assolti in second'istanza. Ma i processi fanno effetto in Ungheria: si tratta di poveri contadini, impressionabili, demoralizzati, pochi di numero, abbandonati da tutti, persino dai propri connazionali di Galizia, che in gran parte ora perseguono un altro irredentismo: l'irredentismo ukraino, antirusso, austrofilo, l'antidoto contro l'antico irredentismo ruteno, russofilo.

Perchè questi ruteni, di cui abbiamo seguito finora la storia dolorosa, sono i vecchi ruteni, i ruteni dei processi, i russofili, gl' « irredentisti russi, i panslavisti », secondo la dicitura usata a Vienna ed a Budapest. Da questi ruteni stessi o meglio dalle loro persecuzioni è sorto un nuovo popolo: gli ukraini, odiatori dei vecchi ruteni, della Russia, dell'ortodossia, irredentisti anzi contro la Russia, alla quale vogliono strappare tutta la Russia meridionale, l'Ukrajina (confini), ove 23 milioni di abitanti parlano lo stesso dialetto (essi dicono: la stessa lingua) per unirli alle parti rutene della Galizia, della Bucovina e dell'Ungheria e farne uno stato ukrajino. E verso questi ruteni di nuovo conio il Governo centrale di Vienna non ha che buone grazie, favori, aiuti; i suoi conti sono: faccio giustizia a un popolo ai miei confini, indebolisco i polacchi in Galizia ed ai confini della Russia creo un forte appoggio per me ed un punto debole per l'impero moscovita.

E qui si vede tutta la portata della questione, che diviene uno dei più gravi problemi internazionali e che è già il perno, intorno a cui si aggirano i rapporti fra Austria-Ungheria e Russia. Si tratta nientemeno che del fatto, se 23 milioni di russi e 4 e mezzo milioni di ruteni austro-ungarici resteranno russi o diverranno tutti ukraini antirussi, idea accarezzata anche dai tedeschi prussiani (Ostmarkenverein contro i polacchi di Pozuania) e in istrano contrasto anche dai polacchi di Russia contro i russi. Ripeto: i rapporti austro-russi più che dai Balcani dipendono dai Ruteni di Galizia!

ALESSANDRO DUDAN.

Il conte Bobrinski rivela le mene di un agente provocatore, nuovo Nastic

VIENNA, 8.

Il conte Bobrinski è apparso improvvisamente a Budapest — mentre lo si credeva ancora in Russia o per viaggio — senza toccare il territorio austriaco, sul quale avrebbe potuto esser arrestato; e il giorno dopo comparve già come testimonio dinanzi al tribunale di Maramaros-sziget; lo si fece deporre in francese, perchè — si disse — l'interprete ruteno non comprendeva il russo (il processo contro i 95 ruteni si fa in lingua magiara, da loro non compresa); altri dicono invece, perchè non si voleva, che gli accusati comprendessero la sua deposizione.

Bobrinski cominciò col constatare alcuni errori dell'atto d'accusa: egli era deputato della Duma, ma di sinistra; quindi non apparteneva alla Lega nazionale russa e ancor meno poteva presiederla. Egli invece era presidente di una Società russo-galiziana, che aveva per iscopo di aiutare i russi della Galizia e favorire l'idea dell'unione nazionale culturale e non politica fra tutti i russi, senza riguardo a confini politici: la società era ed è privata, sostenuta da oblazioni di soci, e non ha alcun rapporto con il patriarcato ortodosso di Kiew — semplicemente perchè un tale patriarcato non esiste —: nè con il Governo russo. E' vero, che la società favoriva la propaganda per l'ortodossia e che procurava posti gratuiti di alunni ai giovani galiziani e ungheresi di nazionalità russa nei conventi ortodossi della Russia, perchè è la fede ortodossa, che fa i ruteni nazionalmente buoni russi, mentre la chiesa greco-unita li fa divenire ukraini (nemici acerrimi dei russi — disse Bobrinski) o magiari, inoltre — disse il teste — perchè la fede ortodossa è l'unica fede vera e anche le leggi ungheresi permettono le conversioni e la propaganda religiosa.

Il punto più sensazionale dell'interrogatorio fu il confronto fra il conte Bobrinski e il teste Cirillo Duliskowicz, un ex-studente universitario ruteno andato a male, divenuto detective della polizia di confine ungherese (di quella stessa polizia che... scoprì la bomba italiana nel palazzo del governo a Fiume senza poter ancora scoprirne gli autori). Dal confronto risultò chiaramente, che anche in questo processo, come in quelli contro «irredentisti» italiani, serbi, ecc., c'è l'intrigo, la macchinazione, la provocazione da parte della polizia di Stato, la quale facendo credere con questi processi all'esistenza dei delinquenti politici, giustifica il suo diritto di essere, quando non serve anche ad altri scopi. Qui l'agente provocatore fu il Duliskowicz. Lo smascherò meglio di tutti uno dei miseri contadini accusati, Szabo, il quale dichiarò mostrando il Duliskowicz:

« Questo teste è venuto da me ed ha tentato di eccitarmi contro lo Stato ungherese ».

Del resto Duliskowicz stesso, che è di confessione greco-unita, ammise di essere stato incaricato nell'autunno del 1912 (scoppiata la guerra balcanica) dal capo della polizia di indagare, se il movimento ruteno era spontaneo o provocato da fuori per motivi politici. Egli approfittò di alcune vecchie conoscenze dell'Università e si fa raccomandare — spacciandosi per nazionalista russo, che vuole farsi ortodosso — ai Gerowski e a Boubrinski ed è a lui, che dà suggerimenti per la propaganda ortodossa e si fa dar denaro da Bobrinski per la moglie malata di un accusato e per trovar agli accusati un buon avvocato. Egli invece e denaro e lettere e libri passava alla polizia ungherese. Aggiunse, che era sua impressione, che Bobrinski agisse per scopi politici — sebbene non li avessero mai ammessi nè il conte nè gli altri agitatori ruteni — e per incarico dello Stato russo, e che un paio dei contadini accusati — sempre secondo la sua impressione — attendevano l'ingresso delle truppe russe in Ungheria e tenevano pronte per esse le proprie provviste di patate e di viveri. Miseri contadini, che non hanno da viver essi stessi!

Bobrinski e gli avvocati difensori illustrarono le mene di questo agente provocatore novello Nastic del processo di Zagabria, e proposero nuovi testimoni per illustrarle meglio. Bobrinski è ripartito per la Russia sempre evitando il suolo austriaco.

DUDAN.

Le vicende d'un matrimonio in una Corte tedesca

LONDRA, 10.

La contessa Elisabetta di Gosguet-Janes, una ricca vedova americana, conobbe in Francia qualche anno addietro il duca Enrico di Mecklenburg cugino in primo grado dell'attuale sovrano dello Stato di Mecklenburg-Schwerin. Tra i due si strinse una tenera relazione che finì con un matrimonio il quale fu celebrato a Dover innanzi all'ufficio dello State Civile. La nuova duchessa fu ricevuta nella scorsa estate alla corte di Mecklenburg, dove fu ospite del Granduca regnante.

Ma d'improvviso ella apprese, come ora ha dichiarato al magistrato di Londra il suo avvocato, che il Granduca vedeva di mal occhio il suo matrimonio col proprio cugino, il quale era da tempo sotto tutela, essendosi compromesso in vari affari finanziari andati a male per cui aveva contratto dei debiti enormi. La questione finì con l'annullamento del matrimonio avvenuto in seguito al processo e per conseguenza la contessa Elisabetta nello Stato di Meklenburg ed in tutta la Germania non è più la moglie del duca Enrico di Mecklenburg-Schwerin.

Essa ha chiesto ora al presidente della Corte dei divorzi di Londra di giudicare se il duca Enrico sia o no pur suo marito in Inghilterra. L'interessante processo che si protrorrà probabilmente per molte udienze solleva grande interesse nei circoli aristocratici dove la contessa Elisabetta è molto amata e dove conta moltissimi amici ed ammiratori.

Le vittime del pattinaggio

BELLINZONA, 10.

Ieri sul lago di Zurigo, davanti a Roppersvyl, mentre gran folla pattinava, il ghiaccio cedette in parecchi punti. Vi sono stati numerosi salvataggi emozionanti. Un ragazzo quindicenne è scomparso inghiottito dal lago.

Altre disgrazie si sono avute a deplorare sul lago di Dicome che è in gran parte gelato. Una comitiva di 12 pattinatori e pattinatrici per la rottura del ghiaccio è precipitata nel lago ed a stento ha potuto essere salvata. Però una signora, certa Roulet, è morta assiderata.

Uno studente è pure scomparso davanti a Neuvyl mentre tentava di raggiungere l'isola di S. Pietro.

Sul lago di Sarnen è annegata miseramente una giovane donna Elisabetta Oberle mentre col marito stava pattinando.

A Richtersvyl, un giovane, certo Samuele Hermet, visto un amico in pericolo di annegare si gettò in acqua riuscendo a salvarlo: il suo atto generoso gli costò però la vita perchè mentre stava per guadagnare la riva fu colto da malore ed annegò.

Mandano poi da Stein S. Gallo che 5 studenti sono precipitati da una roccia alta una trentina di metri mentre discendevano dallo Stoos in bobsleight. Tutti e 5 si trovano all'ospedale in grave stato.

PARIGI, 10.

Il Journal riceve da Monthelliard: Gli abitanti del quartiere del canale a Monthelliard avendo inteso grida disperate di aiuto accorsero e scorsero un largo buco nel ghiaccio che copriva il canale del Rodano al Reno.

Avvertite le autorità sono cominciate le ricerche, in seguito alle quali sono stati trovati due cadaveri, quelli degli italiani Giuseppe Masarati, nato il 20 settembre 1889 e di Giuseppe Rota nato l'8 aprile 1876. Ambedue abitavano ad Audincourt ove lavoravano per conto di Giovanni Manzoni, imprenditore ad Hericourt.

Si suppone che per abbreviare la loro strada abbiano voluto attraversare il canale e che il ghiaccio molto debole in quel punto abbia ceduto sotto di loro. Le famiglie dei due operai sono state avvertite della disgrazia.

Una giovinetta tredicenne omicida

ALMERIA, 10.

A Pozo de Rambla una giovinetta di 13 anni, occupata a dar ordine alla casa, è stata insultata attraverso la finestra aperta, da due altre fanciulle. Essa allora ha preso un fucile, ed ha sparato, fracassando il cranio ad una delle fanciulle, settenne.

L'assenzio nelle truppe francesi del Marocco

PARIGI, 10.

Il traffico dell'assenzio nel Marocco diventa sempre più intenso: sulla strada di Larrache intere carovane non trasportano che assenzio: quando i soldati francesi eseguiscono lunghe marce, i venditori di assenzio li seguono.

Ora i giornali hanno riferito che i casi di delirium tremens motivati dall'uso della terribile bevanda sono assai numerosi e il generale Gourand ha raccontato di avere veduto un giorno un eccellente soldato di una rara sobrietà cadere in preda ad un accesso di delirio per aver bevuto un bicchiere di assenzio dopo una manovra compiuta al sole.

In conseguenza, il Rappel protesta vivamente contro l'introduzione dell'assenzio nel Marocco: le truppe francesi — esso dice — non hanno versato il sangue perchè tutta la razza venga avvelenata e questo avvelenamento accada sotto la protezione del tricolore francese.

Il partito riformista in Italia ed i suoi atteggiamenti

MILANO, 9.

Confesso, ed i riformisti non se l'abbiano a male, che uscendo dalla riunione del Congresso regionale tenuto qui dal P. S. R., provavo l'impressione — forse infondata — di avere assistito più ad una piccola riunione di famiglia che ad una manifestazione di forze di un partito politico nazionale.

Quei pochi delegati convenuti in una modesta sala d'albergo avevano richiamato alla mia memoria le tumultose affollatissime assemblee del partito socialista italiano; assemblee che in occasione dei Congressi destavano l'interesse vivissimo della intera nazione, che appassionavano i simpatizzanti e preoccupavano gli avversari.

Non si trattava invero in questa occasione di un Congresso del partito socialista, ma soltanto di una parte di quella che fu all'ultimo Congresso di Reggio, la minoranza. Ad ogni modo, ripeto, la mia impressione sulle forze del nuovo partito — il riformista — non si presentava molto confortante per coloro che hanno assunto l'impegno di far proseliti all'idea riformista.

Chi poteva autorevolmente illuminarmi e magari costringermi a mutare opinione, informandomi sul lavoro compiuto e da compiersi, sulle attuali forze del partito in Italia e sui propositi avvenire, era Pompeo Ciotti, il segretario politico della Direzione del Partito Socialista Riformista.

Ed a Ciotti mi sono rivolto.

Ho voluto prima di entrare in argomento, chiarire un dubbio.

— C'è o ci fu veramente un dissidio fra la Sezione Milanese e la Direzione del partito, per la elezione di Cipriani?

— Nessun dissidio — ha risposto Ciotti — vi fu mai, nè vi poteva essere. Il fattarello ultimo d'una differenza di apprezzamento di fronte alla lotta elettorale, del sesto collegio di Milano, non ha generato nessun dissidio. Del resto, l'Azione Socialista si limitava nel suo articolo a far presente ai compagni milanesi, se — di fronte alla dichiarazioni di Cipriani, come erano riportate dalla nota intervista parigina del Secolo, invocanti l'aiuto di tutti gli uomini di sentimento per rendergli il pieno possesso dei diritti civili (ai quali pare egli non tenga ora più affatto) — non credessero di votare il nome del Cipriani.

— Ma è stato rilevato il fatto che mentre a Roma i riformisti erano stati chiamati a votar contro Cipriani, a Milano avrebbero dovuto votare in favore.

— Il rilievo non è da prendersi sul serio, per chi consideri la sostanziale differenza delle due elezioni. A Roma non era Bissolati contro Cipriani, ma contro il Bissolati deputato uscente — il cui avversario doveva essere per logica politica, scelto nei partiti non socialisti — fu dal partito socialista ufficiale messa la candidatura Cipriani.

— Che raccolse tanti voti quanti Bissolati — ho interrotto io.

— ... Sì, ma non voti socialisti e nemmeno sovversivi; è utile ripeterlo: dei 5 mila e più voti toccati a Cipriani, molti sono da attribuirsi a clericali e reazionari. Del fatto fenomenale si accorsero, prima di noi, il giornali di Roma non socialisti. Ma riprendiamo il discorso dove lo abbiamo lasciato: A Milano, invece, vi fu contro Cipriani un candidato conservatore di fronte al quale i socialisti riformisti — che a Roma avevano per compito assoluto di andare alle urne — avrebbero dovuto astenersi e si sarebbere astenuti con atteggiamento logico, se non fosse intervenuta la ricordata intervista che determinò l'articolo dell'Azione.

— Ed ora mi dica a qual punto si trova in Italia il partito riformista e quanta strada ha percorso in quest'anno.

— Potrei metterle innanzi copia della circolare da me inviata a tutte le sezioni e nella quale ricordando l'ultima lotta elettorale e l'opera della Direzione svolta in favore dei candidati, si mette in rilievo la penetrazione compiuta nelle masse dal socialismo riformista e si fa notare la manifestazione di forza risultante dal raddoppiato numero di deputati nostri e sopratutto dall'avere raccolto su circa cinquanta candidati oltre duecentomila voti. Mi sembra che questi dati abbiano una notevole importanza in considerazione del breve tempo di vita e delle grandi difficoltà che il partito incontra nella sua azione e nel suo sviluppo. Noi dobbiamo lottare non solo contro i naturali avversari politici, ma anche e più specialmente contro il partito socialista ufficiale che porta nella lotta uno spirito di concorrenza.

— Avete un aumento di iscritti?

— Dal dicembre 1912, abbiamo un aumento di 35 sezioni con ottocento iscritti, sicchè le sezioni sono attualmente duecento, con quattromila iscritti. Un altro segno del progredire costante del nostro partito, si ha anche nella maggiore diffusione dell'organo l'Azione Socialista. Si è anzi espresso il voto che il giornale possa presto divenire quotidiano. Ma su ciò non può deliberare che il Congresso Nazionale.

— Quando e dove si terrà il Congresso?

— Lo statuto fissa che il Congresso si debba tenere ogni due anni. Il prossimo si terrà in ottobre e probabilmente a Roma.

— In quale parte d'Italia il partito ha maggiore forza?

— Il centro più forte per noi è Roma e per varie ragioni. La frazione riformista romana nel vecchio partito socialista era già numerosa e composta di ottimi elementi intellettuali, alcuni dei quali fecero parte della amministrazione popolare.

Si aggiunga che a Roma risiedono attualmente parecchi deputati riformisti: Bissolati, Cabrini, Bonomi, Celli, Merchesano, e presto verranno a stabilirvisi Drago e Tortorici.

— E a Milano?

— A Milano dirò che andiamo discretamente. Qui siamo in posizione difficile, perchè l'elemento rivoluzionario che era già forte avanti il Congresso di Reggio, ha ora trovato nuova forza e sopratutto nuovo prestigio per l'adesione degli uomini più eminenti del riformismo — che han voluto chiamare sinistro — adesione che pare oggi non abbia più alcuna riserva. Altra difficoltà per noi è la esistenza qui dell'organo del partito ufficiale, compilata da una redazione tutta data alle tendenze rivoluzionarie e che parla alle masse un linguaggio di facile accitazione.

Però la fermezza dei propositi e la consapevolezza degli uomini della sezione locale sono garanzie che queste difficoltà saranno vinte.

— Come vi regolerete nelle elezioni amministrative?

— Lo statuto del partito consente una ragionevole autonomia alle organizzazioni locali, interessata direttamente per la risoluzione dei problemi amministrativi. Non sono quindi da escludere in maniera assoluta le alleanze.

— E, per chiudere, mi dica qualche cosa sull'atteggiamento del gruppo parlamentare riformista.

— In quanto all'atteggiamento parlamentare, il gruppo, pienamente di accordo con la Direzione e con tutto il partito è passato alla opposizione all'attuale Governo; il che non vuol significare una concessione al criterio rivoluzionario del non doversi appoggiar mai nessun indirizzo di governo. Anzi noi ammettiamo anche qualche cosa di più: la partecipazione al governo quando lo consiglino speciali condizioni di superiori interessi pubblici e specialmente delle classi lavoratrici.

— Vede lei vicina una possibile partecipazione dei riformisti al Governo?

— La domanda... è grave. Oggi con la confusione, che è un po' il frutto della febbre di tutti i partiti, rispondere, sarebbe volere avventurare delle profezie che i fatti potrebbero smentire. E' preferibile attendere.

MARIO RICCI.

200,000 lire di gioielli scomparsi
Alla ricerca della refurtiva

MILANO, 10 ore 14.

Giunge da Bologna notizia che a quel Monte di Pietà è stato sequestrato un anello con perle che apparteneva alla signora Zarina Valpola di Mosca. La signora era rimasta anni or sono derubata per circa 230 mila lire di gioielli. Essa era scesa a Milano al Palace Hôtel sul piazzale della stazione centrale insieme con un belga, certo Giuseppe Peyx, di 34 anni. I due si erano conosciuti a Bruxelles qualche tempo prima ed avevano deciso di fare insieme un viaggio per le principali città d'Europa. Partirono infatti come due sposi in viaggio di nozze; ma giunti a Milano il loro tranquillo idillio fu bruscamente interrotto, poichè il Peyx scomparve con i gioielli della sua amica. Due colliers di perle del valore di 130 mila lire, un collier con rubini e tre grossi brillanti del valore di lire 40 mila, due braccialetti di platino con rubini e brillanti del valore di 11 mila lire, un braccialetto con brillanti di 10 mila lire, un breloque di platino con perle e brillanti di 10 mila lire, un anello di platino con grossi brillanti di 6 mila lire, due anelli d'oro con perle del valore di 5 mila lire e poi molti anelli e spille ed una borsetta d'oro con smeraldi e brillanti contenente diversi chèques del Credito lionese.

Il grosso furto fu subito denunciato: la questura si mise alla ricerca del Peyx. Si venne poi a sapere che la signora, una bella giovane, alta bionda elegante, era una ballerina abitualmente residente a Parigi. Il Peyx fu anche ricercato a Parigi ove possedeva un teatro, l'Alcazar ma poi non si ebbero più notizie. Solo ora si riparla di questo furto eccezionalmente perchè uno dei gioielli si è potuto scoprire.

L'autorità di P. S. si occupa di nuovo per ricercare il Peyx.

Un violento incendio a Milano

MILANO, 10.

In un grande magazzino in via Rosellini, dove si trovano depositati grande quantità di stracci, carta e altra roba, iersera a tarda ora, per cause ancora ignote, si è sviluppato un violento incendio che solo dopo molto lavoro dei pompieri potè essere circoscritto e domato.

Tutto un grande capannone è andato distrutto con un danno che surpassa le 50 mila lire.

Colluttazione tra malviventi e carabinieri presso Brescia

BRESCIA, 10.

I carabinieri Semerero e Cataldi oggi mentre si trovavano in perlustrazione s'imbatterono nei pregiudicati Angelo Quarestimino e Pietro Viola, i quali all'intimazione di arresto si ribellarono. Ne nacque una lotta a corpo a corpo; ma i carabinieri, per quanto feriti, son riusciti a trarre in arresto i ribelli.

"GERMINAL" al Salone Margherita di Napoli

NAPOLI, 10.

Da oggi, in questo elegantissimo ritrovo di Napoli, avremo la proiezione del Germinal. Chi ha letto il romanzo di Emilio Zola, che è ritenuto per il suo capolavoro, sa quanta potenza di vita contenga quest'opera, e può immaginare quanto la forma artistica moderna, abbia dato pieno risalto a tutti i magnifici episodi che formano una collana meravigliosa, la quale susciterà la più grande ammirazione nel nostro pubblico che si lascia facilmente trasportare all'entusiasmo più vivo allorchè un vero senso di arte e di umanità lo impressioni. Germinal avrà certo a Napoli un successo grandioso degno in tutto del creatore dell'opera e della Casa Pathè che nella edizione cinematografica ha reso omaggio grandissimo al grande romanziere.

Travolto da un treno

VENEZIA, 10, ore 11.

Si ha da Castelfranco che ieri sera l'ultimo treno della Valsugana, da Bassano diretto a Venezia, ha investito un casellante diciannovenne, certo Favaretto Augusto, uccidendolo sul colpo egettando il suo corpo ad una ventina di metri di distanza. Il povero giovane era proveniente da San Donà di Piave. Il triste fatto si ricostruisce così: il giovanotto addetto a quel casello da poco tempo, abitava provvisoriamente presso una famiglia poco distante dal luogo dove avvenne la sciagura. Qualche minuto prima del passaggio del treno, egli usciva a prendere il suo posto. Ieri sera, verso e 21,30 il disgraziato fece quello che soleva fare le altre sere, cioè attraversò la linea ferroviaria mentre il treno sopraggiungeva. Arrivato quasi al casello, il Favaretto è rimasto impigliato col tacco di una scarpa nel binario. Mentre invano tentava con ogni sforzo di liberarsi, il treno gli fu sopra e lo investì. Il macchinista che si era accorto di quanto stava per succedere, aveva dato il freno alla macchina, ma non fu in tempo per evitare la catastrofe.

Un duplice misfatto di ignoti malviventi in Sicilia

PALERMO, 10, ore 16.

Dalla vicina città di Corleone giunge la notizia di un duplice efferato delitto consumato colà dai soliti ignoti malfattori, a pochi chilometri dal paese, in una località presso il cimitero.

Due contadini: Vincenzo Paternostro fu Biagio di anni 66, e il figlio Biagio di anni 35, si recavano in campagna per accudire ai lavori campestri. Improvvisamente venivano affrontati da alcuni malviventi che se ne stavano appiattati dietro un muricciuolo e furono fatti segno ad una formidabile scarica di fucilate.

I due disgraziati caddero subito morti, sfracellati dai numerosi proiettili che li avevano investiti.

Commesso il delitto, i malandrini si dettero alla fuga e riuscirono sollecitamente a dileguarsi. I due cadaveri restarono sul luogo ove erano caduti, in attesa dell'autorità giudiziaria.

Un altro delitto è stato pure tentato nella via Santissimo Salvatore, ove venivano tirati due colpi di fucile contro il calzolaio Gaetano Carrarella, il quale fortunatamente rimaneva illeso mentre l'assassino si allontanava.

Per il duplice delitto la polizia brancola nel buio.

La popolazione invoca dal Governo provvedimenti energici per mettere fine a questo tristissimo stato di cose.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il nuovo progetto Credaro per la scuola media

Il disegno di legge: « Provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale » fu presentato alla Camera, come è noto, fino dall'aprile dell'anno scorso, ma non giunse alla discussione per il chiudersi della legislatura.

Il tempo intercorso da allora a oggi e le discussioni che avvennero in seno alla Commissione parlamentare hanno dato agio al Governo, e per esso al Ministro dell'Istruzione on. Credaro, di rivedere con nuove cure il progetto recando ad esso — che pure rimane identico al primitivo nelle sue linee fondamentali — alcune modificazioni che si risolvono in nuovi benefici alla classe degli insegnanti e alle famiglie degli alunni.

Seguendo la traccia della relazione, possiamo accennare ai capisaldi dei maggiori vantaggi del nuovo progetto rispetto al precedente ministeriale.

I miglioramenti economici

Sensibili sono i miglioramenti economici per i capistituto e gli insegnanti. Alla carriera degli uni e degli altri è aggiunto un settimo aumento quinquennale di stipendio che potrà essere goduto da coloro che abbiano avuto le tre anticipazioni di merito che la legge consente. In tale guisa gli stipendi massimi dei migliori insegnanti differiranno da quelli attuali da un minimo di L. 1000 per gli appartenenti al ruolo A) a un massimo di L. 3200 per alcuni appartenenti al ruolo C).

Circa l'applicazione del nuovo stipendio il nuovo progetto migliora le condizioni dell'antico. I primi due aumenti, anzichè biennali, divengono annuali. Gli stipendi, dunque, per un gran numero di insegnanti, vengono ad essere aumentati di 500 lire annue per ciascuno dei primi tre anni scolastici. Ciò gioverà agli insegnanti giovani e ancor più a coloro che dovranno prossimamente lasciare il servizio.

Gli insegnanti di matematica dal ruolo B) passano al ruolo A) con maggiore stipendio.

Tutti gli insegnanti del ruolo C), ai quali sono richiesti titoli di abilitazione inferiori alla laurea, iniziano la carriera con lo stipendio di L. 2000, cioè con L. 200 più del primo progetto.

L'elevazione dell'orario obbligatorio degli insegnanti del ruolo C) è compensata dai rilevanti aumenti che apporterà loro l'applicazione quasi immediata dei nuovi stipendi: gli stipendi massimi per questa categoria sono elevati a 4600 lire per tutti; e a L. 5000 per i meritevoli.

I segretari avranno elevato lo stipendio a L. 1800. A quelli in servizio sarà concesso un aumento fisso di L. 500; al personale di servizio un aumento di lire 200.

E' concesso, in alcuni casi, una diminuzione d'orario ai capistituto.

Le tasse

A questi miglioramenti di cui fruiranno gli insegnanti è parallelo l'alleviamento delle tasse scolastiche rispetto alle quote del primitivo progetto, e l'istituto dell'esonero è del semiesonero, di cui potranno godere i giovani studiosi di famiglie disagiate intese in largo senso, anche se non superano la media di sette decimi, punto di merito a cui molti possono arrivare.

Nessun aumento di tassa si propone per le scuole normali; per le complementari L. 10 all'anno e per le tecniche L. 16. Si può quindi a buon diritto affermare che le scuole medie frequentate dalla piccola borghesia sono trattate con grande riguardo. Più sensibile è l'aumento per le scuole classiche, preparatrici dell'Università e per l'istituto tecnico, che avvia a professioni immediatamente rimunerative.

L'aumento delle tasse sarà inoltre temperato per tutte le famiglie da altre prudenti disposizioni.

Gli obblighi d'orario

Oggi gli insegnanti hanno obblighi d'orario varianti da un minimo di ore 4 settimanali a un massimo di ore 18; ma la grande maggioranza supera con l'insegnamento effettivo questi limiti e tende a raggiungere il massimo consentito in ore 28.

Il disegno di legge mira a togliere agli insegnanti la causa di questa necessaria ricerca di guadagni straordinari, stabilendo un orario obbligatorio superiore all'attuale, ma inferiore a quello che in realtà è attuato dalla maggior parte dei docenti.

Gli insegnanti del ruolo A), insegneranno tre ore giornaliere; quelli del ruolo B) per tre ore e mezzo, quelli del ruolo C) per quattro ore.

Ed è poi da tenere presente che il numero dei giorni di lezione non raggiunge la metà dei giorni dell'anno.

Innovazione notevole introdotta nell'attuale progetto è questa: che ogni insegnante vedrà computate nelle ore a ciascuno assegnate quelle che verranno dedicate all'assistenza, alle esercitazioni da farsi in classe, che importeranno circa un quinto delle ore totali per ogni settimana.

Così, secondo la proposta della Commissione parlamentare, si attua il dopo scuola, tanto desiderato dalle famiglie.

L'obbligo di orario massimo potrà essere ridotto di tre ore settimanali per gli insegnanti anziani e di cinque ore settimanali per gli insegnanti che abbiano 65 anni di età.

Il completamento dell'obbligo di orario con discipline affini o fuori del proprio istituto per lo più avverrà nelle piccole sedi, ove di solito sono insegnanti giovani freschi di studi, ai quali non sarà disagevole insegnare per poche ore materie affini a quelle in cui si sono specializzati. In ogni caso le esigenze finanziarie non prevarranno su quelle didattiche. Nessuno dei professori in servizio alla pubblicazione della presente legge sarà obbligato a insegnare materia che non sia la sua, quando non ne sia riconosciuta l'attitudine didattica.

I professori di ogni istituto avranno equamente distribuite le ore di assistenza alle esercitazioni in classe. Tali esercitazioni verranno ad occupare una parte opportuna degli orari scolastici e mentre saranno utili agli alunni, saranno anche di sollievo all'opera del docente, il quale si vedrà diminuito il lavoro didattico della propria materia in una proporzione che corrisponderà circa a un quinto delle ore obbligatorie. Le famiglie saranno alleggerite della cura dei compiti domestici, almeno per le classi inferiori, e potranno fare a meno dell'opera dei ripetitori. Questo notevole vantaggio compensa, in gran numero di casi, ad esuberanza, l'aumento delle tasse.

Per le ore straordinarie

Il disegno di legge fa corrispondere ai nuovi stipendi retribuzioni aumentate di un quinto per le ore straordinarie. Questo beneficio sarà particolarmente sentito dagli insegnanti dei grandi centri, i quali più facilmente possono all'orario obbligatorio aggiungere incarichi retribuiti.

La maggiore spesa per questo miglioramento è di circa un milione e mezzo.

L'aumento della retribuzione per le ore straordinarie di lezione e di assistenza rende superfluo l'obbligo che nel primo progetto si faceva ai professori di impartire 24 ore settimanali di insegnamento a richiesta dell'amministrazione.

Sicchè un professore di scuola normale, di liceo e d'istituto tecnico o nautico o di pedagogia nei corsi magistrali che compia tutto l'orario consentito ed abbia raggiunto il limite massimo dello stipendio, guadagnerà L. 8300 all'anno (lire 6500 di stipendio, lire 1800 di retribuzione).

Inoltre ogni professore può aspirare ai numerosi posti di capistituto, a cui la presente legge reca molti benefici d'ordine materiale e morale e agli uffici d'ispettore per le scuole medie, di provveditore e di professore universitario. Si può quindi affermare che la carriera dei professori medi viene sistemata in modo che non può ritenersi meno desiderabile delle altre carriere governative in Italia.

Gli articoli dell'antico disegno di legge relativi alla dispensa dal servizio e alle pene disciplinari sono accolti nel nuovo progetto nella precisa dizione formulata dalla Commissione parlamentare.

Il processo per l'incaglio della "San Giorgio,, si inizierà il 10 marzo

NAPOLI, 10.

E' stato stabilito che le udienze del processo per il secondo incaglio della *San Giorgio* si inizino nella sede del tribunale militare a Pizzofalcone, il giorno 10 del prossimo marzo.

La lista dei testimoni di questo processo è molto breve, e si riduce a una quindicina di persone. Della lista fanno parte il contrammiraglio Umberto Cagni e il vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella; il capitano di fregata Lamberto Vannutelli, il tenente di vascello Giulio Gamberini, appartenenti allo stato maggiore della nave *San Giorgio*. Della stessa nave vi sono poi il tenente di vascello Carlo Fulchi, il maggiore macchinista Raffaele Coda, il timoniere di prima classe Giuseppe Martinazzi e altri quattro fra timonieri, telemetristi e cannonieri. Tra i testimoni figurano poi anche il tenente di vascello Enrico Bello, imbarcato sulla *Varese*, il tenente di vascello Manfredi Gravina della *Quarto*, il tenente di vascello Egidio Ricciardelli comandante la torpediniera *Climene* e infine il settuagenario Antonio Donato, capo pilota del porto di Messina.

I periti indetti dal tribunale militare sono il maggiore del genio navale Mario Monticelli, il primo tenente di vascello della difesa marittima Gaetano Greco, il tenente di vascello Alfredo Giraud, anche questo della difesa marittima e il tenente di vascello Raffaele Capitani.

* * *

TARANTO, 10, ore 14.

Si assicura che il tenente generale macchinista Goffi Raffaele, di cui vi annunziai l'arrivo e la visita a questo arsenale marittimo sia qui venuto per eseguire una ispezione all'apparato motore della regia nave *San Giorgio*. Egli è già partito per Roma.

L'Associazione liberale di Milano

Il suo programma politico

MILANO, 10, ore 14.

In una assemblea imponente per numero di intervenuti è stata finalmente costituita la grande Associazione liberale di Milano.

In una precedente assemblea, tenuta il 31 gennaio, era rimasto convenuto che chiunque avesse avuto intenzione di fare modifiche e aggiunte al programma avesse dovuto inviarle entro 8 giorni alla Commissione.

Aperta la seduta il relatore della Commissione, comm. Ferrari, prima di riferire sul lavoro compiuto dalla Commissione nella passata settimana, passa in rassegna i vari emendamenti pervenuti e spiega le ragioni per cui furono presi in considerazione o respinti. L'assemblea approva una aggiunta del senatore Greppi che propone la seguente dizione: « Il programma dell'Associazione è *inceramente e fermamente democratico* » quindi si dà lettura e si pone in votazione il testo definitivo del programma che rimane approvato.

Eccolo:

« L'assemblea convinta che solo con la collaborazione di tutte le classi, col contemperamento dei vari interessi, con la tutela infine di ogni libertà può compiersi l'ascensione della patria; vuole adunare in salda compagine tutte le forze costituzionali nella chiara proclamazione, nella tenace attuazione di un programma sinceramente e fermamente monarchico-nazionale e sanamente liberale in opposizione ad ogni forma di demagogia o di setta; e a tale intento proclama costituita l'Associazione liberale di Milano.

Essa con opera costante ed energica di propaganda politica ed elettorale dovrà richiamare l'attenzione e lo studio dei suoi aderenti nel paese nel Parlamento su tutti i problemi generici e specifici che interessano a mano a mano la vita politica economica e sociale della Nazione secondo le norme fondamentali che si riassumono nel seguente programma:

Sia la politica interna continuamente indirizzata a coordinare la prosperità dello Stato con quella dei cittadini, a decentrare l'organismo statale eccitando e sviluppando le energie amministrative locali a più larghe ed autonome funzioni a garantire l'ordine, la giustizia, la libertà nella pacifica convivenza tutelata dalla legge; sia scopo alla politica economica e sociale l'incremento della ricchezza nazionale unica onde può derivare l'elevazione economica dei lavoratori; sia quindi vigorosamente promosso lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, sia tutelata e resa effettiva la libertà del lavoro anche quale giusto freno agli abusi del diritto di sciopero; sia garantita efficacemente la continuità dei pubblici servizi, condizione essenziale all'ordinato evolgersi della vita civile; così sia posta ogni classe di produttori della ricchezza in grado di ascendere quanto più essa valga o possa senza che gli interessi degli uni soverchino quelli degli altri, senza che il prepotere statale o la prepotenza demagogica soffochino l'iniziativa privata dove questa non è in contrasto con interessi superiori della collettività; l'azione legislativa tenda a migliorare le condizioni della classe operaia e agricola assicurando a grado a grado contro l'indigenza per malattia, disoccupazione e vecchiaia con istituzione di cui la efficacia morale e materiale sia accresciuta dall'obbligatorio concorso degli interessati; curi i bisogni delle classi medie affrontando e risolvendo con più larga visione delle necessità reali i problemi che interessano i commercianti, gli impiegati di ogni categoria, i piccoli proprietari; convenga allo stesso intento una politica finanziaria che rispettando le fonti della ricchezza, per imporre equi obblighi e occorrendo sacrifici alla ricchezza prodotta, intenda ad una applicazione dei tributi migliori commisurati alle condizioni dei contribuenti; si intensifichi la lotta contro l'analfabetismo; si diffonda la cultura popolare; si sviluppi l'insegnamento professionale in relazione ai bisogni e alle iniziative locali; siano meglio adattate infine le scuole medie e le superiori al loro compito di preparazione per la vita; gli enti pubblici e gli istituti privati siano liberi di cooperare nello sviluppo e la diffusione della cultura ma lo Stato vigili affinchè la istruzione da chiunque impartita oltre che rispondere ai suoi fini didattici sia in ogni suo grado anzi tutto e sopratutto scuola di sentimento patriottico e nazionale, mezzo e metodo di educazione morale dei popoli.

Nella odierna complessità dei rapporti tra gli Stati l'Italia può ben considerarsi autorevole elemento di progresso e di equilibrio, ma tale nobilissimo compito non si può assolvere senza una politica estera consapevole e forte onde la necessità di quelle spese militari che lungi dall'essere improduttive oltre che mantenere ed accrescere all'Italia valore e autorità, creando i migliori strumenti a tutelare i suoi interessi economici, i suoi trattati politici e commerciali e la sua emigrazione.

Le Colonie, necessario elemento della nostra rinnovata politica internazionale, siano trasformate in pari tempo senza impazienza ma con costanza di sacrificio in territori proficui alla madre patria adattandole, grazie anche al concorso opportunamente sollecitato e incoraggiato della iniziativa privata agricola e industriale ad offrire nuovo sfogo alle correnti emigratorie.

Circa i rapporti tra Stato e Chiesa, l'Associazione liberale rievocando la formula « *Libera Chiesa in libero Stato* » e le tradizioni che con essa si collegano intende chiaramente affermare il proposito di conciliare la civile potestà dello Stato con la libertà politica del capo della Chiesa cattolica validamente tutelata dalla legge di diritto pubblico italiano, ed intende esplicitamente dichiarare che il rispetto assoluto della libertà di coscenza e di culto non deve infirmare nè sminuire il diritto dello Stato a controllarne ogni estrinsecazione che assuma carattere politico.

L'Associazione liberale chiama a raccolta intorno a sè tutti coloro che hanno fede nelle istituzioni che ci reggono, primi tra essi i giovani cui deve sorridere come meta di ogni sforzo di energia personale un'opera feconda fatta di concordia e di volontà per il divenire civile della patria.

Nella piena coscenza del valore storico e sociale di questo partito che non rappresenta una classe con interessi contrastanti con quelli delle altre ma tutte le classi difese e che vuole difendere contro ogni tentativo di sopraffazione, l'Associazione liberale accetterà, quando occorra, la collaborazione con altri partiti che con essa abbiano comune gli ideali politici, sociali e ideali ed attenderà inoltre a offrire anche con opportune organizzazioni politiche e economiche a quella grande parte delle classi lavoratrici che accetta i postulati del programma liberale, modo di affermarsi e far valere le proprie giuste rivendicazioni senza dover ricorrere a metodi di lotta che oggi è costretta a subire e ad adoperare. »

Gli uffici discuteranno giovedì

la precedenza del matrimonio civile

Giovedì alle 11 gli Uffici discuteranno, fra gli altri disegni di legge, quello del Guardasigilli sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile al rito religioso.

Il valore di una protesta

Donna Cristina Giustiniani Bandini, Presidente dell'Unione fra le donne Cattoliche d'Italia, ci scrive:

9 febbraio, 1914.

Ill.mo signor Direttore della « Tribuna »,

La *Tribuna* del 7 febbraio afferma che le donne italiane, tranne le monache, « le donne consacrate a Dio », non osteggiano la precedenza dell'atto civile al matrimonio religioso, ma ne riconoscono anzi la bontà.

L'*Unione fra le donne cattoliche* che in Italia costituisce la massima associazione femminile, non solo ha aderito all'energica campagna dell'*Unione Popolare*, ma ha iniziato nei suoi Comitati tutto un movimento di protesta, di cui l'espressione più tangibile è la protesta inviata dalla Segreteria Centrale dell'*Unione* all'on. Presidente del Consiglio dei Ministri.

Le donne cattoliche avvertono nel settario disegno di legge tutta la minaccia alla libertà della Chiesa e alla coscienza religiosa, e non prestano davvero fede ai falsi profeti che piangono su le sciagure della donna tradita nel sacramento cattolico, quando essi sono che non provvedono ancora alla invocata legge per la ricerca della paternità.

Per l'Unione fra le donne Cattoliche d'Italia: *Cristina Giustiniani Bandini.*

Questa lettera si riferisce ad una nostra nota del sei. Allora in realtà i deputati non avevano ancora ricevuto proteste nè da associazioni femminili nè da donne singole: qualcuno ci mostrava invece con comico stupore dei telegrammi ricevuti da monache del suo collegio elettorale.

La gentildonna che qui scrive presiede una delle cinque associazioni cattoliche e la sua Unione si è mossa automaticamente, ruota obbediente dell'ingranaggio, quando alle organizzazioni cattoliche si è data la parola d'ordine di avversare il progetto Finocchiaro.

Questo non significa ancora che tutte le donne d'Italia siano d'accordo con lei.

Il ten. di vascello Marcucci orribilmente morto a bordo del cacciatorpediniere "Lampo,,

VENEZIA, 10, ore 16.

Rapidamente verso mezzogiorno si è sparsa per la città la notizia di una disgrazia gravissima, avvenuta nel Canale Forte, che attraversando alla sua estremità la Riva degli Schiavoni mette in comunicazione l'Arsenale con la laguna.

Detto canale è cavalcato alla sua estremità da un ponte in ferro mobile, il quale si alza aprendosi a metà sulle due rive per poter lasciar passare così, quando occorra, le alberature delle navi che lasciando l'arsenale vogliano uscire nella Laguna.

Stamattina sulle 9 uscivano dall'arsenale alcuni sommergibili per eseguire evoluzioni all'imbocco del porto. Il ponte in ferro quindi era alzato. Scortava i sommergibili il cacciatorpediniere *Lampo* al comando del tenente di vascello Giambattista Marcucci. Giunto in prossimità del ponte, il cacciatorpediniere, che andava a velocità molto ridotta, non si sa perchè, forse a causa della nebbia piuttosto fitta, forse perchè la corrente ha vinto improvvisamente il timone, si impigliava per una corda d'acciaio del sartiame ad una delle punte sollevate del ponte aperto e sollevate appena quanto bastava perchè vi potesse passare la piccola alberatura del cacciatorpediniere. Così, deviando il suo corso, il cacciatorpediniere, investiva improvvisamente col pennoncino una delle due ali sollevate del ponte. Si udiva improvvisamente uno schianto e il pennoncino si abbatteva sul ponte. Il piccolo equipaggio ha avuto un urlo di terrore. Sotto il pennoncino, tra il ponte e la parete del casotto era rimasto orribilmente stretto il comandante Marcucci che stava in quel momento impartendo ordini a due uomini dell'equipaggio.

E' stata data prontamente marcia indietro e il cacciatorpediniere è stato ancorato.

Si è subito recato a bordo il capitano di vascello Belmondo Caccia, comandante interinale del nostro arsenale in sostituzione del vice-ammiraglio Carelli, attualmente in licenza. Sono pure rientrate le siluranti che il cacciatorpediniere *Lampo* scortava.

La salma del povero comandante è stata trasportata all'ospedale di Sant'Anna mentre il cacciatorpediniere inalberava la bandiera a mezz'asta.

Il tenente di vascello Giambattista Marcucci era di famiglia romana e romano di nascita. Ufficiale brillantissimo e di molto ingegno era uno dei più quotati e stimati tra i giovani della nostra Marina.

La sua morte avvenuta in modo così miserevole è stata appresa negli ambienti marinari e aristocratici della nostra città con dolorosissima impressione. Si ricorda come il cacciatorpediniere *Lampo* sia già stato un'altra volta infausto; esso, alcuni anni fa, ebbe quattro altre vittime. Quattro marinai furono uccisi dallo scoppio del vapore nel reparto delle caldaie. Oggi sul *Lampo* è un altro grave lutto per la nostra Marina, e per l'Italia, lutto gravissimo e profondamente sentito.

Per la sicurezza dei piroscafi in mare

Il 20 gennaio u. s. è stata firmata a Londra dai delegati dell'Italia, Gran Brettagna, Canadà, Australia, Nuova Zelanda, Germania, Francia, Stati Uniti d'America, Austria Ungheria, Spagna, Svezia, Norvegia, Olanda, Belgio, Danimarca, una Convenzione che è destinata a fare epoca nella storia della marina mercantile mondiale. Con tale Convenzione sono state convalidate le importanti conclusioni alle quali erano pervenuti i delegati dei vari Paesi nella Conferenza Internazionale per la sicurezza della Vita Umana in Mare, che ebbe luogo a Londra nel novembre dell'anno scorso dietro invito del Governo Britannico.

L'accordo intervenuto fra le grandi nazioni marittime sopradette riguarda specialmente l'istituzione di un servizio internazionale per l'esplorazione e la segnalazione dei ghiacci; l'uso della radiotelegrafia a bordo delle navi per aumentarne la sicurezza; i battelli di salvataggio e i sistemi d'illuminazione da adottare sulle navi.

L'attenzione dei delegati delle varie nazioni si è però maggiormente soffermata su quanto concerne l'uso della radiotelegrafia a bordo delle navi mercantili, tanto che la radiotelegrafia è stata resa obbligatoria praticamente per tutte le navi, essendo fatta eccezione solamente per alcune di minima importanza.

La Convenzione del 20 gennaio 1914 stabilisce che tutte le navi mercantili, sia a vapore che a vela, delle nazioni contraenti, adibite a servizi internazionali ed aventi a bordo 50 o più persone (compreso l'equipaggio) devono essere munite di radiotelegrafia.

La Convenzione stabilisce inoltre le modalità secondo le quali dovrà essere fissato l'orario per ogni stazione radiotelegrafica, la portata minima di comunicazione degli impianti e la natura degli apparecchi ausiliari, in relazione all'importanza dei piroscafi ed ai viaggi ai quali essi sono destinati.

Il testo definitivo della Convenzione, che consta di 74 articoli, sarà pubblicato ufficialmente il 15 febbraio corrente.

Le officine Miani-Silvestri si riapriranno giovedì

MILANO 10, ore 16.

Il Consorzio Industriali Meccanici e Metallurgici comunica: « Nella seduta tenuta ieri del consorzio per esaminare la vertenza delle officine Miani e Silvestri constatato che 1566 operai, circa quindi i tre quarti, hanno fatto atto di adesione alle nuove disposizioni regolamentari contenute nelle dichiarazioni loro richieste si è ritenuto che in adempimento all'impegno assunto dalla ditta e nell'intento di porre fine al più presto al disagio derivante alle maestranze dalla sospensione del lavoro siano da riaprirsi le officine e siano da riammettersi senz'altro al lavoro tutti gli operai che hanno firmato la dichiarazione nonchè quelli che faranno atto di adesione alla entrata in officina. Gli operai i quali non intendessero accettare le nuove disposizioni regolamentari, saranno da ritenersi licenziati e sarà fatto luogo per loro alla restituzione oltre ai documenti della settimana di deposito e anche delle concessioni della settimana di paga che corrispondono al previsto stabilito dal regolamento. La ditta da parte sua in relazione a quanto sopra ha deliberato la riapertura delle officine per giovedì mattina avvertendo gli operai con apposito manifesto.

IN LIBIA

Due brillanti ricognizioni presso Zauia Beda

BENGASI, 9.

Nei giorni sei e sette corrente gli ascari hanno compiuto a sud di Zauia Beda due ricognizioni, nelle quali hanno incontrato e disperso gruppi di regolarizzati. Otto beduini sono stati uccisi. Sono state sequestrate armi.

Tale è il comunicato ufficiale del comando. Eccovene ora i particolari:

Gli ascari eritrei del 7.o battaglione al comando del maggiore Di Benedetto, presidiano Zauia Beda. A loro era giunta notizia che l'annuncio della sottomissione dei Brahsa aveva mosso il Senusso ad opporvisi; perciò aveva incaricato il suo luogotenente che comanda il campo di Argub di molestare quei Brahsa che s'incamminassero verso Zauia Beda.

Il 6 alcuni plotoni di ascari, usciti in ricognizione a sud della zauia, incontrarono infatti una trentina di regolarizzati del campo ribelle di Argub. Gli ascari spararono contro di loro, uccidendone due. Gli altri fuggirono.

Il giorno dopo, essendo i ribelli ritornati sul posto, avvenne un nuovo conflitto, nel quale caddero sei beduini mentre gli altri, al solito, si dileguavano.

I nostri tornarono senza perdite a Beda, con le armi dei nemici uccisi.

E' rientrata a Bengasi una colonna nera del 9.o battaglione eritreo, agli ordini del maggiore Guazzoni (compagnie Della Chiesa, Tucci e Dho) ch'era partita il 4 per affrontare un nucleo di 150 ribelli Auaghir provenienti da Zauia Msus e aggiratisi intorno a Zauia Hom. Il drappello del tenente Guelpa s'imbattè all'avanguardia in un pastore beduino armato, che prese di mira il tenente e l'avrebbe colpito, se due ascari non fossero saltati addosso al ribelle, disarmandolo. La colonna scoprì poco dopo in fondo a un uadi un campo di 150 tende con 400 beduini, comprese le donne e i bambini.

Il magg. Guazzoni fece circondare il campo e ordinò che tutti gli uomini validi venissero alla sua presenza. Fu obbedito.

Interrogati, gli uomini negarono di possedere armi; ma, fatto subito perquisire il villaggio, le armi furono trovate e insieme con molti barracani e tappeti, si trovarono anche parecchi indumenti che dovettero appartenere ai nostri soldati.

Raccolta tutta questa roba e confiscato con essa il gregge pascolante intorno, un complesso di 1500 ovini, il maggiore Guazzoni, tenuto conto delle reticenze, degli atti di ostilità e del chiaro favoreggiamento dei ribelli, ordinò che il campo fosse dato alle fiamme, salvando solo le tende necessarie per ricoverare donne e bambini.

L'ordine fu subito eseguito e tutta la notte durò l'incendio. Il giorno 6 gli ascari si spinsero in ricognizione sulla Zauia Msus raggiungendo parecchie donne, che, scappate dal campo distrutto si dirigevano a quella volta.

Il giorno 7 la colonna portando seco i greggi confiscati e gli indigeni, ripassò per Zauia Hom e rilevatavi la 3.a compagnia proseguì a riconoscere il terreno verso Bu Mariam, ridiscendendo quindi a Benina, donde ieri rientrò a Bengasi.

Qui i prigionieri sono stati interrogati. Provenivano dal campo di Zauia Msus. Quanto agli indumenti dei nostri soldati, si ignora come i beduini li possedessero.

La salute dei nostri soldati in Cirenaica

Qualche giornale ha pubblicato che fra le truppe del presidio della Cirenaica vi siano circa 600 ammalati di tifo. Da informazioni assunte al Ministero della guerra, in base a dati esatti ed accertati, risulta che nel mese di dicembre i malati di tifo furono fra le truppe della Cirenaica soltanto *trentacinque*; e nella 1.a quindicina di gennaio, non si ebbero che *sei* casi accertati di tifo e *tredici* di malattie infettive. Nè fino ad oggi furono denunziate recrudescenze di tifo.

Una frode di 100 mila lire alla dogana di Genova?

GENOVA, 10, ore 16.

Il *Lavoro* di stamane sotto il titolo « Come alcuni spedizionieri hanno frodato la dogana per oltre 100 mila lire », denunzia un grave scandalo. Vi riferisco testualmente quanto il *Lavoro* pubblica lasciandone a quel giornale la responsabilità.

« La scoperta dello scandalo risale a vari giorni addietro ma solo da sabato noi ne abbiamo avuto qualche vago sentore; ieri potemmo alfine concretarlo nelle sue linee essenziali ed in talune anche di dettaglio traendone la esposizione che segue:

Si tratta di una frode commessa a danno dell'Erario da alcuni spedizionieri ed intermediari tra i più noti nel commercio di cereali della nostra città. Costoro, a quanto ci risulta ed a quanto risulterebbe in seguito ai laboriosi riscontri fatti subito eseguire dal direttore della Dogana non appena si ebbero i primi indizi dello scandalo, introducevano nello Stato dagli spazi doganali del nostro porto delle forti partite di grano senza che queste avessero prima pagato il relativo dazio di confine, il quale come è noto ammonta a lire 7.50 il quintale. I riscontri accennati ci direbbero, se siamo bene informati, che le frodi finora constatate comporterebbero un totale di oltre 100.000 lire.

Gli autori di tali frodi si servivano di biglietti già adoperati in altre operazioni e con la complicità di impiegati doganali riuscivano ad introdurre in città il grano senza aver pagato il relativo importo. La frode è stata consumata, come è stato già detto, da alcuni mediatori e spedizionieri in cereali. Estranei alla faccenda sarebbero i proprietari ed i destinatari del grano importato, come pure nessuna responsabilità spetterebbe all'amministrazione dei silos che aveva in deposito il grano e lo ha consegnato.

Le frodi riscontrate finora in seguito agli accennati accertamenti sono sei. Pure accertata è la complicità di due impiegati della nostra Dogana.

Ci consta però che il direttore della Dogana, coadiuvato dal vice direttore e da un ispettore, è già riuscito, mediante pronti ed energici provvedimenti, a recuperare oltre 20.000 lire, e che altre somme si prevede possano presto riscuotersi dai negozianti e proprietari del grano sul quale gli spedizionieri esercitavano le frodi.

Le ricerche naturalmente continuano, e speriamo che esse non ci riserbino delle sorprese mettendo in luce altri gravi fatti del genere, anteriore al dicembre 1912 data alla quale rimontano i riscontri fin qui eseguiti ».

La "Cumberland,, a Portoferraio

Abbiamo da Portoferraio, 10:

E' giunta la nave-scuola inglese *Cumberland*, salutata dalla R. nave *Lombardia*. Gli allievi sono scesi a terra ed hanno visitato la villa napoleonica di S. Martino.

Il dott. Mario Pertusio narra i particolari della morte del Giannone

NEW YORK, febbraio.

I giornali americani hanno intervistato il dott. Mario Pertusio, medico a bordo del *Berlin*; egli fu testimone oculare della tragedia che costò la vita al capitano Giannone e, appena spirato il suo collega, assunse a bordo l'ufficio di Commissario regio. Ecco come il Pertusio narra la scena, ch'era finora sconosciuta nei suoi particolari:

« La mattina del 12 gennaio, il capitano d'arme del vapore Janelli fu avvertito da vari passeggeri di terza classe che certo Antonio Cupertino da San Michele (Bari) pizzicagnolo, di 38 anni, armato di rivoltella « Browning », gridava come un pazzo: voleva il Comandante della nave o il Commissario. Lo Janelli avvertì della cosa il primo ufficiale Nahimann, che scese nella sala da pranzo della 3.a classe e dette ad intendere al forsennato, cercando di calmarlo, d'essere il comandante. « Fatti più vicino » gli gridò il Cupertino. « Deponete prima la rivoltella » — rispose il Nahimann. Ma il Cupertino non volle deporre l'arma e continuò ad urlare, minacciando, che voleva il Commissario regio.

Questi, che era il Giannone, avvertito, disse: « Lasciate fare a me. Vedrete che saprò farlo arrendere ». Il primo ufficiale consigliò al Giannone di sparare alle gambe al forsennato. « No — rispose il Commissario — vedrete che non ci sarà bisogno di ricorrere a mezzi estremi ».

Infatti cercò di ammansire il pizzicagnolo impazzito, dicendogli d'essere il Regio commissario e che stava a bordo appunto per suo bene, per proteggerlo. « Vieni qui » — gli ripeteva il Cupertino. « Prima deponi la rivoltella » rispose il Giannone. Ma vedendo che il forsennato non cedeva, egli e il primo ufficiale decisero di armare una pompa da incendio e di spruzzare violenti getti d'acqua sul Cupertino per renderlo innocuo. Così fu fatto. Ma l'ossesso riparò l'arma sotto l'ascella per proteggerla dall'acqua, salì su una panca, sporse la testa da un *hublot*, non si sa se per gettarsi in mare o per evitare il getto della pompa.

Fatalità volle che il Giannone, parendogli esser giunto il momento buono, ne approfittasse per avvicinarsi al pazzo e disarmarlo. Quegli s'accorse del movimento del Giannone e gli sparò a bruciapelo sette colpi. La prima palla colpì il Commissario al petto, un'altra alla testa. Era morto. L'assassino, sempre armato, corse in coperta, per andarsi a gettare a mare; ma fu affrontato coraggiosamente dal 3. ufficiale Schmitz e da altri marinai che lo disarmarono, lo legarono e lo chiusero in una camera di sicurezza. Il resto è noto.

Il Pertusio propone al povero Giannone la medaglia d'oro al valore, perchè esposa la propria per salvare la vita degli altri emigranti. E conclude dicendo che l'assassino aveva già scontato tre anni di carcere per mancato omicidio. Non pertanto, possedeva all'imbarco un certificato di penalità del tribunale di Bari « esente da condanne » e gli venne in conseguenza rilasciato il passaporto per espatriare.

Marconi radiotelegraficamente accende le lampade a distanza

LONDRA, 10.

Il *Daily Mail* annunzia che Guglielmo Marconi è riuscito ad accendere radiotelegraficamente una lampada elettrica alla distanza di sei miglia. Appena la corrente fu applicata, la lampada si accese e così rimase fino a che la forza elettrica agì. Marconi spera da questo esperimento di poter usare la radiotelegrafia per illuminare e riscaldare. L'attività di Marconi è diretta inoltre alla telefonia senza fili.

Egli mira specialmente a trasmettere messaggi ben distinti. E' già riuscito a trasmettere facilmente e chiaramente a una distanza di 30 miglia usando i ricevitori ordinari e un apparecchio molto simile al telefono attuale. La difficoltà sta nel trasmettitore che è molto pesante. Egli spera tra pochi mesi di avere delle comunicazioni dirette tra Belmare vicino a New York e Carnarvon nel paese di Galles cioè a una distanza di 3400 miglia.

Bollettino meteorologico

del 10 febbraio 1914, ore 18

ROMA. — Barometro: a mezzodì 768.5 — Termometro centigrado: massima 13.0; minima 6.2 — Umidità: relativa 84; assoluta 6.66 — Vento: a mezzodì N — Stato del cielo: Coperto.

Mercoledì 11 Febbraio. — Mad. di Lourdes. Levata del sole ore 7.14 — Tramonta ore 17.35. Nasce la luna ore 18.44 — Tramonta ore 7.41. U. Q. il 17.

Ave Maria ore 18.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

10 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Godimento	TITOLI	Quotazione 9 febbr.	Quotazione 10 febbr.
100	1 75	—	Ren. 3 ½ [illegible]	[illegible]	[illegible]
100	1 75	97 20	Ren. ½ ½ due	97 72	[illegible]
100	3 40	65 —	Ren. 3 % [illegible]	65 —	[illegible]
[illegible]	5 70	321 —	Obbl. ferroviarie	321 —	320 —
[illegible]	40 —	1400 —	Az. Banca Italia	1445 —	1449 —
[illegible]	24 —	551 —	» Ist. it. Cred. Fon.	554 —	553 —
[illegible]	40 —	[illegible]	» Banca Comm.	842 ½	840 —
[illegible]	30 —	549 —	» Credito Ital.	550 ½	560 —
[illegible]	7 —	105 —	» Banco di Roma	105 —	105 —
[illegible]	4 —	[illegible]	» Bancaria Ital.	100 ½	100 —
100	12 —	177 —	» Probank	180 —	180 —
500	32 —	530 —	» Meridionali	531 —	531 —
500	20 —	252 —	» Mediterranee	247 —	251 ½
300	14 —	400 —	» Rubattino	305 —	308 —
175	12 50	[illegible]	» Tram. Roma	175 —	175 —
[illegible]	60 —	1850 —	» Acqua Marcia	1885 —	1885 —
[illegible]	20 —	350 —	» Gas di Roma	355 —	358 —
[illegible]	20 —	236 —	» Sicula Imp. El.	236 —	238 —
[illegible]	14 —	273 —	» Condotte	273 —	[illegible]
[illegible]	30 —	1536 —	» Terni	1536 —	1538 —
[illegible]	—	[illegible]	» Savona	108 —	105 —
[illegible]	—	180 —	» Elba	[illegible]	[illegible]
[illegible]	12 50	276 —	» Ansaldo	271 —	271 ½
[illegible]	—	105 —	» Ferriere	112 —	112 —
[illegible]	5 —	106 —	» Metalli	112 —	111 —
[illegible]	—	83 —	» Piombino	85 —	85 —
[illegible]	—	14 —	» Antimonio	16 —	16 —
[illegible]	7 —	130 —	» Montecatini	130 —	136 —
[illegible]	15 —	294 —	» Immobiliari	288 ½	288 —
[illegible]	14 50	250 —	» Beni Stabili	257 ¼	257 —
[illegible]	5 —	100 —	» Imprese fond.	97 ½	97 ½
[illegible]	5 —	93 —	» Rendite F.	92 ½	92 ½
[illegible]	30 —	502 —	» Carburo	616 —	614 —
[illegible]	21 —	474 —	» Kerka	480 —	480 —
[illegible]	6 —	116 —	» Azoto	101 —	[illegible]
[illegible]	—	72 —	» Soda	74 ½	73 ½
[illegible]	10 —	134 —	» Concimi romani	137 —	137 —
[illegible]	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	48 —
[illegible]	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	72 —	72 —
[illegible]	9 —	116 —	» Molini Pantan.	113 ½	113 —
[illegible]	25 —	258 —	» Zucchero ind.	258 —	258 —
[illegible]	27 —	316 —	» Eridania	320 —	[illegible]
[illegible]	—	136 —	» Fondi Rustici	134 —	134 —
[illegible]	1 —	90 —	» Marconi	100 —	94 —
[illegible]	10 —	282 —	» Cines	280 —	270 —
[illegible]	—	85 —	» Risanamento	92 —	[illegible]

CAMBI

	9 febbr.	10 febbr.
Parigi	100 40	100 37 ½
Londra	25 29	25 2[illegible]
Berlino	123 60	123 6[illegible] ½

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'OMICIDIO DI VIA LATA

Arcangelo Aversa dinanzi alle Assise

Stamane alle 10 — come avevamo annunziato — è cominciato, a *seconda edizione*, davanti al Circolo Straordinario di Assise, il processo a carico di Arcangelo Aversa, imputato di omicidio in persona di Orazio Giandonati e di mancato omicidio in persona di Antonio Giandonati. Il *fattaccio*, come i lettori ricordano, risale alla notte del 23 aprile 1910; annullato per violazione di procedura penale nell'audizione di un teste annullato il primo dibattimento, che era terminato con la condanna dell'Aversa, comincia oggi un secondo processo, che ha tutta l'aria, per vicende in seguito verificatesi, di una vera e propria revisione.

E strani infatti si presentano i termini e le forme di questo ormai vecchio episodio giudiziario. Mentre un gruppo di amici, dopo una cenetta amichevole, e ad ora piuttosto avanzata, rincasava, fu provocato, in un angolo oscuro di via Lata, da un misterioso giovanotto elegante, che vibrava subito dopo, all'impazzata, colpi di coltello, ammazzando uno della comitiva e ferendone un altro.

Chi è l'individuo misterioso? Dopo lunga istruttoria, il primo dibattimento vide l'assassino nell'Aversa e lo condannò: che cosa diranno i giurati in questo nuovo processo?

Arcangelo Aversa — che è assistito dagli avvocati Giuliani e Petroni — è comparso stamane nel gabbione dell'Assise Straordinaria, presieduta dal comm. Bianchini, e col cav. Mancinelli a rappresentante la pubblica accusa.

L'Aversa è un giovanotto sui 22 anni, bruno, piuttosto elegante. Non appare molto commosso: parla con disinvoltura e con agilità, sorridendo di un suo sorriso amaro e addolorato. Nonostante le tristezze del carcere, e le melanconie di una vita piuttosto scioperata, conserva ancora le tracce di un'antica distinzione di famiglia.

Esaurite le prime formalità del giudizio, e costituita la giuria, è avvenuto l'interrogatorio dell'imputato.

Parla Arcangelo Aversa

Questo nuovo interrogatorio non differisce dagli altri resi dall'imputato, il quale afferma e conferma la vecchia versione, proclamando la sua innocenza e dicendosi completamente estraneo al truce fatto di sangue.

— La mattina del 23 aprile — egli dice — andai con alcuni amici al *Caffè Marchetti*, e ne uscii con tale Tina Bucci, che poi rividi nelle ore pomeridiane. Mangiai a casa con la famiglia, tornai al caffè verso le 15, e di lì, in compagnia di mio padre, mi recai dal sarto, in via Nazionale, per indossare un abito nuovo. Verso le 17 tornai ancora al *Caffè Marchetti*; più tardi, con la Bucci e con un certo Egidio, andai in una fiaschetteria di via Palermo, dove restammo sin verso le 7, pigliando poi appuntamento per le 9 in via Genova. All'ora indicata non trovai nessuno all'appuntamento, ed allora tornai al *Caffè Marchetti*, dove trovai un amico, il Longo, col quale passai il resto della serata. Tornai a casa verso le 11, e, poichè il portone era chiuso, fischiai: mio padre mi buttò la chiave dalla finestra, e così rincasai, nè mi mossi più da casa sino all'indomani.

Così ha detto, come le altre volte, sempre l'Aversa, ed è questo il punto più importante della deposizione.

Terminate alcune contestazioni rivolte dal Presidente all'imputato, e dalla lettura dei precedenti interrogatori dell'Aversa, si passa all'esame testimoniale.

I testi

Antonio Giandonati fratello dell'ucciso, anch'egli ferito in quella sera fatale. Dice che il 23 aprile ebbero a festeggiare, in cena amichevole, in 7 od 8 persone, un amico comune, che tornava a Roma dopo assenza di anni. Il teste arrivò alla trattoria quando la cena era quasi finita: uscirono tutti assieme, e, preso un caffè, si avviarono verso casa, discorrendo allegramente.

— Camminavamo — dice il teste — chi avanti e chi indietro, discorrendo in gruppi. A un certo punto, nei pressi di via Lata, mentre passavo io col mio povero fratello, ed altri due o tre — preceduti dall'altro gruppo di amici — un giovanotto, dall'aria provocatrice, si fece innanzi, vibrando senz'altro coltellate. Mio fratello cadde ferito: io presi un bastone e cercai di raggiungere e colpire l'assassino, ma fui anch'io ferito: in questo frattempo mio fratello, che era stato ferito leggermente, cercò d'inseguire il feritore ma ne ebbe un altro colpo mortale. Questo è il fatto doloroso. Poi andammo all'ospedale.

Pres. — Potreste riconoscere l'assassino?

— No. Era buio. La corporatura era quella dell'Aversa ma la fisonomia non avrei potuto ravvisarla. Ricordo che era un giovane elegante in *paglietta*, con abito bleu.

Pres. — C'erano donne, in quelle vicinanze?

— Non feci caso.

Il Presidente a questo punto, mostra un *panama* al teste:

— La paglia, che vedete, era simile a questa?

— No. Era una *paglia*. L'escludo... Ma queste domande mi fanno male... Mi sento male, qui, sig. Presidente....

Il teste è licenziato e l'udienza è rinviata alle 15.

Cinque vittime di esalazioni mefitiche

SALERNO, 10.

In frazione Brignano è stata di recente costruita una fabbrica di amido, le cui acque di rifiuto vengono incanalate fino ad una vicina vasca, per essere quindi usate per irrigazione del terreno circostante, coltivato ad ortaggio. Era incaricato di chiudere, seralmente, alla fine del lavoro, il cunicolo di scolo, l'operaio Gennaro Aloisi, che ieri sera come al solito scese nella chiavica per la consueta operazione. Era stato accompagnato fino ad un certo punto dall'altro operaio Carmine Napoli, il quale vedendo che l'Aloisi si tratteneva più del bisogno si avvicinò pure lui. Ma, disgraziatamente, non potè che constatare la morte del compagno. Il poveretto allora gridò al soccorso ma cadde anch'egli privo di sensi. Accorsero successivamente altri quattro operai e tutti all'avvicinarsi presso la chiavica, stramazzarono privi di sensi.

Dalle acque di rifiuto si erano sviluppati dei gas asfissianti che resero così pericoloso anche il salvataggio dei caduti.

Finalmente da alcuni volenterosi, i caduti vennero estratti dal cunicolo e trasportati lontano. L'operaio Aloisi è morto; gli altri in condizioni più o meno gravi sono ricoverati all'ospedale.

Un professore di filosofia
che non vuole giurare in Tribunale

TORINO, 10, ore 16.

Un nuovo episodio è avvenuto al Tribunale penale. In una causa per un investimento tramviario era stato chiamato a testimonio il prof. Michelangelo Billia insegnante di filosofia in un liceo della nostra città, nonchè libero docente presso la nostra Università. Il professore tentò dapprima di farsi esonerare e scrisse al Presidente del Tribunale che credeva trattarsi di materia che doveva essere liquidata amichevolmente. Il processo che doveva discutersi nel mese scorso fu dunque rinviato perchè il prof. Billia non comparve e costui venne nuovamente citato, ma quando si trovò in presenza del Tribunale disse che il Vangelo non obbliga gli uomini a giurare e che è sufficiente dire la verità senza giurare. Il Presidente cercava di persuaderlo che il Vangelo non è la legge e che soltanto questa viene applicata in Tribunale. Il professore sosteneva di non poter giurare e concludeva che il giuramento è un atto superfluo per quanto nobile.

Il presidente dovette insistere a lungo per fargli capire che la legge è fatta anche per i professori di filosofia e che non si poteva cambiarla; infine con molto stento il professore si decise a ripetere la formula del giuramento tra lo stupore del pubblico. Il prof. Billia è un filosofo spiritualista, cattolico.

Un parricidio nel Veneto

VICENZA, 10, ore 11.30.

Stanotte ad Arzignano. Dal Beredo Feliciano, sessantenne, rincasando ubbriaco, litigò con sua moglie e un suo figlio, Marcello, venticinquenne, e, tutto acceso d'ira, vibrò una coltellata a quest'ultimo ferendolo al petto e riducendolo in fin di vita.

Il vecchio si diede alla fuga, ma fu arrestato stamane.

GLI SPORTS

I grandi matches di "Rase-ball,, allo Stadio

Ieri sera sono arrivati, con treno speciale, i due *teams* nord-americani, « Giants » di New York e « White Sox » di Chicago, accolti festosamente alla stazione dagli addetti all'Ambasciata e al Consolato degli Stati Uniti, da una numerosa rappresentanza della colonia americana e dai rappresentanti dei giornali e delle agenzie inglesi ed americane.

Gli straordinari *sportmen* presero posto in parecchi *landeaux* e si recarono parte al *Bristol Hôtel*, parte all'*Excelsior* e parte al *Palace Hôtel*.

Da stamane essi sono allo Stadio per preparare il campo e per innalzare le reti di protezione per il pubblico.

Domani, dunque, alle 14.30, si darà convegno allo Stadio Nazionale, tutto il grande pubblico delle vere solennità.

La prima palla sarà lanciata da S. E. le ambasciatore degli Stati Uniti.

Ecco come saranno divisi domani i due formidabili *teams*:

Squadra di *New York* « Giants »:

Mr. Donlin, campo di centro — Mr. Magee, campo di sinistra — Mr. Lobert, terza base — Mr. Doyle, seconda base — Mr. Markle, prima base — Mr. Thorpe, campo di destra — Mr. Wingo, battitori — Mr. Wiltse, Mr. Faber, Mr. Hearne, tiratori.

Squadra di *Chicago* « White Sox »:

Mr. Weaver, campo corto — Mr. Egan, terza base — Mr. Speaker, campo di centro — Mr. Crawford, campo di destra — Mr. Schaefer, seconda base — Mr. Daly, prima base — Mr. Evans, campo di sinistra — Mr. Bliss, Mr. Slight, battitori — Mr. Scott, Mr. Benz, Mr. Leverenz, tiratori.

OSTRUZIONISMO

La gita degli "Escursionisti Roma,, a Monte Morra

Ha avuto luogo domenica scorsa, un'altra riuscitissima gita organizzata da questa giovine società.

Gli escursionisti partiti da Roma in gruppo vario e numeroso, alle 7.45, scesi a Marcellina, han cominciato l'erta sassosa del monte verso le 10, e dopo due ore di buona marcia raggiungevano la cima (m. 1050) quando il cannone di Roma dava loro il segnale di preparare le mense.

Colla più grande cordialità ed allegria furono consumate all'aperto tutte le provviste perchè sembrava che l'appetito non fosse tolto dell'ammirazione del panorama bellissimo. Monti e monti, in doppia e triplice catena, mostravano le vette nevose al sole che era tornato a risplendere dopo la mattinata nebbiosa; in basso S. Polo, Castel Madama, Vicovaro e vari altri paesi sparsi qua e là, e la striscia lucente dell'Aniene.

Al ritorno la comitiva è passata per S. Polo de' Cavalieri dove ha avuto accoglienze festosissime dell'intiera popolazione; e di qui — dopo una sosta di un'ora « Al Belvedere » per fare dei gruppi fotografici — ha ripreso il cammino per la stazione di Palombara, mentre un plenilunio incantevole margentava la via.

Erano fra gli intervenuti le signorine: Pia, Elvira e Gilda Di Capua; Ponzio; Schopfer. Prof. Attilio Ascarelli, signora e tre figliuoli, cav. avv. Sereni e signora; ing. Iesi e figlio, cav. uff. Albizzi, prof. Bieller, cav. dott. Mazzarini, dott. Scopini, cav. Manna, cav. Morelli, prof. Dobelli, cav. Lancia, avv. Gatti, signori Antonini, Di Capua, Giuliani. Direttore di gita: A. Rainaldi.

Domenica prossima gita a: Giulianello-Rocca Massima — Monte Rinzaturo (m. 1100) — Cori. Questa gita sarà divisa in due gruppi: il 1.o svolgerà l'intiero percorso; il 2.o escluderà il Monte Rinzaturo.

Il C. R. A. al Monte Guadagnolo

Un numeroso gruppo di soci del Circolo romano Audax, ieri l'altro sotto la guida del loro segretario, effettuarono l'ascensione del Monte Guadagnolo, ancora ricoperto di gelida neve.

Dopo una riuscita gita ciclistica gli escursionisti intrapresero l'ascensione, ed arrivati sulla sommità del monte, la loro vista fu soggiogata da uno spettacolo magnifico. La lunga catena degli Appennini, tutta ricoperta di neve sfolgorante sotto il riflesso del sole si presentava maestosa e bella; e dalla vetta eccelsa del Guadagnolo in coro i bravi alpinisti innalzarono grida di gioia.

Sotto la carezza del tiepido sole con grande appetito consumarono la colazione, e quindi intrapresero il ritorno verso la ospitale Poli, ove il cortese sindaco ricevette il segretario del C. R. A. per prendere gli opportuni accordi per l'organizzazione dell'arrivo del VI cimento invernale ciclo-alpino. In pari tempo il sindaco comunicò che quel Consiglio comunale aveva assegnata alla manifestazione una bella medaglia da darsi ad una delle squadre vincitrici.

Congedatisi dai bravi villici di Poli, gli escursionisti rimontarono sulle loro macchine e velocemente fecero ritorno a Roma e dopo un cordiale ricevimento offerto da alcuni consiglieri del Circolo romano Audax l'allegra comitiva si sciolse a Porta Maggiore.

Tali gite verranno ancora ripetute per desiderio espresso da tutti i partecipanti.

TIRO

Alla "Tiro a volo Lazio,,

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 8 corr. allo Stand di via Casilina n. 185 della Tiro a volo Lazio.

Tiro N. 136 (1 piccione a m. 25; 25 tiratori): 1.o, 2.o, 3.o, 4.o e 5.o premio divisi fra i sigg. Baroni Salvatore, Becattini cav. Cesare, Boni ing. Attilio, Domeneghetti Giorgio, Materozzoli Armando e Villeggia Francesco con 6 su 6.

Tiro N. 137 (1 piccione; handicap; 25 tiratori): 1.o premio sig. De Santis Giovanni con 12 su 13; 2.o premio sig. Ferri Mario con 14 su 15; 3.o premio sig. Montani Aristide con 13 su 15; 4.o premio sig. Chucker Rinaldo con 7 su 8; 5.o e 6.o premio divisi fra il sig. Bonafaccia Costantino e Domeneghetti Giorgio con 6 su 7; 7.o e 8.o premio divisi fra i sigg. Baroni Salvatore e Tittoni Augusto con 5 su 6.

Tiro N. 138 (1 piccione a m. 26): 1.o premio e medaglia d'oro sig. De Santis G. con 6 su 6; 2.o premio e medaglia d'oro sig. Montani A. con 5 su 6.

IPPICA

Corse al galoppo alle Cascine

FIRENZE, 10. — Oltre alla consueta riunione di Corse di cavalli al galoppo alle Cascine di primavera, che si svolgerà nei giorni 29, marzo, 5, 13, 19, 26 aprile, 3 e 10 maggio, è stata indetta una riunione estiva di tre giornate: 21, 24 e 28 giugno.

Le corse al galoppo in Toscana avranno principio a Pisa il 22 del corrente mese; vale a dire l'ultima domenica di carnevale.

SOCIETA'

Circolo Romano Audax
Sezione motoristi

Ieri sera presso la sede del C. R. A. si è riunito un nucleo di soci e di aderenti alla nuova sezione motoristi e si è dato incarico ad una commissione di formulare il relativo regolamento che verrà discusso nella prossima riunione che avrà luogo giovedì 12 corrente alle ore 21 presso la sede del suddetto circolo Vicolo del Melangolo 11-A (presso il Ponte Garibaldi).

I motoristi che non intervennero all'adunanza del 2 corrente sono vivamente pregati di intervenire a quella del 12 per prendere parte alla votazione delle cariche sociali.

Provincia Romana

Ancora l' abbassamento del lago d' Albano
Una lettera del Prefetto

Il nostro egregio corrispondente da Albano ci comunica e noi pubblichiamo pur con con qualche riserva sulle sue personali affermazioni:

Sappiamo che il Prefetto nella ipotesi, che, dico francamente, spero si realizzi, che cioè questa popolazione si unisca a quella di Castel Gandolfo e di Marino per protestare pubblicamente contro il progetto che vorrebbe abbassare il livello attuale del lago Albano, ha diretto a questo sindaco una lettera in cui si fa appello alla sua energia per impedire che la dimostrazione avvenga. La lettera, ricordati gl'incidenti accaduti presso il lago il 2 scorso, per cui l'ingegnere progettista fu costretto con i suoi coadiutori a ritornarsene a Roma *rebus infectis*, continua:

« In attesa che torni la calma e si faccia strada il convincimento che il semplice studio d'un tale progetto non può in alcun modo riuscire pregiudizievole ai Comuni stessi, si è sospeso il proseguimento delle operazioni di rilievo.

« Reputo per altro opportuno che la S. V. si adoperi a persuadere la popolazione della assoluta innocuità dei suddetti studi.

« Invero, come mi assicura il Genio Civile, trattasi di studi, che richiederanno due anni perchè siano menati a termine, trattandosi di un'opera grandiosa, la quale dovrebbe importare una spesa molto ingente. Durante tale lasso di tempo, tutti gl'interessati — privati cittadini ed Enti pubblici — potranno far presenti, nelle debite forme, le loro osservazioni per evitare anche i minimi inconvenienti. D'altro canto, l'Amministrazione si propone di non dar corso all'esecuzione del progetto, qualora dagli studi di dettaglio possa sorgere il timore di danno per i Comuni Laziali.

« Premesso quanto sopra, non dubito che la S. V. vorrà spiegare tutta la sua influenza ed efficace opera per pacificare gli animi e convincerli a lasciar compiere gli studi di cui sopra. »

Ed ora due righe di commento. A me pare che la lettera contenga una contraddizione: prima si dice chiaramente che gli studi ora sospesi, tornata la calma, riprenderanno il loro corso; che la spesa si presuppone ingente, ma che, in caso contrario, potranno essere effettuati. Infatti non è credibile che il Genio Civile faccia due anni di studi, sapendo preventivamente che essi non avranno alcuna esecuzione. La lettera, è vero, chiude col dire che l'abbassamento del lago non avverrà qualora « dagli studi di dettaglio possa sorgere il *timore* di danno per i Comuni Laziali. »

Ora, non bisogna essere scienziati, per conoscere che questo timore c'è: si tratterebbe di un abbassamento lento e continuo del lago che, anche nei mesi estivi, lascerebbe una zona non completamente asciutta.

Non si tratta, poi, della sola pubblica incolumità: ragioni di bellezza impediscono l'attuazione del progetto; ragioni di bellezza per cui e gl'imperatori romani scelsero questo luogo di delizie per le loro ville, e poeti italiani e stranieri cantarono, e tante famiglie si elessero luoghi di riposo e di ristoro alle forze che il travaglioso lavoro della vita moderna consuma; giacchè non è lecito per dei lavori, che indirettamente, arricchirebbero i latifondisti dell'Agro, colpire la media borghesia che ha impiegato nella zona dei villini, sia pure non bramanteschi, i frutti del suo risparmio.

d. P.

Civitavecchia

INAUGURAZIONE DI UN NUOVO CIRCOLO SOCIALISTA

E' stato inaugurato un nuovo Circolo socialista, che porta il nome di *Amilcare Cipriani*. Alla inaugurazione intervennero anche l'avv. Sabbatini, il deputato on. Di Giovanni e l'avv. Volpi, i quali pronunziarono discorsi d'occasione. Completarono l'inaugurazione una ricca lotteria ed un veglione riuscito molto animato.

ALLA NOSTRA PRETURA

Il giudice avv. Fazioli Giuseppe, da questa pretura è stato traslocato a quella di Montero-tondo. Tale notizia è stata appresa con vero dispiacere dalla cittadinanza, perchè il Fazioli nei 5 anni, che qui ha amministrato la giustizia, era riuscito ad accattivarsi la stima e l'affetto di tutta la popolazione, perchè aveva saputo conciliare la severità del giudice integro alla nobiltà dell'animo. Si spera di ottenere la revoca del decreto, che toglie a Civitavecchia un ottimo magistrato.

L'aggiunto di cancelleria signor Teitano Adolfo è stato trasferito da questa Pretura ad una delle preture di Roma. Mentre siamo lieti del provvedimento nell'interesse del sig. Teitano che può così, come desidera, completare i suoi studi presso l'Università di Roma, sentiamo vivo rincrescimento di perdere un altro funzionario, giovane, onesto, operoso ed intelligente che nel breve lasso di tempo, che è stato fra noi ha saputo guadagnarsi la stima e l'affetto di quanti l'hanno conosciuto.

Viterbo

AGITAZIONE DEL FORO VITERBESE

Stamane gli avvocati e i procuratori del nostro Foro hanno tenuto altra adunanza nella loro residenza presso il tribunale. Dopo lunghe e ponderate discussioni hanno deciso di continuare nell'agitazione.

CONFERENZA

Nel salone del Grande Hotel innanzi a numeroso e colto pubblico, il pubblicista A. F. Pioppa ha tenuto una dotta ed elaborata conferenza su Gabriele D'Annunzio.

Ha detto molte poesie del D'Annunzio e di altri poeti italiani moderni, interrotto da frenetici applausi.

GRAVI USTIONI

Masai Nazarena di anni 75, una vecchia che si trova ricoverata al nostro Ospizio degl'Invalidi di S. Carlo, stamane mentre si stava riscaldando lo scaldino di sotto le vesti le appiccò il fuoco. Sarebbe bruciata viva se alle grida non fosse stata prontamente soccorsa e condotta all'ospedale dove le riscontrarono ustioni alla gamba destra e alle natiche.

INVESTIMENTO

La bambina Grassi Cunegonda di Giuseppe di anni 6 mentre camminava per la via dell'Orologio Vecchio è stata investita dalla vettura condotta da tale Meco Cinco.

Trasportata dallo stesso investitore al nostro ospedale le furono riscontrate delle contusioni al ginocchio sinistro ed alla testa, dichiarata guaribili in giorni otto.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA *gerente respons.*

Le disposizioni della legge elettorale e l'ingenuità di un sindaco

LECCE, 9.

Un curiosissimo caso ce lo dà la legge elettorale. Come si sa in tutti i Comuni del Regno, si procede all'iscrizione di ufficio nelle liste elettorali amministrative, anche di coloro che, pur figurando nei ruoli delle imposte del comune in cui devono essere iscritti, hanno invece la residenza altrove.

Per questi la segreteria di ogni simbolo comune, ha il dovere di accertarsi per mezzo della prefettura o sottoprefettura se i nomi di questi iscrivendi figurano nell'elenco dei coatti, dei vigilati speciali, ammoniti ecc.

Ora dal Municipio di S. Cesario, che può dirsi un sobborgo di Lecce, così breve è la distanza, è pervenuta una lista di circa quaranta nomi, intorno a cui si chiedono appunto le notizie delle quali ho detto innanzi.

Ora il casetto curioso è questo, che fra i nomi dei possibili pregiudicati figurano quelli dell'on. Fazzi, dell'on. Fumarola, del Vescovo di Lecce, mons. Gennaro Trama, del cav. uff. Francesco Prenzo, presidente del Mendicicomio di Lecce, dell'ex sindaco di Lecce cav. uff. Francesco Fiocco, del cav. G. Pranzo, componente la Congregazione di Carità di Lecce e vari altri tutti noti e conoscintissimi qui e a S. Cesario, ove possiedono delle ville.

Comprendiamo le esigenze della legge, ma possibile che a S. Cesario non si conoscano tutte queste persone che per tre mesi dell'anno si domiciliano e cioè durante il tempo della villeggiatura?

Il banchiere olandese al manicomio

LECCE, 8.

Stamane, accompagnato da tre agenti del municipio di Brindisi e indossando la camicia di forza, è stato tradotto in Questura, il giovane banchiere olandese Arndt Gustav Lundholm di Oesterm, ieri improvvisamente impazzito a Brindisi, mentre giungeva colà col diretto delle 13.30 per imbarcarsi per Alessandria di Egitto col Lloyd austriaco.

Egli si è mantenuto dapprima calmo, ma poi colto da un accesso ha cominciato ad inveire contro agenti e funzionari chiamandoli tutti banditi. Pel momento è stato affidato alle cure del direttore del nostro manicomio provinciale cav. Libertini, che lo ha ricoverato nella sua casa di salute a Villa Mellone, poichè nel Manicomio i posti sono esauriti.

Il Lundholm, pare affetto da mania di persecuzione.

Pei fatti di Villa Santa Lucia
Quattordici colpi di roncola

CAPESTRANO, 10, ore 11.40. — Il giudice istruttore Leone si è qui recato a interrogare sedici cittadini di Villa Santa Lucia chiamati a comparire con mandato di comparizione come imputati di violenza e resistenza alla forza pubblica in seguito ai noti tumulti. Dei nove colpiti da mandato di cattura tre sono stati arrestati; gli altri sono tuttora latitanti.

Stanotte intanto dal Desantis, villese, veniva ferito gravemente con 14 colpi di roncola da Vincenzo e Franco Orsini. Il delitto si attribuisce però a semplici questioni d'interesse.

Scoperta d'antiche tombe a Taranto
Monete d'oro scoмparse

TARANTO, 10, ore 16.

Stamane alla Polveriera Butoluto situata verso il secondo seno di Mar piccolo alcuni operai nell'eseguire un lavoro di escavazione nel terreno di proprietà del signor Gaeono hanno scoperta una tomba rinvenendo oltre ad alcuni scheletri un'anfora ripiena di monete d'oro d'epoca antichissima. Il comandante della polveriera capitano di fregata Fiore ha fatto interrompere i lavori chiedendo che due carabinieri piantonassero il posto in attesa dell'autorità superiore alla quale si è fatto premura di rendere noto il ritrovamento chiedendo istruzioni. Ma giunti i carabinieri sul posto hanno constatato che l'anfora con le monete era già scomparsa. Della cosa il predetto comandante ha dato subito notizia ai superiori per i provvedimenti necessari. Sicuramente saranno eseguite indagini e forse anche un'inchiesta per giungere a scoprire i responsabili.

Cronache di Sardegna

Uccide la moglie a facilate

CAGLIARI, 10.

Nel vicino comune di Villacidro è avvenuta stamane una tragedia coniugale, che ha destato la più profonda impressione.

L'industriale Giuseppe Sogno, di 35 anni, si presentava al maresciallo dei carabinieri Diego Pocchino, e gli dichiarava di essere venuto a costituirsi perchè aveva ucciso la moglie.

« Ieri sera io rientrai in casa verso le 11 e mezzo e con sommo dolore constatai che mia moglie era in intimo colloquio con un uomo. Prima che io potessi ravvisarlo, l'uomo spalancò la finestra e si precipitò in istrada. Io ero accecato dall'ira e presi il moschetto appeso al muro e ne esplosi due colpi contro mia moglie rendendola cadavere ».

Il Sogno consegnò la chiave della propria abitazione al maresciallo perchè andasse a constatare la verità del suo racconto. Il maresciallo trattenne in arresto l'uxoricida e, accompagnato da un carabiniere, si recò alla casa del Sogno.

Trovò il padre del Sogno che nel suo esercizio di commestibili, al pianterreno della casa, era intento a sbrigare i suoi clienti; egli era ignaro di tutto.

Entrato nella stanza del delitto, il maresciallo Pocchino ebbe subito la visione di quanto era avvenuto. La disgraziata moglie del Sogno, Massoli Adelina del fu Stefano, di anni 27, da Fluminimaggiore, giaceva entro il letto, ben coperta, posando sul lato sinistro, nell'atto di chi dorme. Il capo della disgraziata era perforato da due proiettili che, penetrati dalla nuca, erano fuorusciti dalla bocca.

La signora Massoli godeva la stima generale e il fatto ha sorpreso vivamente.

Vi è chi esclude l'adulterio; ma vi è chi lo ammette facendo persino il nome dell'amante fuggito al giungere del marito.

La sistemazione del Coghinas
I lavori del Rio di Mogoro

SASSARI, 9.

Dopo le conferenze avute a Roma con la deputazione provinciale di Sassari, insieme al senatore Garovetti ed ai deputati della provincia, il ministero dei lavori pubblici ha richiamato il progetto dell'ing. Traverso sulla sistemazione del Coghinas. L'avv. Sardella, recatosi a Milano, ha conferito in proposito anche con l'ing. Omodeo, che è a capo della società costruttrice del bacino del Tirso.

Il direttore delle bonifiche comm. Ramasso si interessa vivamente perchè alla fine vengono esauditi i voti delle popolazioni dell'Anglona e della Gallura. L'ing. Manca di Villahermosa, ingegnere capo del genio civile di Sassari, parti oggi per Roma, chiamato telegraficamente dal ministero. Si vedrà, se è possibile, mettere in esecuzione uno dei progetti che si hanno pronti, pur introducendovi alcune modificazioni.

In seguito ad insistenze dell'on. Dore, si studierà pure una soluzione per il Cedrino.

L'importante è che si entri nel campo pratico e che il Coghinas ed il Cedrino, che potrebbero fecondare i campi e dare energia alle industrie, non siano invece causa permanente di disastri, con le frequenti inondazioni.

Intanto presto verranno appaltati i lavori per la sistemazione a valle del Mogoro, progetto dell'ing. Manca di Villahermosa. Si tratta di un'opera per cui si spenderanno circa un milione e trecento mila lire. Si potranno così occupare molte centinaia di operai.

Da Sassari

SASSARI, 9.

LA CASSA ADEMPRIVILE DI SASSARI

Sassari, 9. — L'on. Pais, appoggiando un voto espresso dal Consiglio provinciale, si rivolse al direttore generale del Banco di Napoli, chiedendo l'aumento del fido, concesso alla Cassa ademprivile di Sassari. Il comm. Miraglia, legato all'on. Pais da vecchia amicizia, ha risposto assicurando che alla Cassa fu concesso un fido di molto superiore ai due decimi dei depositi a risparmio che possono impiegarsi in questa provincia.

« Il rilevante ausilio — scrive il comm. Miraglia — dato dalla nostra Cassa di risparmio all'Ademprivile si appalesa ancora più cospicuo laddove si consideri che, creati con la legge 1° novembre 1907 nella Sardegna due speciali istituti con dotazioni proprie per lo esercizio del credito agrario potrebbero ritenersi esclusi gli obblighi della Cassa di risparmio del Banco in dipendenza della legge del 7 luglio 1901. Ad ogni modo, in risposta alla tua, mi è grato manifestarti che alla Cassa ademprivile continuerà a non mancare come per il passato il consentaneo aiuto di questo istituto pel maggiore incremento dell'agricoltura.

A TUTELA DELLA SELVAGGINA

La Società cacciatori « La Pernice sarda » ha inviato all'on. Nitti il seguente telegramma:

« La società cacciatori « Pernice sarda » della provincia di Sassari, riunitasi in assemblea generale, invia all'E. V., così altamente benemerita, la preghiera viva onde leghi il nome suo alla legge tutelatrice della produzione della selvaggina, diritto legittimo di una classe che ha a cuore l'avvenire di questa regione. — Presidente: Siazi. »

L'OSPIZIO DEI CRONICI

L'Ospizio dei cronici, sorto per opera delle Conferenze delle signore, di cui è presidentessa la signora Teresa Dellieni, ha già reso molti servizi e presto ne renderà anche maggiori, dopo che i locali verranno ampliati. Il progetto fu studiato dall'ing. Oggiano ed è bene accolto.

La cittadinanza non potrà che secondare la nobile e ardita iniziativa delle signore, fra le quali è una delle più attive la nobile signora Peppina Manca dell'Asinara vedova Merlo.

Tanti infelici che oggi non possono essere accolti dall'ospedale e dal ricovero di mendicità, perchè gli istituti lo vietano, avranno così un ricovero sicuro ed un'assistenza medica accuratissima.

Da Iglesias

IGLESIAS, 9.

LA SCUOLA DEGLI EMIGRANTI

La Scuola degli emigranti venne inaugurata con discorsi del sindaco cav. Boldetto e dell'ispettore scolastico prof. Girolamo Pinna.

Le lezioni per ora saranno serali.

Il sindaco, dopo la cerimonia, inviò al ministro Credaro, il seguente telegramma:

« Stasera, alla presenza delle autorità civili e militari e di larga rappresentanza di ogni classe cittadini, fu inaugurata la Scuola per gli Emigranti.

« R. Ispettore Scolastico disse, un appropriato, applaudito discorso, rilevante l'utilità della Scuola saggiamente istituita dalla sapienza Vostra. — Sindaco: *Boldetti* ».

Il R. Ispettore telegrafò al Provveditore, apostolo ardente e infaticato del risorgimento della scuola popolare e delle varie istituzioni ausiliarie di essa, nella nostra Provincia.

Il dott. Ibba, ufficiale sanitario, integrerà il programma di questa scuola con lezioni d'*Igiene e pronto soccorso* agli operai che la frequenteranno due volte la settimana. A tal fine il dott. Ibba, prese gli opportuni accordi col R. Ispettore scolastico, sig. Raffaele Carta.

BALLO AL CIRCOLO

Riuscitissime le danze avutesi ieri nel nostro Circolo di Lettura. Animate esse, si protrassero sino alle cinque del mattino, e graziose e numerose le signore e signorine intervenute.

Per sabato si prepara un altro ballo, che forse riuscirà il più bello, perchè un apposito Comitato ne sta curando i particolari.

LUTTO

Il nostro attivo rivenditore, signor Cleto Petzolu, è stato colpito da grave sventura: l'unico suo figlio maschio, di appena sei anni, dopo straziante e inesorabile malattia, ieri è spirato fra le braccia dei desolati genitori.

Ai quali, a nome anche del nostro giornale, mando sentite condoglianze.

NUOVO OROLOGIO

Sono incominciati i lavori di sopra elevazione della torre della Chiesa del Collegio per l'apposizione del nuovo orologio pubblico.

Di ciò ne era sentita la necessità e speriamo che i lavori siano sollecitamente sbrigati, perchè non è decoroso che ora siamo completamente senza orologio.

Graziato dopo 35 anni di reclusione

PERUGIA, 10.

Ieri dal reclusorio di Procida è uscito graziato, dopo 35 anni di carcere, tal Pasetti Costantino, condannato a morte con sentenza dell'anno 1879 della Corte di Assise di Spoleto. La condanna venne poi commutata nei lavori forzati.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	13.25
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	20.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.35

Linea Napoli

Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.—
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	19.25
Id.	20.—
Accelerato	22.30

Linea Sulmona

Accelerato	17.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.30
* Accelerato	18.30
Diretto	19.30

Linea Firenze

Direttis.	0.—
Accelerato	9.10
Lusso	13.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	23.30
Diretto	23.50

Linea Ancona

Accelerato	6.50
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	13.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	22.20

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.50
Accelerato	6.30
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.40

Linea Nettuno

Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.36
Accelerato	17.45

Linea Albano

Omnibus	6.20
Omnibus	8.45
Omnibus	12.25
Omnibus	14.29
Omnibus	17.20
Feriale	19.20
Festivo	21.45

Linea [illegible]

Omnibus	7.2
Misto	9.35
Omnibus	13.15
Omnibus	16.10
Omnibus	18.35
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Terracina

Misto	6.45
* Omnibus	9.10
Omnibus	14.45
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	21.20

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	0.4
Omnibus	9.20
Omnibus	16.15
Omnibus	[illegible]

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.55 8.30 9.20 9.40 12.05 16.8 17.20 *18.20 19.15 21.15 23.50

Linea Napoli: 7.36 8.36 10.— 11.55 13.— 14.25 17.10 17.45 20.25 22.10 22.50 23.10 23.35

Linea Ancona: 0.10 7.5 9.50 14.25 19.50 20.20

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.45 15.30 *17.— 20.10 0.5

Linea Firenze: 5.50 6.45 8.— 8.50 12.5 16.50 17.5 18.56 21.— 22.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.35 15.37 21.32

Linea Nettuno: *9.15 11.45 *17.35 23.—

Linea Albano: 7.30 8.40 11.45 14.45 17.45 21.25 *21.—

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 14.55 18.45 20.50

Linea Terracina: *9.15 9.25 15.10 *19.05 21

Linea Viterbo-Trastevere: 8.08 10.7 18.40 21.20

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 10.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.30 14.36 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.48 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.40 feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 18.30.

Arrivi: 7.35 — 9.5 — 12.33 — 17.40 — 20.43 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Venezia, agenzia Chigi-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 14.15

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALLEVAMENTO cane lusso. Levrieri russi, grandi danesi, Lupi poliziotti, Loulou nani, fox terriers, eccetera. Dirigersi Passeggiata Ripetta 19, Roma, primo piano. R-21-2945-R

SENO rassodamento e sviluppo effetto sicuro, chiedere istruzioni gratis. Casella postale 436, Roma. Cercansi agenti rappresentanti. R-16-22821-R

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPASSIONATO amatore straniero compra prezzi seri quadri antichi ogni epoca. Dietro proposte descrizioni fotografie recasi ovunque. Discrezione assicurata. Alta commissione mediatori. Scrivere: Alvarez, Basento 19, Roma. R-26-21136

CORRISPONDENTI seri cerca rivista politica ogni collegio. Scrivere: Casella Postale 78, Roma. R-22914

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORINA onestissima anni 18 affettuosa gentile desidera incontrare matrimonio signore impiegato, negoziante agiato, contracambia affetto felicità. Scrivere: Ricevuta Giornale Tribuna A. C. fermo posta, Roma. 25-52734

Oggetti perduti o rinvenuti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA riportando via Sicilia 24 Santori borsetta contenente braccialetto oro caro ricordo chiavi smarrito sera 9 percorrendo Ministero Marina S. Silvestro. R-21-22975

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. San Pantaleo 66, occasioni tutti i giorni, cavalli, polichesse, treggia, vignarola, carrozzini, cappotta, brecchetti. 15-22358-R

MOTOCICLETTA Humber 31/2 ultimo modello tre velocità, debrayage, nuovissima, occasione eccezionale. Via Firenze 18. R-14-22913

PIANOFORTE Berlin grande formato costo 1200 cedo 725, Filiberto 20. R-10-22918

SPLENDIDE occasioni regali!: Gioie liquidansi al minimo costo. Serpenti 108. R-10-22971-R

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645 posta Roma. R-12-22180-R

CASE, Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 495, Roma R-14-51612

INDUSTRIALI, affitto, vendo terreni, fabbricati, fornace Hoffman, via Gelsomino, fuori dazio porta Cavalleggeri. Dirigersi proprietario: Condotti 42, Franceschini. R-18-22077

VENDESI bellissima villa, parco, vicinissima città. Ottimo affare. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53 R-14-52517

VENDESI volontariamente 25 febbraio 1914 ore 10 presso Notaro Venuti Stabile uso stabilimento concimi prodotti chimici situato Avezzano proveniente liquidazione Società Industriale Marsicana. Prezzo incanto ribassato L. 200.000. R-38-52621

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARTOLERIA, avviatissima centro popolare cedesi buone condizioni. Scrivere: G. B. 100 posta Roma. R-13-2902

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-51946

AFFITTANSI due grandi appartamenti via Gregoriana 42 ognuno di 12 vani dei quali 4 grandi sale adatti anche per ufficio o circolo. 22-52514-R

AFFITTANSI appartamenti signorili, convenientissimi vuoti, mobiliati, piccoli, grandi. Cascia, Convertite 8. R-11-22931

APPARTAMENTO 9 camere, bagno, cucina, due cessi, affittasi subito. Via Panisperna 207, fitto mensile 250. R-15-52632

APPARTAMENTO 5 camere cucina bell'ingresso elettricità, gas. Cadorna 29. R-10-22898-R

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo — 1

DISTINTA signorina valentissima concertista, diplomata Acc. S. Cecilia, dà lezioni pianoforte, canto, italiano, francese. Condizioni convenienti. Facilitazioni più materie. Professoressa. Venti Settembre 56 int. 6. 25-22864

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI chauffeur per casa signorile giovane non ammogliato alto di bellissima presenza con ottime referenze, inviare fotografia. Scrivere presso G. Barbieri. Corso Vittorio Emanuele 6 Milano. 938

FARMACISTA diplomato cercasi subito farmacia Ancona. Scrivere «Merck», posta, Ancona. 11-6876

MEDICO-CHIRURGO cercasi urgenza, 450 nette. «Febraro», 36 Flaminia, Roma. R-10-22984

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur, sera L. 25 assortimento blouses, vestaglie. Cinelli, Carosi. Corso Umberto 277 piano primo (piazza Venezia). R-23-5275

CERCA occupazione ore pomeridiane, contabilità, esazioni, giovane impiegato ottime referenze, serie garanzie. Scrivere B. 40 presso Haasenstein e Vogler. R-10-52746

FARMACISTA, ottimi requisiti, praticissimo banco, laboratorio collocherebbesi Roma, Provincia. Direzione, gestione, anche chiamata telegrafica. Specificare condizioni. Febraro, 36 Flaminia, Roma. R-20-22983

GIOVANE 22enne, impiegato primaria banca libero ore 5 cerca occupazione ore serali. Corrispondenza contabilità dattilografia. Miti pretese. Ricevuta. R-20-52764

SIGNORINA 30enne, buona famiglia, toscana, bella presenza, educata, moralissima, occuperebbesi dama compagnia, direttrice casa. Scrivere: N. 856, Haasenstein e Vogler. 20-6852

SIGNORINA 32enne desidera collocarsi presso signorile famiglia cameriera o guardarobiera ottime informazioni. Fermo posta. Gina 100. 18-52724-R

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARCOBALENO. Compresi ragione mancati appuntamenti... Potevi almeno telefonarmi. Aspetterò ogni sera augurandomi presto vederti. Affettuosissimi. 14-22968

BRUNA SIGNORA lungamente corteggiata riveduta lunedì finestra ore 15 Cinema Quattro Fontane 18 rispettosamente pregata indicare come esprimerle devozione simpatia scrivendo Porto armi 6300 posta se letto annunzio prego mercoledì ore 15 mostrarmi giornale. 34-52783

COLLE GIANICOLENSE. Col nome tuo nel cuore, sulle labbra ho vinto. Amami adoroti eternamente infiniti... 15-6890

COSTANZI, IRIS. Prego vivamente distinta signora cui durante terzo atto sfiorai braccio sinistro darmi modo corrispondere per importantissima comunicazione scrivendo biglietto L dieci N. 097004 fermoposta. 30-6875

FOI! — A Te, amor, le benedizioni d'amore! Fiat lux! — i cuori s'aprono alla parola vince! In Ci — Viva! A Te, amore!

MARCELLA. Pettinatura in su, mignolo come sai, peso quarantasette. Ciò conseguito indicami giorni liberi ti darò convegno. 6878

MARTEDI. Assente da Roma da Venerdì non mi è stato possibile nè avvisarti nè darti mie notizie. Ti ho sempre pensato con tutto il cuore, come sempre ti amo e come sempre vorrei averti mia! Vedrotti stasera costì? 38-52979

MONTI LUNA. Sebbene privo piena fiducia bene. Raccomando potendo non privarmi. Non potei partecipare convegno vignetta. Infinite tenerezze. Tuo. 6877

REPERLI. Penso di te tutto il bene, angelo mio bello, so che mami insuperabilmente, ma soffro tanto! Compatiscimi. Come stai? Tadoro. 848

24 GIUGNO. Attendo assicurazione corrispondere profondamente, riserbomi provarti immenso amore, divorarti ardentissimi... 6881

Stabilimento Tipo-Lit. LA TRIBUNA

60 Appendice della "Tribuna" 60

PAUL BOURGET

Tre anime d'artisti

La mia collera si mutò in stupore, nell'udirlo a rispondermi sghignazzando:

— « Dalla casa di quella sgualdrina della signora di Bonnivet, infatti. Tu la detesti molto, non è vero? Ti pare che sono stato un infame a sacrificarle Camilla?... Ebbene... » continuò con un accento singolarmente aspro, che finì di farmi comprendere che anche da quell'altra parte avveniva qualche cosa di molto nuovo e di molto inatteso. « Sono venuto a chiederti di aiutarmi a vendicarmi... Ciò ti stupisce?... »

— « Confessa che v'ha ben di che stupirsi » risposi. « Ti lascio alle undici di sera, non pensando che a lei, indignato contro Camilla per amor suo. Un momento fa dicevi una mala azione la follia commessa da quella povera fanciulla perchè ella... ».

— « E mantengo la parola » egli interruppe anche più vivamente. Seguì un nuovo silenzio. Potetti scorgere che un duello a sentimenti contradittori si combatteva in lui. Ciò che doveva dirmi faceva troppo sanguinare la sua vanità. D'altra parte quella stessa vanità aveva bisogno d'esercitare sulla signora di Bonnivet la vendetta immediata di cui egli mi aveva parlato, ed io ero il solo a poterlo aiutare efficacemente a farlo. Ma quell'uomo, per solito così padrone di sè, era stato troppo sconvolto da un affronto, tanto più duro a riceversi in quanto meno egli era ad esso preparato. Il rancore fu più forte, ed egli riprese, con una voce sibilante nella quale vibrava un'assoluta sincerità: « Sì: una cattiva azione, mantengo la parola, e quasi sono felice di doverla mantenere; perchè ciò costituisce in me un diritto su lei... Ascolta » continuò poggiandomi la mano sul braccio e stringendomelo a misura che parlava: « ...Sono dunque andato oggi a casa della signora de Bonnivet, subito dopo colazione. Ero inquieto. Si ha un bel sapere che le donne son come i gatti che cascano sempre sulle zampe e hanno sempre a loro disposizione quanto occorre a infinocchiare sia che vogliono e come vogliono un marito che le ami — tu intendi? — Si hanno tuttavia di queste grottesche premure! Temevo che Bonnivet non avesse fatto una scena a sua moglie in seguito alle storie fatte iersera da Camilla... Preparati ora ad ammirare la mia bestialità, e non mi rimprovera più la mia mancanza di cuore. Per una volta tanto che gli ho obbedito, a questo povero cuore, mi è andata proprio bene!... Andrò invece, e son ricevuto nel salottino che conosci, da una donna coricata su una seggiola a sdraio, avvolta in una vaporosa vestaglia. Ti pare di vederlo: un merletto intorno ai capelli, quel tanto di luce necessario per darle un fascino d'ombra, di fantasma, tutto ciò che tu voglia d'ideale, di atto ad affascinare un amante che tra poco si congederà... Sta a sentire: — « Avete l'emicrania? » le chiedo. — « La si avrebbe per molto meno » risponde e guardandomi con certi occhi che io non ti posso descrivere, degli occhi nei quali era dell'odio e del furore, ma freddi, ma velenosi. — « Ne avete dell'audacia, voi », continua « per tornare qui dopo quello che è successo ieri... » Fui così interdetto da quest'accoglienza che non trovai nulla a rispondere. Ella mi considerava responsabile dell'insulto che Camilla le aveva fatto!... ».

— « E' un po' forte » dissi ridendo mio malgrado di questo mirabolante voltafaccia e della cera pietosa che lo psicologo don Giovanni mostrava dinanzi a quella stupefacente virata di bordo della cattiveria femminile.

— « Ma sta a sentire » egli riprese con maggior violenza « mi prenderai in giro dopo, e avrai perfettamente ragione... Quel che ha potuto dirmi, in quel quarto d'ora, di diabolicamente duro e crudele, non puoi immaginarlo: e che io sapevo perfettamente a che cosa la esponevo permettendo a Camilla di venire a recitare a casa sua, e che mi aveva lusingato, naturalmente, mettere le mie due amanti l'una di fronte all'altra, e ch'ella ci aveva ricevuti, Camilla come una gran dama, me come un uomo del gran mondo, e noi c'eravamo condotti lei come una comicarola, io da... letterato — ella ha osato servirsi di queste parole! — e che era un colpo combinato tra noi, e che glie la pagheremo, io la mia vanità, lei la sua insolenza; che, già, era quella l'ultima volta che la sua porta mi si apriva; che ella aveva parlato a suo marito — anche questo ha osato dirmi — sì, che ella gli aveva parlato, gli aveva detto l'ignobile procedere di quella ragazza essere stato determinato da alcune mie maniere, anch'esse semplicemente infami!... Se tu l'avessi vista, e con che voce gridava: — « E questa sarà la mia prima vendetta, poichè pare ch'ella vi ami, vi rimando a lei, e lei vi vedrà infelice e infelice per me; poichè voi lo sarete, oh lo sarete!... ». E rideva di quel suo acuto riso che tu conosci ed io la ascoltavo, io, quel Giacomo Molan che tu conosci, così sbalordito dinnanzi a un'anima così losca, quale le sue parole rivelavano, che non riuscivo a interromperla... Se volessi posare innanzi a te, ti direi che mi divertivo a studiarla... Ebbene, no! In quel momento ero paralizzato, non so bene da che cosa, ma lo ero... E ti imagini di vedere Pietro di Bonnivet che entra al bel mezzo di questa scena, e il silenzio fattosi fra noi tre nel salottino? Ti giuro, in quel momento ho avuto l'idea di gridare a quell'imbecille di marito: — « Sapete? io sono stato l'amante di vostra moglie... » Credo che ciò mi avrebbe sollevato! Ne sarebbe seguito, che cosa? Un duello. Si finisce per cavarsela e sarei stato vendicato dell'onta di quella baldracca. E poi, il prestigio che vuole che si sopporti tutto piuttosto che compromettere una donna che vi si è data, anche quand'ella lo merita, me lo ha vietato... Ed eccomi qua... ».

— « Ma, tutto sommato, a quel movente ha ella potuto obbedire?... » gridai, così stupito da quel racconto che non pensavo più a prendermi giuoco del contrasto tra l'atteggiamento trionfale che Giacomo aveva il giorno avanti e la pietosa confessione che aveva appena finito di farmi anelante, furioso, così sconvolto che aveva vuotato tutto il sacco, senza vigilarsi, questa volta e senza prendere le sue solite pose. Era l'animale ferito che urla. « Sì » ripetetti « a qual movente? E' stata la sua amante. Per conseguenza un po' a te ci teneva, che diavolo!... ».

— « Teneva a portarmi via a Camilla » egli interruppe. « Questo, l'ho saputo sempre... Ormai che c'è riuscita, non le interesso più, e anche questo è naturalissimo. Il rancore del suo amor proprio ferito ha fatto il resto... Io le ho per un momento rappresentata Camilla ed ella mi ha detestato con lo stesso odio che porta a lei. Naturalissimo anche questo... Ella ha trovato il mezzo per conciliar tutto: il modo di condursi di fronte alla diffidenza di suo marito, ormai troppo messo sull'avviso e quel suo feroce rancore... Ma non mi si mette mica alla porta così. Ho da prendermi una rivincita e me la prenderò... Tu mi aiuterai e subito subito...

— « Io? » risposi « e come? ».

— « Andandotene così come ti trovi da Camilla » disse, e poichè io facevo un gesto, insistette: « Sì, da Camilla... Questa sera vi è una prima rappresentazione al *Théâtre Français* e ho un palco... Voglio assistere a questa rappresentazione con lei, testa a testa, hai capito? La signora di Bonnivet ci sarà anche lei. Voglio che la sgualdrina mi veda con la piccola Favier, che constati che siamo tornati insieme e siamo felici; questo la ferirà nell'amor proprio. E' il solo punto nel quale posso ferirla. Ah! ella è convinta che io sono andato via da lei piangendo, che io ho il cuore fatto a brani, che io sono infelicissimo!... Avrà invece sotto i suoi occhi di stupido pavone la prova di non aver contato nella nostra vita, nella vita di Camilla e mia, più di così » e gettò a terra un fiammifero col quale aveva acceso la sigaretta « e bisognerà bene che si dica: nondimeno, quell'uomo mi ha avuta ». Perchè io l'ho avuta, questo ella non può far che non sia, è stata mia, la sgualdrina... Ah, come vi vendica il pensiero che una donna, checchè faccia, non può, non può distruggere una cosa simile!... »

(Continua).